

WorldCup
USA94



M IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

1954 1994
O. KRAINER
ARREDAMENTI
per festeggiare i primi 40 anni di attività
VENDITA PROMOZIONALE
SCONTI dal 20% al 50%
CUCINE • CAMERE • SOGGIORNI • SALOTTI
MOLLAFLX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste
O. Krainer in Via Flavia 53, tel. 826644 - Ampio parcheggio privato

NETTO DOMINIO DEL GIOCO EUROPEO - BATTURA LA SVIZZERA DALLA COLOMBIA

La Romania rallenta gli Usa

USA '94

Azzurri in campo martedì prossimo contro il Messico

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	0-1
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	0-2

Classifica

Squadre	P.ti	g	Partite v n p	Reti f s
ROMANIA	6	3	2 0 1	5 5
SVIZZERA	4	3	1 1 1	5 4
USA	4	3	1 1 1	3 2
COLOMBIA	3	3	1 0 2	4 5

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	3-0
24-6	Detroit	Svezia-Russia	3-1
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	-
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	-

Classifica

Squadre	P.ti	g	Partite v n p	Reti f s
BRASILE	6	2	2 0 0	5 0
SVEZIA	4	2	1 1 0	5 3
CAMERUN	1	2	0 1 1	2 5
RUSSIA	0	2	0 0 2	1 5

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	0-0
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	-
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	-

Classifica

Squadre	P.ti	g	Partite v n p	Reti f s
GERMANIA	4	2	1 1 0	2 1
SPAGNA	2	2	0 2 0	3 3
SUD COREA	2	2	0 2 0	2 2
BOLIVIA	1	2	0 1 1	0 1

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	2-1
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	4-0
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	g	Partite v n p	Reti f s
ARGENTINA	6	2	2 0 0	6 1
NIGERIA	3	2	1 0 1	4 2
BULGARIA	3	2	1 0 1	4 3
GRECIA	0	2	0 0 2	2 7

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	2-1
28-6	New York	Eire-Norvegia	-
28-6	Washington	Italia-Messico	-

Classifica

Squadre	P.ti	g	Partite v n p	Reti f s
MESSICO	3	2	1 0 1	2 2
EIRE	3	2	1 0 1	1 1
ITALIA	3	2	1 0 1	1 1
NORVEGIA	3	2	1 0 1	1 1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	1-0
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	2-1
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	g	Partite v n p	Reti f s
BELGIO	6	2	2 0 0	2 0
ARABIA S.	3	2	1 0 1	3 3
OLANDA	3	2	1 0 1	2 2
MAROCO	0	2	0 0 2	1 3



Harcks al momento del tiro che è finito sul palo: unica azione pericolosa degli americani

0-1

MARCATORE: 17' Petrescu

USA: Meola, Clavijo, Lalas, Balboa, Caligiuri, Ramos (66' Jones), Harcks, Dooley, Sorber (77' Wegerle), Stewart, Wynalda

ROMANIA: Prunea, Petrescu, Prodan, Belodedici (87' Mihali), Selymes, Lupescu, Munteanu, Popescu, Dumitrescu, Hagi, Raducioiu (84' Galca)

ARBITRO: Van der Ende (Olanda)

NOTE: Presenti 90 mila spettatori in un meriggio caldissimo, circa 38 gradi, ma senza umidità. Ammoniti Harcks, Clavijo, Raducioiu.

LOS ANGELES — Una squadra in campo, la Romania. La banda di Velibor Milutinovic ha deluso la gente che è accorsa numerosa a Pasadena, ma non si dovrebbe fargliene una colpa perché i ragazzotti yankees sono principianti del calcio, mentre Hagi ha confermato se qualcuno non ne è convinto si conti i palloni giocati da vero mago di essere uno dei più geniali giocatori del mondo.

Gli Usa hanno fatto il loro compito, però senza genio, forse con una certa supponenza, quasi che a loro spettasse di diritto vincere il girone e restare tranquilli a Los Angeles fino all'eventuale finale.

La Romania ha invece dettato la sua legge, magari un poco nequitoso perché il clima faceva soffrire.

Cavallerescamente i contendenti si sono anche inzaccherati, magari si sono anche fatto qualche livido, però sempre con le scuse, con gran pacche sulla schiena. L'arbitro, quindi, non ha avuto gran lavoro. Almeno è stato agevolato.

Fa caldo, e la nazionale americana, davvero ben disposta da Velibor Milutinovic, tiene banco. Purtroppo Hagi è incontentabile e non rientra in nessuno schema perché con la palla sul sinistro fa quel che vuole. Ogni lancio è una stiletta per la difesa americana. Gli Usa però sono i primi a rompere la fase di studio. Su un'azione nata da un corner, Harcks lascia partire una stecca dal limite che incoccia il palo basso, Prunea è di sasso. Un'altra volta Stewart in contropiede fa paura alla Romania.

Se una squadra ha il gioco in mano, prima o dopo se non è supponenza, arriva alla supremazia. La squadra è la Romania. Petrescu chiude sulla destra, scattando oltre Caligiuri, una bella azione Popescu-Raducioiu. Il difensore batte Meola sul primo palo.

Nessuno ha voglia di correre, scattare per lo smarcamento è una fatica boia. Così si deve aspettare il 44' per annotare una mischia gigante nell'area europea, con Lalas che salta, Belodedici che cade, Munteanu che rinvia finalmente lontano per il sospiro del ct Iordanescu. Al 45' il medesimo Munteanu cerca Meola da molto lontano: il suo sinistro è tagliente e Meola non riesce a far altro che smangiacciare in calcio d'angolo.

Il Rose Bowl si lascia andare a qualche ululato di delusione al vedere che anche nella ripresa la nazionale a stelle e strisce non tenta neppure di aggredire i romeni. Chiglielo spiega alla gente che bisognava sempre presidiare gli spazi per non lasciar che Hagi e Raducioiu scattassero sui vuoti. Infatti Raducioiu e Petrescu sono andati al tiro, sfiorando la traversa.

Grandissimo Hagi: un paio di dribbling, tanto per liberarsi della fastidiosa vicinanza degli avversari, poi un appoggio basso verso Dumitrescu quasi nascosto in un caneto di gambe. Il rumeo in giravolta ha trovato modo di sbagliare il tocco in gol.

Verso Meola sono arrivati altre volte gli avversari però il ciociello portiere italoamericano se l'è sempre cavata con onestà.

Il finale ha visto la nazionale americana riversata nell'area rumena.

L'altro incontro del gruppo ha visto il riscatto della Colombia che ha avvelenato il cammino della Svizzera. 2-0 a favore dei centroamericani. Hanno segnato Gaviria e Lozano.

Br. Lino.

BULGARI TROPPO PIU' FORTI CON STOICKOV

La Grecia senza condizioni

Panagulias ha rivoluzionato (senza risultati) la squadra



4-0

MARCATORI: 4' e 54' Stoickov su rigore, 65' Leckov, 90' Borimirov

BULGARIA: Mihajlov, Kremenliev, Ivanov, Zvetanov (78' Kirjakov), Hubcev, Jankov, Kostadinov (81' Borimirov), Stoickov, Leckov, Sirakov, Balakov

GRECIA: Amatzidis, Apostolakis, Kalitzakis, Marangos, Karagianis, Nioplias, Kofidis, Karataidis, Hantsidis (46' Mitropoulos), Alexudis (58' Dimitriadis), Machlas

ARBITRO: al Bujsaim (Emirati Arabi)

NOTE: pomeriggio abbastanza fresco e nuvoloso, spettatori 52 mila circa. Ammoniti Alexudis, Ivanov, Iankov, Atsidis, Mitropoulos, Karagianis, Borimirov.

CHICAGO — Due squadre derelitte, però il Soldier Field di Chicago è abbastanza frequentato. La sfida dei poveri inizia con tanta aggressività. La Bulgaria vuole vincere per cancellare la casella nella classifica dei mondiali; i greci non vorrebbero andarsene a casa senza aver fatto vedere ciò di cui sono capaci. Comunque Penev manda in campo un tridente, tanto per mascherare la pochezza della sua difesa. Però i grandi solisti che giocano all'estero e che non hanno alcuna voglia di patire infortuni, cercano piuttosto il gol mentre fanno finta di non vedere i compagni del centrocampo in difficoltà. Stoickov e Sirakov, poi, capiscono che devono tornare di più per dare una mano a Leckov e Jankov che contrastano le avanzate dei greci, specialmente dopo che Stoickov ha avuto modo di realizzare su calcio di rigore concesso al 4' per una trattenuta con le mani del pallone in area di un difensore greco, preso alla sprovvista da un colpo di testa di Sirakov. Il tiro di Stoickov è andato a destra mentre Amatzidis si è tuffato a sinistra.

La nazionale di Panagulias, subito lo svantaggio, ha cominciato ad attaccare con grande aggressività ma con scarsa precisione. Da ricordare al 26' un tiro da lontano di Kofidis che Mihailov ha fermato con tranquillità. E poi, sul finire del tempo, un cross dalla sinistra di Nioplias ha chiamato al tuffo Michlas, il quale ha sfiorato con la testa la pedata di Ivanov, per deviare fuori di pochissimo.

Poi, passata la verve fisica, la Grecia si consegna interamente nelle mani dei bulgari. Prima Kostadinov, che deve odiare Stoickov, cerca il gol ma falla completamente la vola. Poi Sirakov viene trattenuto a terra dal disgraziato Amatzidis e Stoickov può raddoppiare su rigore. Il generoso Leckov parte da solo, chiede sponda a Iankov ed è solo in area: segna con un gentile tocco mancino.

Allo scadere, una punizione da 25 metri di Stoickov obbliga Amatzidis a ribattere in qualche modo. Entra Borimirov e appoggia nella porta abbandonata come oggi uno spalato di un fortino della Legione straniera nel Sahara.

OGGI IN CAMPO

Germania-Corea a Dallas stasera in diretta

Germania-Corea

Dallas, Raitre e Tmc ore 22

GERMANIA: Ilgner, Berthold, Brehme, Kohler, Matthaeus, Sammer, Moeller, Haessler, Riedle, Effenberg, Klinsmann.

COREA: Choi In Young, Kim Pan Keun, Park Jung Bae, Hong Myung Bo, Lee Young Jin, Shin Hong Gi, Noh Jung Yoon, Kim Joo Sung, Ko Jeong Woon, Seo Jung, Hwang Sun Hong.

ARBITRO: Joel Quiniou (Francia).

Bolivia-Spagna

Chicago, Raiuno e Tmc ore 0.30

BOLIVIA: Trucco, Sandy, Rimba, Borja, Quinteros, Pena J.M., Soria, Melgar, Pinedo, Sanchez E., Ramallo.

SPAGNA: Zubizarreta, Ferrer, Sergi, Abelardo, Hierro, Guardiola, Goicoechea, Guerrero, Salinas, Caminero, Luis Enrique.

ARBITRO: Rodrigo Badilla Sequeira (Costa Rica).





GRUPPO E / SACCHI FA IL BILANCIO DEL MONDIALE A META' DEL SUO CAMMINO

«Caldo, un nemico in più»

MARTINSVILLE (NEW JERSEY) - Il mondiale entra nel suo stadio più appassionante. Corre verso la fase ad eliminazione diretta. Ha già consumato un terzo del calendario. Ha messo in memoria metà delle 52 partite che ne costruiranno la storia. Si vanno delineando gli accoppiamenti degli ottavi.

Alcuni verdetti sono già emessi. C'è qualche sorpresa e poche conferme. L'impressione generale è lusinghiera: il livello generale dello spettacolo è migliorato rispetto a quanto aveva prodotto Italia 90. Il gioco, grazie anche all'escamotage dei tre punti a vittoria voluto dalla Fifa, si è fatto più offensivo, le partite più aperte e godibili. E il pubblico americano comincia a premiare lo show soccer. Anche quelle squadre che adottano schemi tattici prudenti danno vita a incontri vivaci, sempre tirati. Si segna di più e persino il livello degli arbitraggi è salito rispetto a quattro anni fa.

Sviste ce ne sono state, qualche rigore negato, alcuni direttori di gara troppo fiscali, ma non sono accaduti episodi scandalosi sul tipo del salvataggio di mano di Maradona nella partita con l'Urss nel punito da Fredriksson nel 90. Un solo neo: è calcio troppo caldo, in senso meteorologico e non agonistico. L'afa sta condizionando il comportamento di molte squadre.

Anche Arrigo Sacchi getta uno sguardo dal ponte sull'Usa. To fino. E' un mondiale strano - analizza - La prima cosa che chiedo prima di una partita è la temperatura e il grado di umidità presenti allo stadio. Sono dati importanti perché condizionano ritmo e velocità di gioco. In queste condizioni climatiche è difficile vedere cose nuove ma poche squadre hanno atteggiamenti difensivi ed è un fatto positivo per il calcio.

C'è chi sostiene che sia stato sbagliato sul

piano tecnico portare il mondiale in America in questa stagione torrida, anche se l'iniziativa ha grande valore propagandistico. Sacchi è tra questi. «Il problema del caldo non si può sollevare ora - afferma - Sapevamo che si sarebbe giocato in queste condizioni.

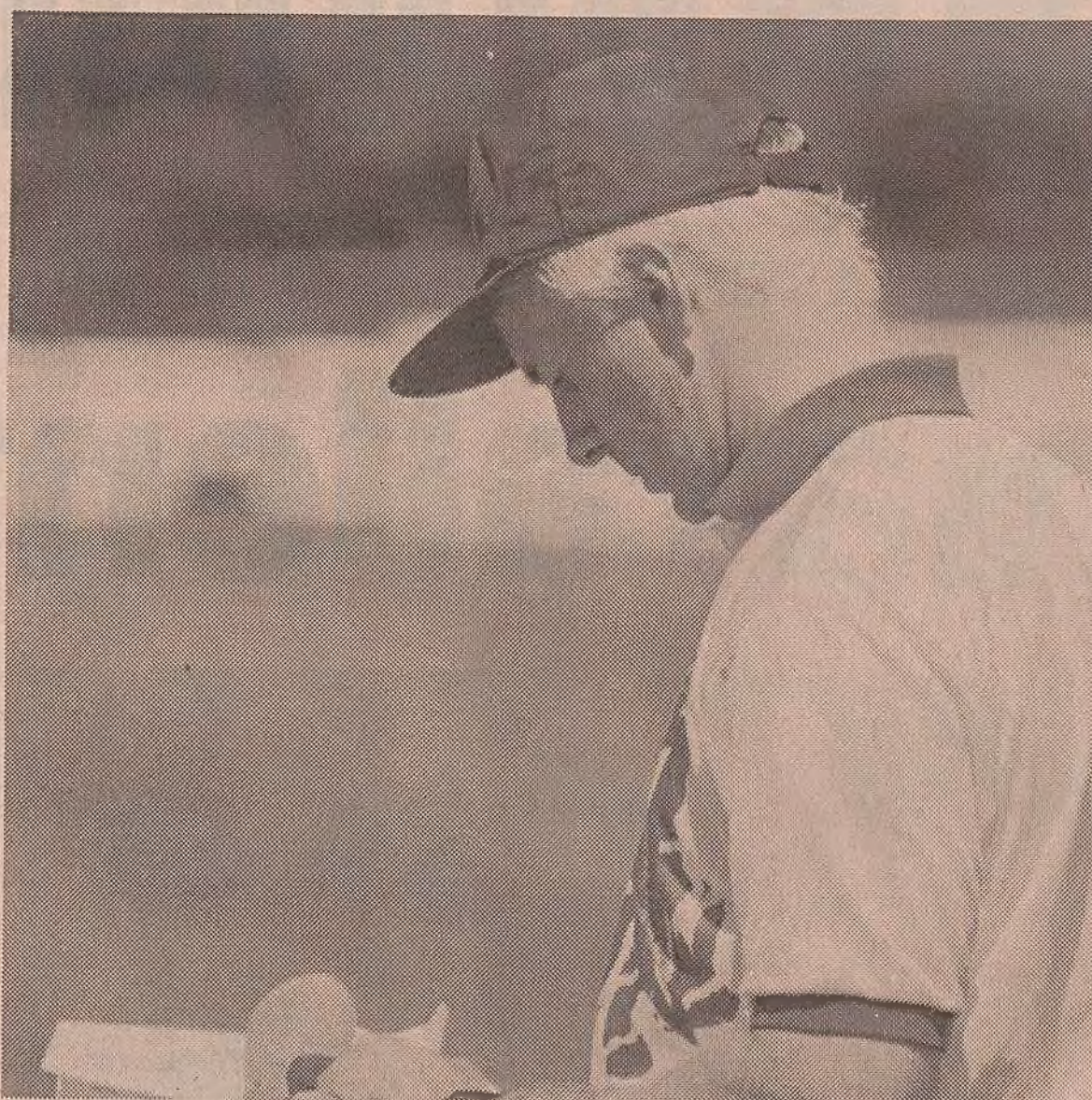
Semmai la questione si affronterà dopo il mondiale e in altra sede, ma resta che si fa bene al calcio giocare a temperature inferiori. Anche qui però si sono viste partite di ottimo livello Usa 94 resta un'idea straordinaria anche con la differenza climatica tra il gran caldo dell'est e il più fresco ovest ma non ho pentimenti per la scelta di giocare da questa parte. Il fatto è che in questa competizione la partita successiva è sempre il contrario di quella precedente».

Gli osservatori hanno indicato in Brasile, Argentina, Svizzera e Bel-

gio le migliori squadre viste finora. Sacchi elegge la Svizzera «per il suo gioco di squadra» e l'Argentina «per le grandi individualità di cui dispone», ma aggiunge di non avere mai visto all'opera il Brasile. «Gli elvetici - spiega - hanno giocato bene entrambe le partite, gli argentini hanno enorme potenziale tecnico, un bravo allenatore come Basile che è stato imbattuto per 33 incontri, due vittorie nella Coppa America e i ritmi di gioco consoni a questo mondiale. E la maggiore delusione? «Mi è dispiaciuto per la Colombia». Come si spiega? «Non so. Faccio già fatica a capire i nostri problemi».

Dalle squadre alle stelle. Per Sacchi i migliori sono stati il nigeriano del Vitoria Setubal, Yekini, l'elvetico Sutter e il tedesco Sammer. Stupisce che nell'elenco non inserisca gli argentini Maradona e Caniggia, i brasiliani Romario e Bebeto. Sugli arbitraggi è d'accordo con l'opinione generale: «in generale c'è uniformità e il livello degli arbitri è alla pari se non superiore a quello dei giocatori». Il suo giro d'orizzonte su una porzione di Usa 94 finisce qui.

Ad altri pronosticare i probabili accoppiamenti degli ottavi. Nel gioco delle previsioni la schedina più «popolare» appare la seguente: Svizzera-Romania a Los Angeles, Olanda-Camerun o Russia a Dallas, Belgio-Eire a Orlando, Brasile-Romania a San Francisco, Argentina-Norvegia a Boston, Spagna-Usa a Washington, Italia-Nigeria a New York, Germania-Arabia Saudita a Chicago. Si è compilata soltanto per passatempo anche se è basata su alcune riflessioni tecniche e ambientali, oltreché su ispirazioni emotive. Guai però a giocarla. Si rischierebbero amare sorprese, che sono sempre in agguato in un mondiale. Se poi dovesse uscire pagherebbe quote molto basse.



Nella foto in alto Sacchi consulta la sua tabella di marcia, qui sopra Massaro in allenamento.

GRUPPO E / DA PARTE DEL CT

Segnali di distensione verso Roberto Baggio

MARTINSVILLE (NEW JERSEY) - Parola d'ordine: mettetevi i fiori nei vostri cannoni, come dicevano tanti anni fa i Giganti nella loro «Proposta».

Ci sono il sogno americano da inseguire, l'avventura da continuare, il prevalente interesse della patria calcistica da difendere, e innanzitutto i messicani da domare.

Nocivo, se non infantile, continuare a fare i permalosi. Meglio allora tentare di stemperare le ruggini.

Così tra Roberto Baggio e Sacchi si apre la via all'aristocrazia se non alla vera riconciliazione.

Torna la calma apparente. Riecco il quieto vivere.

Il ct manda al «codino» ribelle messaggi di tregua e la promessa della fascia di capitano in caso di una assai probabile assenza di Maldini. «Tra me e Baggio - dice Sacchi - c'è un rapporto di amicizia che dura da anni e il rapporto resta tale, passata l'amarezza del momento. E' proprio nei momenti di amarezza che i rapporti si consolidano. Anche con la squadra i rapporti sono buonissimi. Baggio sta bene. Il piede non gli dà fastidio. Sarà comunque lui il capitano se, come pare, non dovesse esserci Maldini».

Questa lettera verbale spedita dal buon allenatore al campione offeso dall'affronto della sostituzione.

Il ct ne approfitta per annunciare che il gruppo è cementato e la squadra, benché ferita dagli infortuni, darà tutto.

Aggiunge che «ci sono le condizioni ideali per affrontare la partita col Messico ai massimi livelli».

Ma quale Baggio ci si può attendere a Washington?

«Non gli ho mai chiesto cose particolari - replica Sacchi - Non voglio appesantirlo di responsabilità. Quando lo metto in campo lui sa cosa deve fare. Sono soddisfatto di averlo».

Insomma un bel «grazie di esistere, Roberto», nella speranza che i suoi gol diano una mano decisiva a uscire vittoriosi dalle insidie del primo turno.

Quella col Messico è la partita per Baggio?

«Tutte le partite sono adatte a Roberto».

Quale Messico si aspetta Sacchi?

«Gioca il calcio meno sudamericano, fa pressing e fuorigioco, è squadra corta e brava in possesso di palla. Spero che non faccia caldo perché ne perderebbe il calcio ma sapremo superare ogni difficoltà».

«Dovremo stare sempre calmi - prosegue il ct - e so, ma non lo dico, come fare per mettere in difficoltà i messicani. Soffriamo contro di loro a Firenze? Sarei contento di soffrire come allora perché vincemmo».

Ed ecco che il ct estrae un foglio dal suo diario d'America e compara in numeri Messico e Italia con l'Eire per comune denominatore: i messicani hanno fatto 28 pressing contro i 17 degli azzurri; 11 a 2 i raddoppi; 37 a 18 le palle rubate, 35 a 23 quelle intercettate, sempre per i latinoamericani, meno efficaci solo sulle palle alte.

Senza Pagliuca, sospeso per due giornate, c'è da fidarsi di Marchegiani?

«Quando il laziale è entrato in campo contro la Norvegia ho temuto che su punizione prendesse il gol ma ha superato bene il momento - afferma Sacchi - Nella sua squadra ha avuto un'ottima stagione. Quanto alla squalifica di Pagliuca, essa può sembrare eccessiva ma questo è il regolamento, così come quando Maldini infortunato ha dovuto fare il giro del campo per entrare. Può sembrare ridicolo ma sono le regole».

Evasivo sul caso Dino Baggio e il suo trasferimento al Parma in tempi fuori dalle leggi federali: «Io mi limito ai giudizi tecnici».

Evangelico sul presunto complotto contro l'Italia: «Faccio fatica a pensare che la gente possa volere anche del male».

Perché in assenza di Baresi schiera Apolloni, anziché puntare sul libero di rincalzo, Minotti?

«Quella di Minotti non è presenza inutile nella nostra rosa. Apolloni ha disputato una buona partita e non dobbiamo badare troppo al tatticismo».

La ricetta di avere paura è sempre quella migliore? «Quella giusta è dare il massimo, ma la vittoria del Messico sull'Eire non ci ha aiutato».

Contano di più gli schemi o il cuore?

«Il calcio - conclude Arrigo Sacchi da Fustignano - è sempre uguale. Diciamo allora che darò questa risposta a fine mondiale».

L'augurio, da parte di tutti i tifosi italiani, è che non debba darla...

DUE TURNI DI SQUALIFICA A PAGLIUCA

Marchegiani fra i pali una scelta obbligata

DALLAS - Due turni di squalifica e cinque-mila franchi di multa (circa sei milioni di lire) a Pagliuca, espulso nella partita contro la Norvegia per avere toccato il pallone con le mani fuori area, impedendo una netta occasione da gol all'avversario.

E' questo il responso della disciplina della Fifa, che per almeno due partite (quella con il Messico di domani e l'eventuale ottavo di finale, sempre in caso di qualificazione degli azzurri) «obbliga» Sacchi a schierare fra i pali Marchegiani (qui a fianco nella foto), che peraltro si è comportato bene nella partita con la Norvegia.

L'intervento di Pagliuca, dunque, è stato equiparato a quello di un qualsiasi altro giocatore (era stato il caso dello spagnolo Nadal, espulso contro la Corea) che viola lo stesso principio sportivo.

In ogni caso, in questo mondiale, la disciplina ha stabilito che qualsiasi tipo di cartellino rosso equivalga a una sanzione minima di due turni, visto che due cartellini gialli (ritenuti nel loro insieme meno gravi) fanno scattare la pena di un turno. La sanzione di due turni può aumentare nel caso l'intervento assuma i caratteri della violenza, ma non è sta-



to il caso di Pagliuca. Oltre Pagliuca, una giornata a Baldivieso e Cristaldo (Bolivia), Bahanang (Camerun), Gorlukovich (Russia), Dahlin (Svezia), Haland (Norvegia) e Irwin e Phelan (Eire).

Stupore e amarezza alla Fifa, intanto, per una notizia diffusa in Italia: Guido Tognoni, capo ufficio stampa della Fifa, avrebbe esultato all'espulsione di Pagliuca, auspicando l'eliminazione degli azzurri. Tognoni ha smentito: «E' un'accusa falsa e ridicola. Non ho mai

parlato né con Sieber né con nessun altro dell'episodio dell'espulsione di Pagliuca; non ho mai fatto commenti sulle 24 protagoniste».

Joseph Blatter, segretario generale della Fifa: «Il giornalista che ha scritto questa sciocchezza è venuto meno all'elementare deontologia professionale di verificare coi diretti interessati la veridicità delle affermazioni. Non si può accusare nessuno senza nemmeno concedergli la parola. Io, poi, sono disponibilissimo sempre a trattare con la stampa qualsiasi argomento».

«Non posso pensare una cosa simile - ha commentato il capodelegazione azzurro Raffaele Ranucci - perché Tognoni è un amico di tutti noi, e anche un amico mio personale. Non sarebbe serio, perché un grande dirigente non tifa mai contro il calcio. Il caso per me non esiste, comunque chiederò Tognoni per chiedergli come mai è uscita questa storia. Ho visto Havelange giovane alla partita e mi ha abbracciato e baciato. Non posso pensare quindi che i rapporti tra noi e la Fifa siano peggiorati di colpo, anche se personalmente non ho riscontrato nulla di concreto, né calore, né freddezza, al di là dell'abbraccio di Havelange».

GRUPPO E / BUONE NOTIZIE DALL'INFERMERIA AZZURRA

Tassotti e Maldini in sesto

MARTINSVILLE - Uno spiraglio per un pieno recupero di Mauro Tassotti e Paolo Maldini si è avuto al termine dell'allenamento odierno alla Pingry School. I due milanesi hanno lavorato a parte secondo i programmi previsti.

«Ci sono progressi sostanziosi e incoraggianti - ha spiegato con molta soddisfazione il medico azzurro Andrea Ferretti - si sono mossi in scioltezza, hanno lavorato bene, proficuamente».

Ora dipenderà da quali saranno le reazioni all'allenamento. Se non ci saranno controindicazioni si alleneranno regolarmente con gli altri domani mattina. In questo caso sarebbero automaticamente a disposizione di Sacchi per la partita di martedì. Considerando che l'infortunio più serio era quello di Maldini può essere corretto affermare che proprio lui abbia fatto i maggiori progressi».

Tra le portaerei del calcio navigano in mare aperto soltanto quelle sudamericane, a conferma che i Mondiali sotto l'Equatore guardano in cagnesco la vecchia Europa. Il Brasile «balla» a ritmo di slow, ma ha in «cobra» Romario l'apri-scatale multiuso. L'Argentina è mixage di arte maradoniana e fiuto della rete, poco importa se la bocca da fuoco è Batistola, Caniggia o Balbo.

Ma in un mondiale che finalmente fa scoprire il «soccer» agli States, più per le imprese del dream team di Milutino-



Il presidente della Federcalcio Matarrese parla con il convalescente Baresi.

vic (e poi dicono che siamo noi i nazionalisti...) che per amore del gioco, nasce spontanea una domanda: chi finora ha «volato» terra fino in fondo, con questo caldo? Il quesito non è da poco, visti i precedenti. Cito il più clamoroso: il Brasile stellare dell'82.

Trent'anni fa Helenio avrebbe dato lavoro alle tipografie attorno alla Pinetina. Per tappezzare gli spogliatoi di poster con l'imperativo categorico: «Bisogna vincere». Il pericolo di una ghiottina col sombrero, ora che il Messico ha va-

ratato la formula 2, un tandem di Calimeri Garcia y Garcia, è tanto più reale in quanto neppure il pari ci metterebbe al sicuro.

In vantaggio di gol, gli eredi di Hugo Sanchez possono accontentarsi del risultato nullo. Ma non è questo il vero babau in vista della disfida decisiva, domani sera alle 18,30 a Washington.

Abbiamo sempre battuto i messicani, financo per 4-1 a casa loro, nel '70 con Riva «rombo di tuono». In linea tecnica siamo superiori. Finalmente ci confrontiamo

alla pari anche sul piano della potenza e dei centimetri, dopo tante ambascie con Eire e Norvegia. Però il 2-1 a Jack Charlton se ha lasciato al verde l'Irlanda, ha inguaiato anche noi. Poca difesa, molto attacco: potrebbe essere l'occasione ideale per «giustiziare» il loro 4-3-3 bello a vedersi non difficile da «matare».

I problemi più grossi li abbiamo nel mezzogiorno (e mezzo) di fuoco e sotto il nostro tetto. E son egole che cadono in serie sulla «pelata» di Sacchi. La porta di Pa-

gliuca è davvero stregata e ora è giocoforza affidata al guardiano Marchegiani. Dopo Evani, l'avventura mondiale è pressoché finita anche per Baresi. Maldini è out, almeno per domani. La super-difesa col marchio Milan è orfana. Si è squalificata, un po' all'ospedale, il resto in infermeria.

Abbiamo ritrovato la squadra, ma siamo ancora alla ricerca del gioco. Qui chi segna, a parte Dino, il Baggio dal gol pesante? Se non c'è Roby, si spegne la luce e la rete può venir soltanto per

caso. Non si può più cambiare formula, sarebbe pazzesco. L'America ci ha dato un Signorino «universale», lo «sgarro» a Roby dovrebbe donarci la rivincita del codino cui Sacchi per far pace, dona la fascia di capitano e il pass per un golvenetista.

Al centro Casiraghi o Massaro, poco importa, anche se lo sgusciano portafortuna rossoneri sembra più adatto a spegnere il fortillio messicano.

Abbiamo visto finora due Nazionali agli antipodi, almeno per quanto riguarda il carattere. Speriamo di vedene una terza che lievitasse sul piano del gioco.

Siamo nel girone della «morte», tutti uniti a 3 punti, pericolosamente. Un raggruppamento di equilibrio massimo, che curiosamente riunisce le tre più importanti ondate migratorie negli States: la prima fu irlandese, seguì quella italiana di timbro meridionale e l'ultima è stata latino-americana.

Sono giorni di alta diplomazia. Per Sacchi nello spogliatoio, per ricucire con Roby Baggio, lo strappo alla nomenclatura. Per Matarrese dietro le quinte, per calmare Havelange, «papa» brasiliano del calcio mondiale, cui ha osato insidiare lo scranno. Non siamo ancora al complotto della Fifa, ma è un duello rustico. La scelta d'un arbitro argentino per l'Italia-Messico non è certo un favore fatto agli azzurri.



USA 94



CON L'ITALIA DOMANI MEJIA BARON NON PUNTA AL PAREGGIO

Il Messico vuole vincere

Dopo l'iniezione di fiducia ricevuta dalla vittoria contro l'Eire i centroamericani ora vogliono raggiungere due obiettivi mai centrati: battere l'Italia e raggiungere fuori casa il secondo turno

WASHINGTON — Il Messico «non è mai sceso in campo per pareggiare una partita: così sarà anche contro l'Italia». Miguel Mejia Baron, allenatore della selezione, respinge seccamente ogni allusione a una possibile tattica attendista dell'undici messicano nel decisivo match di domani contro l'Italia. «Chi parte puntando al pareggio — aggiunge — molto spesso finisce col perdere».

Dopo l'iniezione di fiducia ricevuta dalla vittoria contro l'Eire, per la quale si sono meritati anche un messaggio di felicitazioni del presidente messicano Carlos Salinas De Gortari, gli uomini di Mejia Baron si preparano allo scontro con gli azzurri tenendo in mente due obiettivi mai centrati dal Messico nella sua storia calcistica: battere l'Italia e, soprattutto, raggiungere il secondo turno in una Coppa del Mondo disputata fuori casa. Nel gruppo il morale è alto e neanche i panchinari eccellenti (come Hugo Sanchez contro gli irlandesi) si lasciano andare a recriminazioni. «Prima di venire in Usa — precisa Baron — avevo parlato chiaro con tutti, dicendo che nessuno aveva il posto assicurato. Il prestigio individuale non conta: l'importante è il risultato collettivo: credo che i giocatori lo abbiano capito e stiano collaborando a fondo».

Mejia Baron, come suo costume, esprime il massimo rispetto per i prossimi avversari: «Dell'Italia — osserva — mi preoccupa tutto: la squadra, il tecnico, la qualità

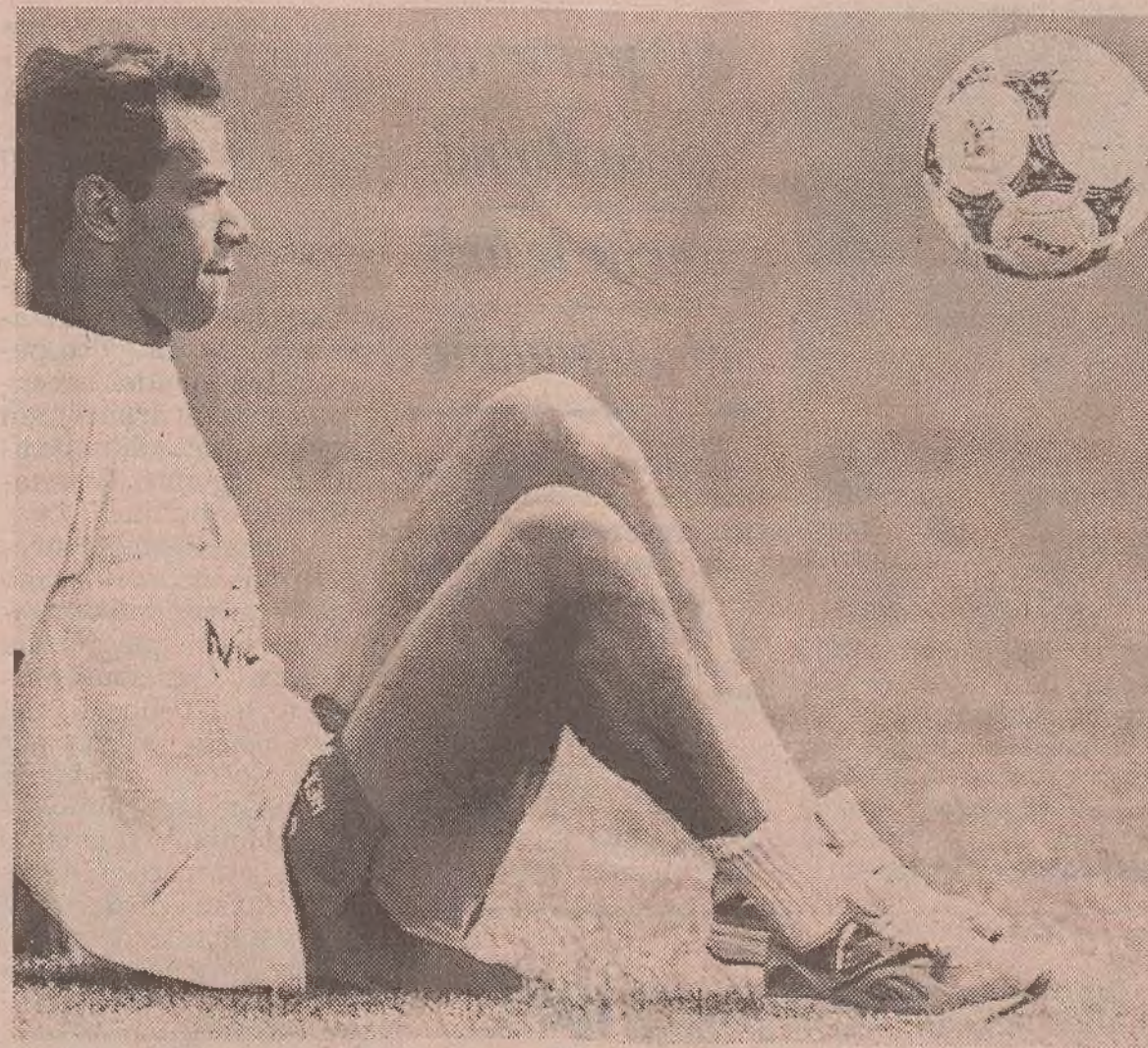
del gioco, il prestigio. Mi è piaciuto come gli azzurri hanno saputo vincere la partita con la Norvegia, ma noi dobbiamo pensare a giocare come sappiamo. Una vittoria, per me, non avrebbe altro significato che la sicurezza del passaggio al secondo turno». Secondo l'allenatore, le assenze di Baresi, Pagliuca e forse di altri pilastri della squadra italiana non si tradurranno in un vero vantaggio per il Messico: «Credo che tutti i 22 uomini convocati da Sacchi — sottolinea — sia-

no affidabili. Certo, i nomi menzionati sono importanti ma i sostituti vorranno dimostrare di essere alla loro altezza e daranno il massimo».

Il tecnico non vuole dare alcuna indicazione sulla formazione che affronterà l'Italia. L'attaccante Luis Garcia, autore della doppietta vincente contro l'Eire, era leggermente raffreddato e non ha partecipato all'allenamento, ma sarà in campo regolarmente domani. «Ho ancora due giorni di tempo — dice Mejia Baron — e voglio riflettere prima di decidere».

Fra i giocatori messicani, l'attesa per l'incontro con l'Italia è vissuta con la tensione giusta: «Siamo fiduciosi — spiega il portiere Jorge Campos — ma non troppo. Siamo consapevoli che il Messico finora non ha mai battuto l'Italia, ma c'è sempre una prima volta: in questa occasione ci sono più stimoli che mai a vincere». Per il capitano Ignacio Ambriz, la «selección» giocherà «come se si trattasse di una finale di Coppa del Mondo». «Credo che anche gli italiani — aggiunge — faranno lo stesso. Noi stiamo crescendo di tono e abbiamo quasi raggiunto i livelli dello scorso anno in Coppa America».

Carlos Hermosillo, la punta che ha sostituito Hugo Sanchez contro gli irlandesi, si attende una grande partita la cui chiave «sarà la mobilità in campo». «Più che l'Italia, che tutti conosciamo — dice — mi preoccupa che noi riusciamo a sviluppare il nostro gioco: in questo caso, possiamo battere chiunque».



Il messicano Luis Alves si allena in vista dell'incontro con l'Italia.

MENTRE NON SI RICORRE PER CHARLTON

Eire, tifosi ancora delusi Anche gli U2 li snobbano

ORLANDO — Ancora una delusione per i tifosi dell'Eire: dopo la sconfitta con il Messico si sono radunati a migliaia nel centro di Orlando dove secondo loro si sarebbe dovuto svolgere un concerto del gruppo irlandese U2. Al posto della famosa band si è però presentato il solo Larry Mullen.

I tifosi olandesi hanno invece sfogato la rabbia per la sconfitta nel derby con il Belgio mangiando (e naturalmente bevendo birra): oltre 10.000 sandwich con aringhe e cipolle sono stati venduti ad Orlando.

Il quadrigliofol d'argento con l'autografo di Pelé donato da una rappresentante dell'ammini-

**Si consolano
con birra
aringhe
e cipolla**

strazione comunale di Orlando all'Eire non è servito ad evitare la sconfitta con il Messico.

E così in vista dell'ultima partita la delegazione irlandese sta cercando di disfarsi del portafortuna fasullo.

La Federcalcio irlandese ha deciso intanto di non ricorrere contro la squalifica che impedirà

al dt della nazionale Jack Charlton di sedere in panchina domani per l'incontro con la Norvegia. In un comunicato che suona implicitamente confessione del provvedimento preso dalla Fifa, è detto che l'episodio da cui ha avuto origine la squalifica è cioè la sostituzione del giocatore John Aldridge nel secondo tempo dell'incontro col Messico è stato discusso dai dirigenti della Federazione con Charlton giungendo alla conclusione che l'operato del tecnico che guida la nazionale «fu in piena linea con le procedure indicate dalla Fifa nel seminario di febbraio a New York sulla sostituzione di giocatori nel corso di incontri della Coppa del Mondo».

PER VEDERE LA PARTITA

I preti irlandesi sospendono la Messa

DETROIT — Anche l'anima può fare gol. In questo Usa '94 la fede non è certo rimasta in panchina.

I calciatori nigeriani pregano intensamente prima di ogni partita. I marocchini hanno messo Orlando a ferro e fuoco alla vana ricerca di una moschea. I preti irlandesi hanno annullato le messe per fare il tifo per la nazionale.

Il mondiale del pallone s'intreccia, per vie misteriose e complesse, con un intenso mondiale dello spirito.

I sacerdoti hanno un prezioso alleato: Allah è la nostra ispirazione — affermano — giochiamo per la sua gloria». Dopo aver segnato la rete della storica vittoria sul Marocco, il saudita Amin ha levato gli occhi al cielo, in un muto ringraziamento.

Le Super Aquile nigeriane sono ancora più esigenti. Con l'Essere Supremo concordano persino il punteggio. «Ti avevamo chiesto tre gol e ce li hai dati, grazie Signore — ha esclamato un portavoce della squadra africana dopo il 3-0 sulla Bulgaria — Niente è impossibile col tuo aiuto. Ci darai la vittoria».

E cosa dire degli allenatori? C'è chi ha lasciato a casa calciatori di valore solo perché bestemiavano o conducevano una vita libertina. Alcuni hanno fama di intolleranza religiosa.

Lo zingaro Bora Milutinovic è accusato di aver tolto dalla squadra statunitense il nero Armstrong per la sua martellante opera di proselitismo religioso tra i compagni.

Il calciatore pensava più ai passi della Bibbia che ai passaggi in profon-

dità. Una situazione non facile: se Roberto Baggio si mettesse a predicare il buddismo tra gli azzurri, come reagirebbe Arrigo Sacchi? E anche la filosofia orientale ha i suoi limiti: quando il ct l'ha richiamato in panchina, nella drammatica partita con la Norvegia, il regista degli azzurri non ha avuto la reazione serena di un monaco tibetano.

E cosa dire delle apparizioni portentose di Usa '94? Quali visioni mistiche spingono i portieri di questa Coppa del Mondo ad avventurarsi, incuranti del pallone, oltre i

confini conosciuti dell'area di rigore esponendosi a tragiche beffe? Quale magia ha trasformato lo sguardo di Maradona dopo la realizzazione del suo gol contro la Grecia? Quale forza satanica ha spinto il boliviano Etcheverry, assente da un anno, a farsi espellere pochi secondi dopo il suo atteso ingresso in campo? Il mondiale dello spirito coinvolge anche i tifosi al seguito delle 24 squadre, in un gioco di conversioni incrociate. Mentre il calcio tenta di convertire l'America al Verbo della palla rotonda, l'America delle mille chiese e mille religioni gioca di contropiede, tentando a sua volta di convertire i «nuovi missionari» venuti da terre lontane, dove il calcio è una religione.

Commandos di predicatori biblici, patrocinati dalla «Bible Society», hanno preso d'assalto le nove città ospiti del mondiale. L'obiettivo: salvare le anime del milione di peccatori attesi negli Stati Uniti al seguito dello sport più bello del mondo.

L'arma segreta: una «versione soccer» del Nuovo Testamento, con passi scelti della Bibbia adatti a tutte le circostanze di questo mondiale planetario ed ecumenico. Il titolo: «Partire col piede buono». Tifosi scandinavi con l'elmetto vichingo, «aficionados» messicani col sombrero, bellezze brasiliane dallo sguardo peccaminoso vengono avvicinati nei pressi degli stadi.

«Cerchiamo di individuare gruppi specifici, sensibili al nostro messaggio — afferma Judy Billings — vi sono ancora tante persone che non hanno ancora mai preso in mano una Bibbia».



Il buddista Baggio.

AZZURRA

La bella stagione ha i suoi vantaggi.

FIAT NUOVA ADESSO, PRIMA RATA IN AUTUNNO, INTERESSI MAI.



Eccola qui. Puntuale come ogni anno arriva l'estate, con il suo caldo e con la promessa delle vacanze tanto attese. Meglio affrontarle con tutta la sicurezza di un'auto nuova. Per questo Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono, per tutto il mese di giugno, opportunità davvero straordinarie: con un minimo anticipo e una valutazione particolarmente generosa del vostro



CINQUECENTO
8 MILIONI
IN 21 MESI
A INTERESSI ZERO

PANDA
8 MILIONI
IN 21 MESI
A INTERESSI ZERO

UNO
8 MILIONI
IN 21 MESI
A INTERESSI ZERO

usato, potrete avere un finanziamento fino a 8 milioni per Cinquecento, Panda e Uno. Non è tutto: il finanziamento è a tasso zero in 18 rate. Inoltre pagherete la prima rata della vostra Fiat nuova addirittura 4 mesi dopo averla acquistata, cioè ad ottobre. Se preferite prendervela ancora più comoda potete scegliere 30 rate mensili con un interesse del 6%, la prima rata dopo 35 giorni. **FIAT**

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, BELLUNO, ROVIGO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE E GORIZIA.

Esempio: Uno Start 3p L. 13.700.000 (tassa regionale esclusa). Quota contanti L. 5.700.000; il rimanente in 18 rate mensili da L. 458.330 spese di commissione comprese (TAN 0% - TAEG 3%). In alternativa 30 rate mensili da L. 297.060 spese di commissione comprese, 1ª rata a 35 gg. (TAN 5,91% - TAEG 8,76%). Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 30/6/94. Salvo approvazione di Sava.



GRUPPO D/LA VITTORIA ARGENTINA CON LA NIGERIA RILANCIA L'ATTACCANTE

Ecco Caniggia 2, il ritorno

L'allenatore Westerhof inferocito con l'arbitro



BOSTON - «Ho corso moltissimo e, grazie a Dio, ho retto fino alla fine. E' meraviglioso, è stata una vittoria molto importante». Diego Maradona prima di tutto si stupisce della sua tenuta atletica, poi è felice per la vittoria sugli africani. Con la Nigeria ha ugagliato il primato di partite mondiali detenuto dai grandi vecchi Seeler e Zmuda.

Venerdì prossimo con la Bulgaria arriverà a quota 22. «Ho provato eccellenti sensazioni per tutto l'incontro, anche se la fatica era sempre in agguato - aggiunge Maradona - tutta la squadra ha fatto una grande partita ed io saluto tutti gli argentini. Cercheremo di dare loro altre soddisfazioni».

Sensini fa i complimenti ai nigeriani. «La partita era cominciata male con quel gol incassato a freddo - dice il centrale del Parma - i nigeriani sono impressionanti per potenza e velocità. E giocano molto bene la palla. Averli battuti significa che l'Argentina ha mordente».

Grande soddisfazione anche per il ct Alfio Basile: «Abbiamo davvero fatto una grande partita. Il fatto di aver pareggiato rapidamente e, poco dopo, aver realizzato il secondo gol ha fatto bene al morale. Ora dobbiamo pensare alla partita con la Bulgaria e non credere che sarà facile. Alcuni giocatori sono acciacciati, come Sensini, Cáceres e Simone. Se si rimetteranno, contro i bulgari ripresenterò la stessa formazione».

L'allenatore della Nigeria, l'olandese Westerhof, si è compiaciuto del gioco espresso dai suoi ma non ha gradito l'arbitraggio dello svedese Karlsson.

«Forse ha una lontana parentela con la famiglia di Maradona», ha detto quando gli è stato chiesto se il direttore di gara non fosse rimasto in soggezione dal prestigio di molti famosi giocatori argentini. «E' calmo, freddo ma forse gli è mancata un po' d'esperienza. Se giocheremo ancora contro l'Argentina, forse avremo un arbitro diverso», ha concluso Westerhof.

BOSTON — Se quello della partita contro la Grecia era stato il giorno di Maradona e Batistuta, contro la Nigeria è stato quello di Claudio Caniggia. L'attaccante della Roma è stato uno dei protagonisti della partita, siglando la doppietta decisiva che ha messo al tappeto le «super aquile» africane. La Nigeria ha comunque dimostrato di essere una valida realtà del calcio mondiale dando vita ad un incontro combattuto, disputato sotto gli occhi dell'ex presidente americano George Bush.

Il ct argentino Alfio Basile, confermando la squadra vittoriosa nell'esordio contro la Grecia, non è rimasto deluso: Redondo è risultato alla fine il migliore insieme al solito Maradona, regista arretrato e Balbo a centrocampo dietro al trio Maradona-Caniggia-Batistuta.

La vittoria, però, porta come detto soprattutto la firma del lungocorrido Caniggia. Due acuti, i suoi, particolarmente importanti, se si considera che la partita si era messa male per i «gauchos». La Nigeria, infatti, era sorprendentemente passata in vantaggio con Siasia, con un gol lungamente contestato dagli argentini, che avevano giudicato l'avversario nettamente in fuorigioco. Al 21', la svolta: una punizione dal limite toccata da Batistuta, Rufai non trattiene, irrompe Caniggia che realizza mettendo a segno il 1500° gol della storia dei mondiali.

Otto minuti dopo il raddoppio. Un passaggio illuminante di Maradona smarca Caniggia, lasciato nell'occasione colpevolmente solo dai difensori nigeriani. L'attaccante della Roma, tornato al grande calcio dopo una squalifica di 13 mesi per uso di cocaina, lascia partire un pallonetto di esterno destro che fa secco l'estremo difensore nigeriano.

«L'importante è che



Al "puntero" della Roma anche le lodi di Maradona

L'Argentina si sia classificata per la seconda fase del mondiale - si è schernito Caniggia - e non che io abbia segnato quel gol. L'attaccante argentino si è dichiarato molto soddisfatto di come si è svolta la partita e ha confermato che la sua prestazione è stata migliore rispetto a quella dell'incontro con la Grecia. «Abbiamo saputo re-

agire contro il vantaggio conquistato dalla squadra avversaria e questo è l'importante» ha detto Caniggia che lo stesso Maradona ha indicato come il protagonista dell'incontro.

Felicitissimo, il "pibe". «Ho corso moltissimo. E' tutto meraviglioso», ha detto all'uscita del campo, pur non rinunciando

Nove atleti nigeriani chiedono asilo politico

BOSTON — Nove giocatori della nazionale nigeriana impegnata nella prima fase di Usa 94 avrebbero chiesto asilo politico alle autorità statunitensi. Alla base della richiesta ci sarebbe il pesante clima di repressione esistente nel paese africano, le costanti violazioni dei diritti umani che vi si operano e la possibilità che possa scoppiare una guerra civile simile a quella del Ruanda, a causa delle profonde divisioni tra le due etnie maggioritarie del paese, gli Hausa e gli Yoruba.

La notizia è stata data da una televisione locale del Massachusetts, Canal Five: un reporter dell'emittente ha rivelato di essere entrato in possesso di una copia del documento con il quale i nove calciatori avrebbero chiesto l'asilo politico al Dipartimento di Stato, facendo presente che, dopo il Mondiale, gradirebbero non fare ritorno in Nigeria.

Nel paese africano sono state recentemente annullate dai militari le elezioni presidenziali dello scorso anno, ed il candidato che le aveva vinte, Moshod Abiola, è stato incarcerato proprio qualche giorno fa. Sul nome dei calciatori che avrebbero chiesto l'asilo politico c'è assoluto riserbo, ma la situazione sembra molto confusa, in quanto c'è da tener presente che 17 dei 22 calciatori della nazionale di Westerhof attualmente giocano in Europa, e quindi già non vivono in Nigeria. Un altro, Emmanuel Amunike, milita nella squadra egiziana dello Zamalek.

Nessuno tra i dirigenti nigeriani ha voluto commentare, ma ci si ricorda della dichiarazione fatta ieri, prima della sfida contro l'Argentina, dal capo-delegazione della nazionale africana, il generale Sam Omurua, che così si era espresso sull'arresto del vincitore delle elezioni presidenziali, Moshod Abiola: «Per me può anche morire. Non ce ne importa nulla, perché queste sono cose che ai calciatori non devono interessare».

alla sua solita verva polemica. «Né il goal iniziale né i pestoni sono riusciti a fermare la squadra argentina» ha detto Diego Armando Maradona commentando la partita.

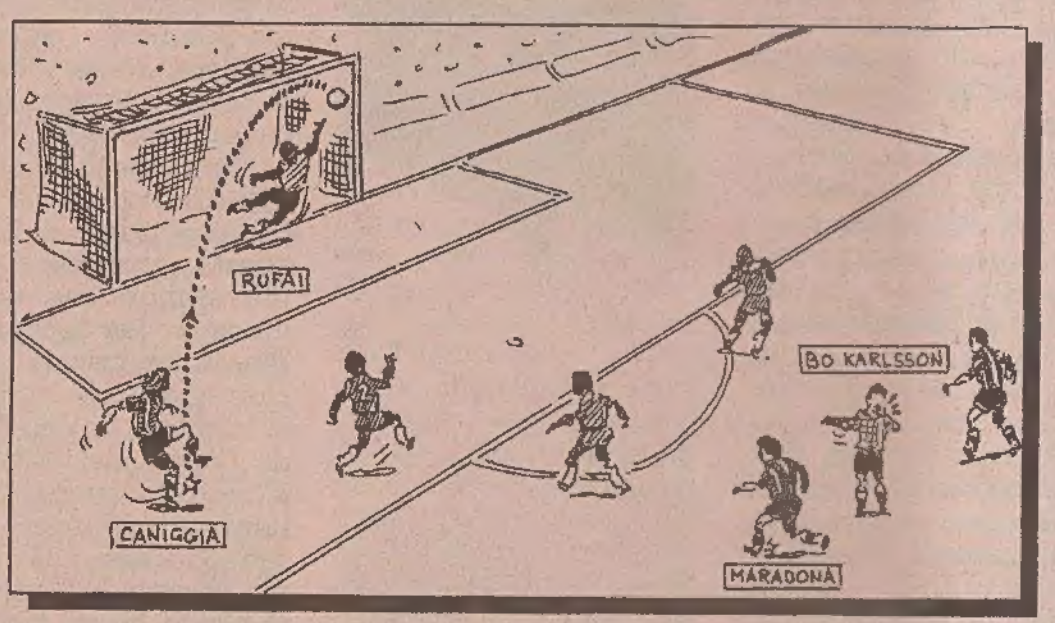
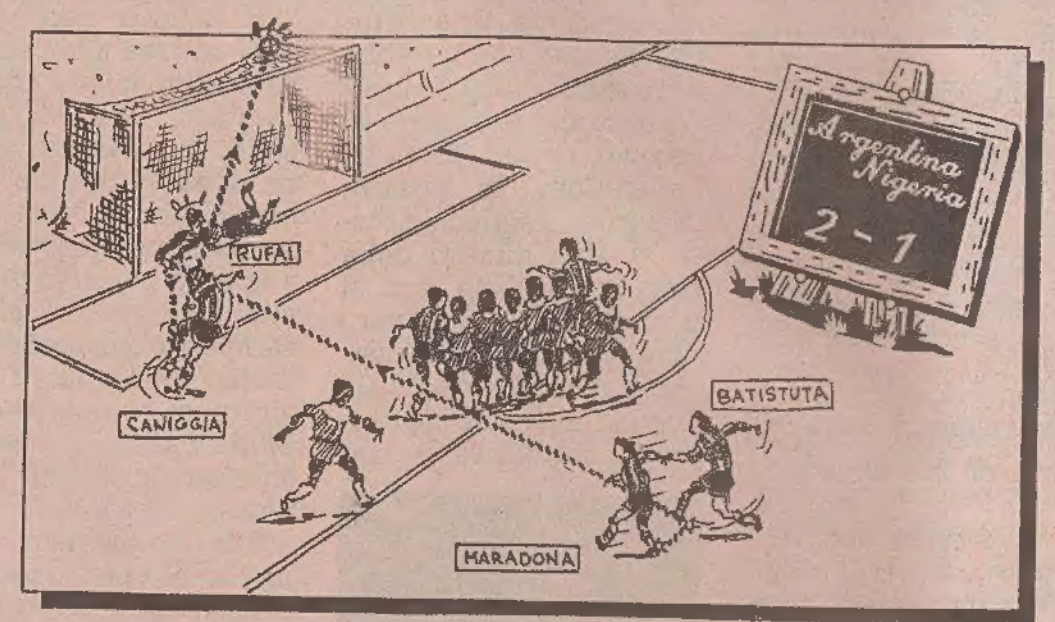
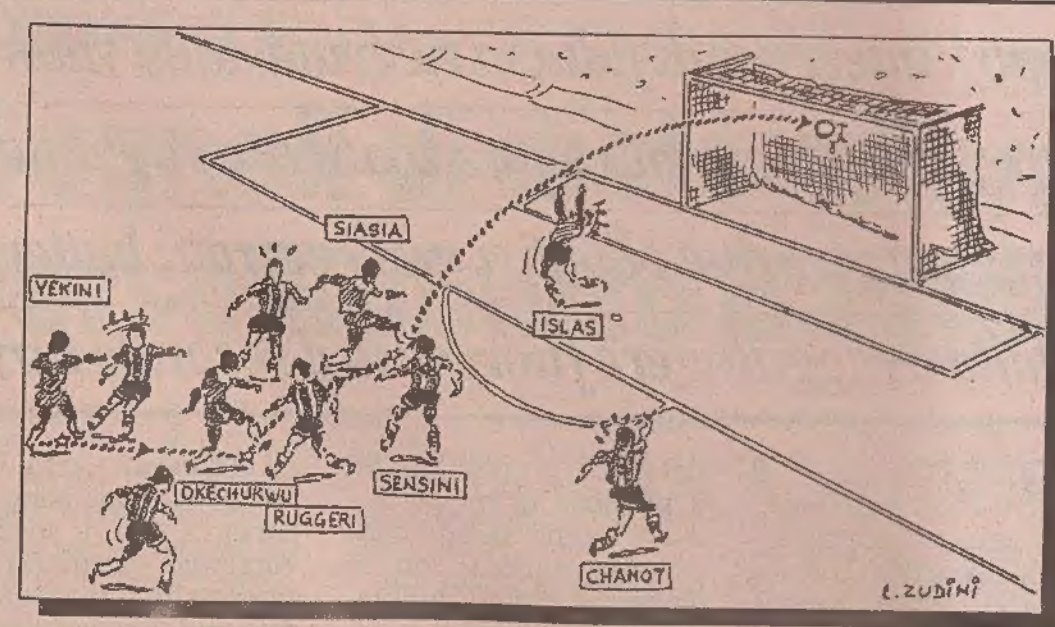
«Sono diversi i giocatori argentini che sono stati feriti da un gioco pesante che evidentemente gli arbitri non sono in grado di impedire» ha aggiunto il capitano dell'Argentina.

Maradona ha poi spiegato che dopo il primo goal segnato dalla Nigeria la sua squadra «ha avuto una reazione d'orgoglio e ha giocato del vero calcio perché per dare pedate bastano quelli che non sanno fare niente». «Abbiamo protestato perché siamo stati vittima di gioco pesante e abbiamo chiesto all'arbitro che una volta per tutte mettesse in pratica le tante decantate regole del fair play» ha aggiunto Maradona.

Il capitano argentino si è poi dichiarato «felice per la prestazione di Caniggia» al quale ha affermato che aveva augurato anche prima del mondiale «la migliore sorte del mondo». «L'andare in rete di Caniggia è stata un'occasione di gioia per tutti noi e specialmente per me che sono suo amico» ha detto Maradona.

Oltre al risorto Caniggia e a Maradona, una menzione speciale deve essere attribuita a Cáceres e a Balbo, anche oggi preziosi in un oscuro lavoro di centrocampo. Tra i nigeriani, validi anche se non spumeggianti come contro la Bulgaria, da salvare Oliseh, neoacquisto della Reggiana e il portiere Rufai. Piuttosto opaca la prestazione di Amunike ed Amokachi.

Al fischio finale di Karlsson si è scatenata un'autentica baronda da parte dei numerosissimi tifosi argentini che hanno festeggiato la qualificazione praticamente acquisita con una lunga notte di festeggiamenti nelle strade e nei locali.



Argentina-Nigeria. Vantaggio degli africani al loro primo affondo al 7' di gioco. E' Yekini l'ispiratore della manovra che, passando per Hokechukwu libera Siasia per il pallonetto fuori della portata di Islas. Protestano gli argentini, ma Chamot teneva in gioco il nigeriano al momento dell'ultimo passaggio. Si giunge così al 20' per assistere a un altruismo eccezionale di Maradona, il quale rinuncia a concludere personalmente un calcio piazzato da posizione per lui congeniale. Tutti aspettano la sua esecuzione, quando Diego finge il tiro e serve di tacco Batistuta. Gran botta del cannoniere gliato su cui Rufai ci arriva, non riuscendo però a trattenere. Sulla corta respinta irrompe Caniggia. Passano 8 minuti e Maradona si ripete inventando astutamente l'assist per lo scatenato autore del pareggio. Caniggia si rammarica perché l'arbitro gli nega un'incursione per un fallo fischio in favore dell'Argentina in una posizione per niente pericolosa. Maradona sorprende tutti rilanciando a Caniggia.

GRUPPO F/OLANDA NELLA BUFERA DOPO LA SCONFITTA COL BELGIO

Rijkaard e Koeman nel mirino

Accusati di scarso dinamismo anche dai compagni, potrebbero essere accantonati

ORLANDO - Il tempo non perdona, come ha sottolineato perfidia ricordato ieri a Hugo Sanchez l'astro nascente messicano Luis Garcia. Nel calcio, tra l'altro, il tempo è anche più spietato. Succede così che dopo la sconfitta con il Belgio nel clan olandese finiscano per essere discussi e considerati vecchi il 31enne Ronald Koeman ed il 32enne Frank Rijkaard, due mostri sacri del calcio arancione. Non sono piaciute a nessuno, né al pubblico olandese, né al tecnico Advocaat, né addirittura ai compagni di squadra certi loro cali di tensione, certi errori banali che a difficile perdonare a due riconosciuti "stelle" mondiali del calcio.

L'imbarazzo, in casa degli arancioni, è ormai palese. I compagni di squadra cercano di evitare l'argomento, ma pare che i due campioni comincino ad essere messi in discussione anche all'interno del team. La stampa olandese ha invece meno timori reverenziali e critica pesantemente Koeman e Rijkaard. In effetti lo spettacolo offerto dai due contro il Belgio non è stato degno del loro passato: Koeman ha anche cominciato benino, con i suoi lunghi lanci sulle fasce e un paio di punizioni azzeccate. Ma questo lo può fare anche un quarantenne che abbia il dono di saper calciare distante la palla: a Koeman invece il modulo di Advocaat



Ma gli accusati si difendono: «Il modulo è sbilanciato»

chiede di fare un lavoro di chiusura in difesa che il biondo libero non è più in grado di garantire. Non è chiaro se il biondo difensore del

Barcelona soffra particolarmente il caldo o non sia in perfette condizioni di forma. E' certo, comunque, che è stato principalmente il suo calo fisico (sebbene l'in-



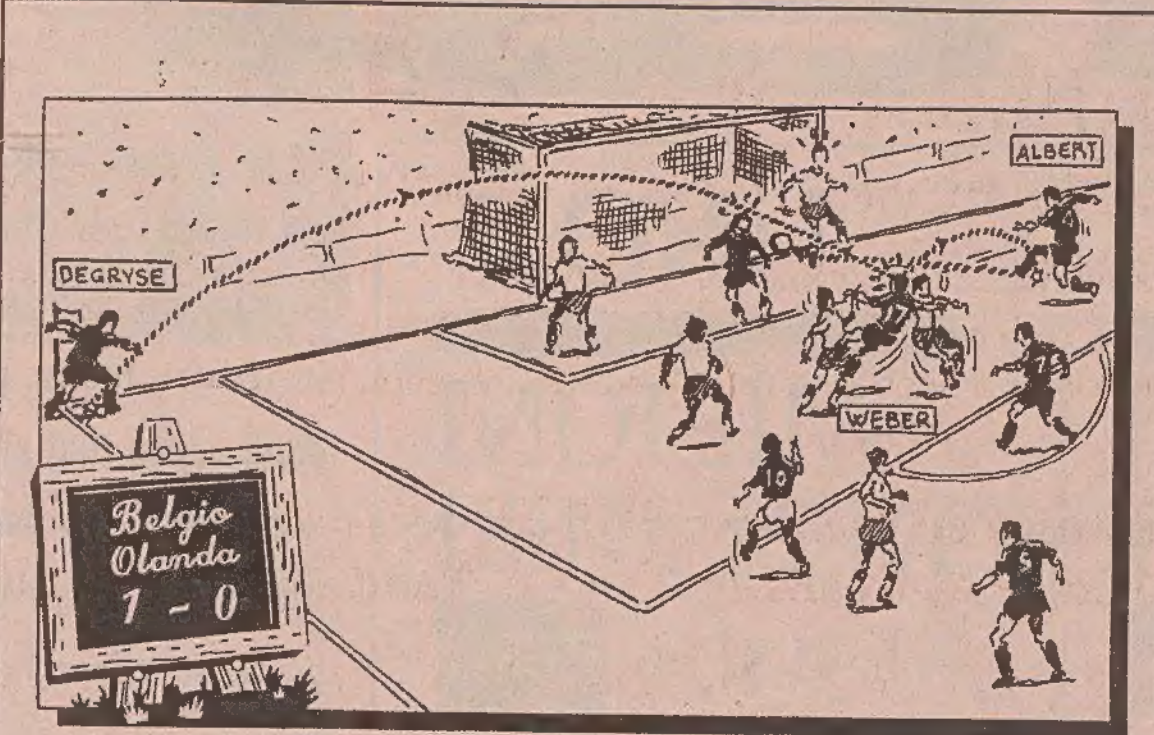
tera retroguardia sia apparsa in difficoltà) a regalare ai belgi le tante occasioni del secondo tempo.

Lento, spesso in ritar-

do sul pallone, Koeman non è riuscito a porre riparo ai frequenti errori di Valckx e Frank De Boer. «Non mi pare di avere giocato così male» si è difeso semplicemente Koeman senza convincere nessuno. Quanto a Rijkaard, sembra «uno che ha smesso di giocare da tempo ma non lo sa», come lo definì un paio di mesi fa un suo ex compagno del Milan. Palesemente sovrappeso rispetto agli anni passati in rossonero, Rijkaard peraltro non viene aiutato da Advocaat: il tecnico infatti lo schiera sulla fascia destra. Un ruolo da cursore che non gli si addice, lui che è nato per contrastare e smistare palloni al centro del campo.

«Non ho certo perso solo io - afferma Rijkaard - quindi non credo di avere niente da farmi perdonare. Voglio anche ribadire che noi siamo l'unica squadra al mondo che si complica la vita in questa maniera: potremmo giocare in maniera più difensiva, coprirci di più. Invece ci sbilanciamo costantemente in avanti».

A pensarci bene sono le cose che diceva Gullit all'inizio della preparazione per il mondiale, uno dei motivi di contrasto tra il rossonero ed Advocaat. Per parte sua il tecnico evita di fare processi pubblici, ma è evidente che qualcosa dovrà cambiare nella gara con il Marocco in programma mercoledì al Citrus Bowl.



Belgio-Olanda. Deludenti i tulipani olandesi e successo di misura, ma più che meritato della squadra belga, guidata da un ottimo Scifo. Il punteggio avrebbe potuto assumere proporzioni maggiori se il direttore di gara non avesse penalizzato in due-tre occasioni l'undici biancorosso. Al 20' del secondo tempo il punto decisivo messo a segno da Albert, sugli sviluppi di un tiro dalla bandierina, con colpo smarcante di testa da parte di Weber.

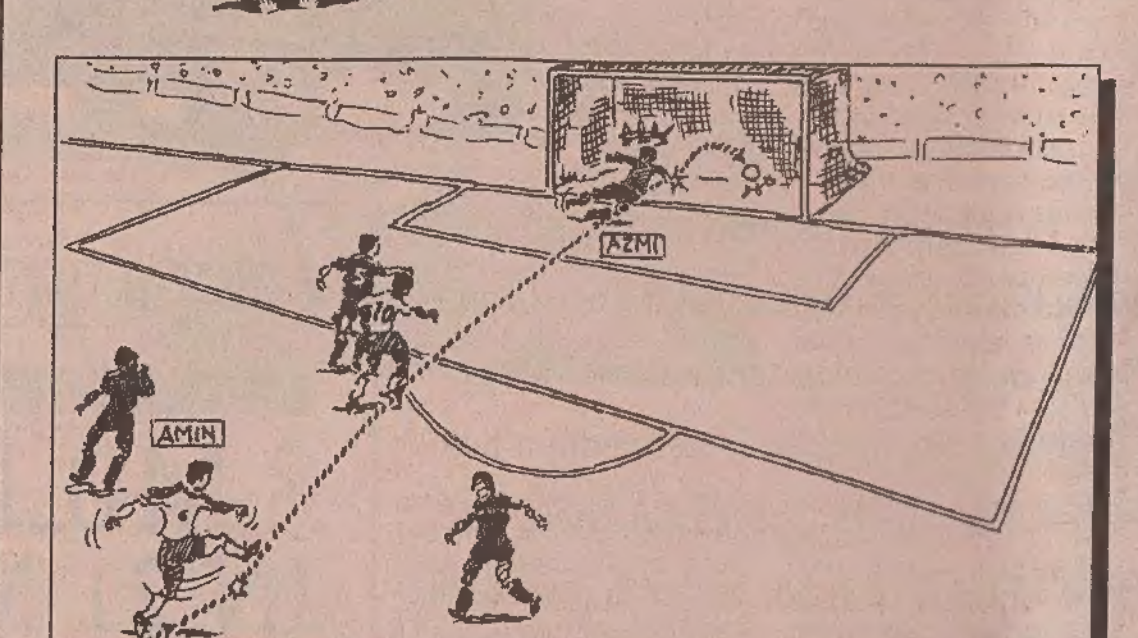
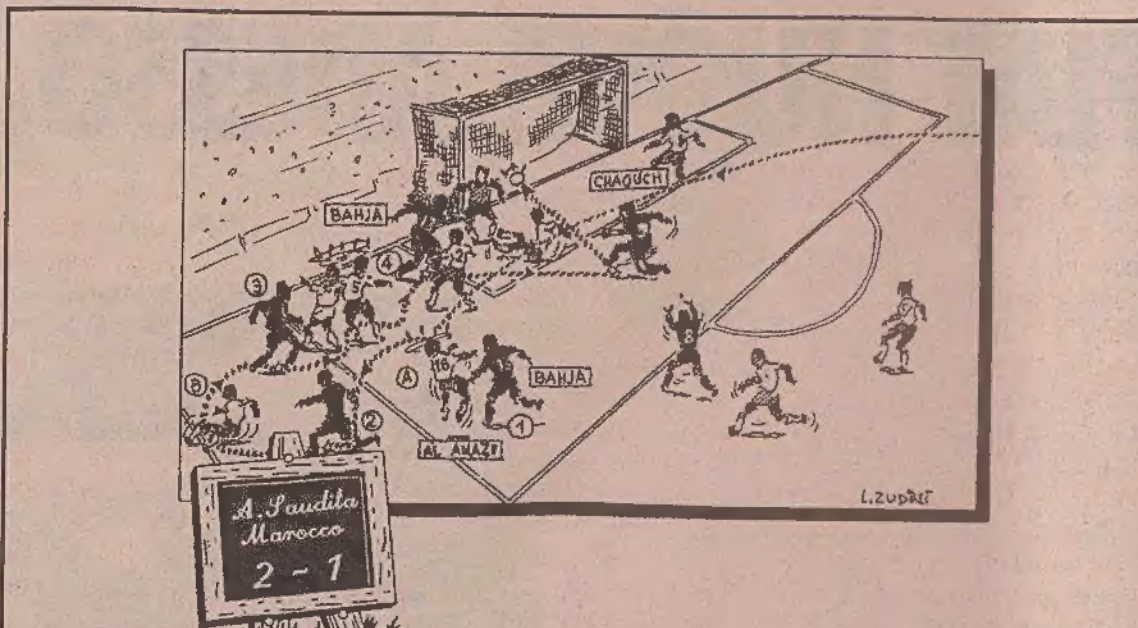
GRUPPO F/ARABIA SAUDITA VICINA AGLI "OTTAVI"

Amin: «Se Allah sarà con noi, contro il Belgio vinceremo»

WASHINGTON - Quotata 500-1 dai bookmakers di Las Vegas per la vittoria di Usa 94, l'Arabia Saudita è ad un passo da un traguardo che nessuno credeva possibile: la qualificazione al secondo turno in un girone che vede schierate potenze calcistiche consolidate come Olanda e Belgio.

La vittoria nel derby del deserto contro il Marocco, maturata grazie alla buona sorte che era mancata nell'esordio con l'Olanda, ha galvanizzato i sauditi: «E' solo la prima», giura il centrocampista Fuad Amin, autore del gol decisivo, il suo secondo centro personale. «Contro il Belgio vinceremo: siamo qui a rappresentare l'intero mondo arabo, siamo venuti per vincere ed a Dio piacendo ce la faremo».

Nello scontro con i belgi già qualificati, in programma mercoledì a Washington, il team di Re Fahd conta di strappare almeno un pareggio: a quota 4, anche in caso di un successo olandese contro il Marocco, i sauditi avrebbero buone possibilità di essere ripescati fra i migliori terzi. «Nella prima partita contro l'Olanda - dice il ct dei sauditi, l'argentino Jorge Solari - avevamo giocato bene, meritavamo di vincere. Col Marocco è stata dura, ma abbiamo mostrato molto coraggio e determinazione ed ora siamo convinti che gli ottavi di finale siano alla nostra portata».



Arabia Saudita-Marocco. Vince l'Arabia Saudita, ma sono i marocchini a impressionare maggiormente. Grande talento quel Bahja, che seguiamo nella ricostruzione del pareggio del Marocco al 27' del primo tempo (in precedenza era passata l'Arabia in vantaggio, trasformando con Jaber un calcio di rigore concesso all'8' di gioco). Un lungo rilancio dalle retrovie è mal controllato di testa da Al Anazi (A), a rincorrere la sfera si proietta Bahja (1), evita il ritorno (B) dello stesso Al Anazi (2), avventurandosi in uno slalom sino sulla linea di fondo (3), per poi servire di precisione (4) l'arretrato Chaouch per il tocco finale. A far naufragare le aspirazioni di successo del Marocco è toccato al suo portiere Azmi il quale si è trovato impreparato e fuori posizione su un violento tiro di Amin, sferrato però da distanza proibitiva, in fase di recupero del primo tempo.

USA 94



GIRONE C / OGGI LA GERMANIA AFFRONTA LA COREA

Vogts ripescchia la carta Moeller

Scelta probabile dopo l'infortunio a Strunz - La squadra sotto pressione: Matthaeus lancia la carica

CHICAGO - Per la Germania doveva essere una partita tranquilla, per chiudere in bellezza il girone, fare qualche gol, dare un po' di respiro ai giocatori più stanchi. Invece l'incontro con la Corea che si giocherà oggi pomeriggio a Dallas è diventato terribilmente importante per Vogts e i suoi uomini ed i giorni della vigilia sono stati densi di piccole polemiche, di riunioni «con tuoni e fulmini», come ha detto lo stesso ct, di decisioni laceranti che potrebbero lasciare un segno in tutto il mondiale dei tedeschi.

Berti Vogts è costretto a cambiare ancora. Aveva trovato, dopo riunioni, polemiche e molte critiche, una nuova formazione per la Germania, con due attaccanti e senza Moeller. Ma si è infortunato (stiramento alla coscia destra) Thomas Strunz e la squadra anti-Corea è tutta da rifare. Resta ferma l'intenzione di giocare con due punte e, accanto a Klinsmann, Riedle è favorito su Voeller.

Aperto, invece, il problema della sostituzione di Strunz. Vogts vorrebbe approfittarne per richiamare Moeller, da sempre un suo «pallino», abituato a fare grandi prove nei momenti, come questo, in cui le critiche lo subissano. In questo caso toccherebbe ad un poco convinto Effenberg arretrare ed andare a coprire la fascia destra.

«Vedrete, alla fine giocherà Moeller. E' un giocatore molto importante tatticamente per la squadra», ha detto Matthaeus che due giorni fa era andato con il ct a comunica-

re ad Andy l' esclusione. La Germania vuole vincere contro la Corea non solo per scacciare le critiche che la sommergono, ma anche per ragioni scarmantiche: «Vogliamo essere i primi del girone - ha detto Vogts - non solo per restare a Chicago, dove ci troviamo molto bene, ma anche perché a Italia 90 restare a Milano ci portò fortuna».

La Germania ha vinto la partita di esordio contro la Bolivia ed ha pareggiato la seconda contro la Spagna, ma non è mai stata in grado di esprimere il gioco che i suoi tifo-

si vorrebbero. Addosso alla squadra ed al tecnico sono piovute critiche di ogni tipo e i giocatori, dopo aver visto in televisione il calcio spettacolo di Brasile ed Argentina, si sono sentiti defraudati del diritto agli applausi. Due le accuse che hanno fatto al ct, quella di giocare con una sola punta e quella di tenere Matthaeus troppo «legato» nel suo nuovo ruolo di libero. «Siamo i campioni del mondo e abbiamo l'ambizione di vincere di nuovo il titolo, in campo dobbiamo imporre il nostro gioco», hanno detto a più riprese Berthold, Voeller, Klinsmann.

Alla fine Vogts si era arreso al volere della squadra: fuori Moeller, dentro una seconda punta (più Riedle di Voeller), Berthold e Kohler alle spalle di Matthaeus che, quando la squadra attacca, deve ritrovare antiche abitudini di playmaker, come gli ha chiesto di fare addirittura Maradona («Non ha molta esperienza da libero, il centrocampista è meglio per lui»). Ma quando ogni dettaglio sembrava

pronto per la grande prova, ecco l'infortunio a Strunz che rimette tutto in discussione e che, soprattutto, rimette in gioco Moeller che Vogts sembra intenzionato a richiamare dalla panchina nella quale lo aveva, senza troppa convinzione, relegato.

Da tutte queste vicende esce una Germania ancora una volta frutto del compromesso: ci saranno i due attaccanti, come la squadra vuole, ma ci sarà anche il centrocampista che piace al ct.

I tranquilli coreani hanno pareggiato contro la Spagna e contro la Bolivia e ricevono cinquecento lettere al giorno di complimenti dai loro tifosi. Ha telefonato anche il presidente della Corea, facendo al ct e ai giocatori gli auguri per la partita contro la Germania.

«Giochiamo contro i campioni del mondo, ma dobbiamo fare il possibile per vincere», ha detto Kim Ho, l'allenatore che ha trasformato i giocatori coreani in atleti dal rendimento impressionante. «I ragazzi - ha aggiunto - non hanno ancora vinto perché hanno patito un po' la pressione che c'è intorno al Mondiale. Ma ora siamo alla terza partita, si stanno abituando e la voglia di andare agli ottavi di finale farà il resto». Alla Corea, che ha due punti in classifica, potrebbe bastare anche un pareggio per sperare di essere ripescata tra le migliori terze, ma tutti i coreani dicono che vanno in campo per correre e per vincere, anche quando, poi, non ci riescono. Proprio il grande ritmo che la Corea sa imporre alle partite potrebbe mandare in crisi la Germania.

Il gioco che fanno praticare alle loro squadre è abbastanza simile, tanta difesa, centrocampista più portato a tenere palla che a schizzare in avanti, una sola punta. Ma il basco che lavora in Bolivia ha scelto un calcio sorridente, anche se aggressivo, mentre il basco che lavora in Spagna è in perenne guerra con tutti, giornalisti, tifosi, allenatori di club, anche giocatori.

Ed è Clemente che infatti rischia di più nella partita di oggi perché ha l'obbligo di vincere e di passare il turno, altrimenti l'antipatia che ha saputo suscitare e coltivare scoppierà in una contestazione inarrestabile. Clemente lo sa e non se ne cura.

Ieri all'ora fissata per la conferenza stampa è andato a giocare a golf e si è presentato con un'ora e tre quarti di ritardo. A chi gli chiede di schierare due attaccanti, visto che Alkorta ha uno

LA SPAGNA AFFRONTA LA BOLIVIA

Baracaldo, duello in famiglia La Fiorentina sogna Cristaldo

CHICAGO - E' una sfida tutta basca quella che si gioca oggi al Soldier Field di Chicago. Baschi sono, infatti, gli allenatori di Spagna e Bolivia. Di Baracaldo lo scontro è poco amato di spagnolo Javier Clemente, di Azpeitia Xabier Azkargorta, il basco che in Bolivia è diventato più popolare e più amato del presidente della Repubblica.

Il gioco che fanno praticare alle loro squadre è abbastanza simile, tanta difesa, centrocampista più portato a tenere palla che a schizzare in avanti, una sola punta. Ma il basco che lavora in Bolivia ha scelto un calcio sorridente, anche se aggressivo, mentre il basco che lavora in Spagna è in perenne guerra con tutti, giornalisti, tifosi, allenatori di club, anche giocatori.

Ed è Clemente che infatti rischia di più nella partita di oggi perché ha l'obbligo di vincere e di passare il turno, altrimenti l'antipatia che ha saputo suscitare e coltivare scoppierà in una contestazione inarrestabile. Clemente lo sa e non se ne cura.

Ieri all'ora fissata per la conferenza stampa è andato a giocare a golf e si è presentato con un'ora e tre quarti di ritardo. A chi gli chiede di schierare due attaccanti, visto che Alkorta ha uno

stiramento alla coscia destra ed è indisponibile e Nadal è ancora squalificato, risponde scuotendo la testa com'è sua abitudine. Farà, come al solito, di testa sua e terrà solo Salinas davanti, mandando Guerrero a rafforzare il centrocampista e trasformando il suo 5-4-1 in un 4-5-1.

Il problema del tecnico spagnolo è quello di concretizzare il gioco che la squadra ha sempre fatto in questo mondiale, sia contro la Corea che contro la Germania. Salinas non è un mostro di rapidità, a Goicoechea, autore di due dei tre gol spagnoli, non può sempre essere chiesto di farne le veci. A rendere, però, le cose più facili alla Spagna c'è la condizione complessiva della Bolivia che ha tre giocatori squalificati (Etcheverry, che nella prima partita ha giocato solo 3', Baldivieso e Cristaldo) e Sanchez Platini con seri problemi al ginocchio sinistro che renderanno incerta fino all'ultimo la sua partecipazione alla partita.

E pare che Luis Cristaldo, centrocampista della nazionale boliviana, interessi alla Fiorentina. E' stato lo stesso giocatore ad ammetterlo, rispondendo ad una domanda dei giornalisti boliviani. «Personalmente non ho parlato con nessuno - ha detto - ma

so che c'è un interesse nei miei confronti di questa squadra italiana e che c'è qui negli Usa un rappresentante della Fiorentina. Se questa trattativa dovesse andare in porto ne sarei felicissimo». Negli Usa c'è Antenucci, il secondo di Claudio Ranieri, che ha il compito di individuare una serie di giovani giocatori tra i quali la società viola potrebbe scegliere il suo quarto straniero.

Cristaldo non ha ancora 25 anni, è un laterale sinistro, con buone qualità tecniche e dinamiche. Ha giocato nel campionato uruguayano con il Cerro Porteno ed ora gioca nell'Oriente Petrolero.

La Bolivia ha pagato cara, in questo mondiale, l'abitudine a ricorrere al fallo che qualche volta vuole essere solo tattico, ma che poi si trasforma, per l'incapacità dei giocatori, in cattivo. Così sono scattati i cartellini gialli (sette) e quelli rossi (due) che fanno di quella boliviana una delle squadre più cattive del mondiale.

«Sono sconvolto, ci deve per forza essere una revisione su questa storia dei cartellini gialli», ha detto Azkargorta. Che poi si è risposto da solo: «Sì, probabilmente cambieranno il colore e li faranno diventare verdi».

La Bolivia è ultima in

classifica nel girone C, con un punto, e oggi contro la Spagna può solo vincere per sperare di restare negli Usa. Un'impresa abbastanza complicata, visto che nei 180' giocati fino ad ora i boliviani non sono mai riusciti a segnare. E pochi, pochissimi sono stati anche i tiri in porta.

Azkargorta confermerà Ramallo come unica punta, ma gli darà l'appoggio di Mario Pinedo, trentenne centrocampista avanzato che sa fare molto movimento e che dovrebbe facilitare gli inserimenti degli altri colleghi di reparto. Pinedo giocherà al posto di Baldivieso, mentre Juan Manuel Pena, 21 anni, considerato uno dei giovani più promettenti del calcio boliviano, che era squalificato per l'espulsione rimediata contro l'Uruguay nelle partite di qualificazione, entrerà al posto di Cristaldo.

E se Sanchez Platini non dovesse farcela è pronto Mauricio Ramos. «Dobbiamo essere più aggressivi» dice da giorni Milton Melgar, 35 anni, cervello della squadra boliviana. Che non condiziona di tutto l'impostazione difensiva data dal ct. «Questa volta dobbiamo solo vincere, quindi non ci saranno problemi di interpretazione della partita», aggiunge. Problemi che, forse, avrà solo la Spagna.

DOPO LE STRANE VOCI SULLA PARTITA CON LA COLOMBIA

E Milutinovic si arrabbia

Kissinger difende il tecnico della squadra Usa: «Niente drammi»

DANA POINT, LOS ANGELES - Non è ancora ufficiale, ma la voce circola insistente e monta. Alan Rothenberg, padre padrone del calcio americano, presidente della American Soccer Federation nonché responsabile unico di Usa '94 per conto della Fifa, appare ambiguo: «E' troppo presto per rilasciare dichiarazioni ufficiali. Diciamo che non confermo e non smentisco, non ne so niente». Ma ride, felice e soddisfatto. Si morimora, infatti, che i giochi siano già fatti. Sembra che a partire dal 20 settembre 1994, la California abbia deciso di lanciarsi nel calcio professionale con un regolare campionato e ventiquattro divisioni: dalla serie A (lo scudetto verrebbe deciso ai play-off tra le prime quattro) alla serie F suddivisa in diciotto gironi juniores disseminati in uno Stato che è piuttosto ampio: 318 mila chilometri quadrati, quasi quanto l'intera penisola d'Italia. I problemi sono molti, è inutile negarlo.

Qui, a Dana Point, paradiso californiano dove si trovano in ritiro i giocatori americani, la gente non sa neppure chi siano. Ma a Los Angeles la febbre è esplosa alla grande, muovendo il mercato che è l'unica caput per il calcio. «Posso dire soltanto questo» spiega Alan Rothenberg, «mercoledì notte, nel quartiere di Pasadena, intorno al Rose Bowl, in conseguenza della vittoria sui colombiani, tra ristoranti, bar, night club sono stati spesi circa 6 milioni di dollari dai tifosi che avevano voglia di festeggiare; abbiamo dovuto fare una richiesta speciale alla polizia che i locali pubblici rimanessero aperti oltre la mezzanotte. E' stato bellissimo». Venerdì notte, poi, Los Angeles ha

visto spendere, e divertirsi con bandieroni, i messicani, impazziti dalla gioia per la vittoria sugli olandesi che li rimette in gioco. Sono convinti che batteranno l'Italia passando il turno, noi, naturalmente, speriamo che si stiano sbagliando, ma la loro allegria ha finito con lo spingere ancora più su la moda del calcio. «Sono quasi imbarazzato», è talmente frastornante», sostiene Alex Lalas, punto di forza della squadra statunitense «come giocatore professionista di calcio, in Usa, sapevo di essere anonimo ed è molto dura per noi; ma è come essere dei pionieri. Da giovedì mattina siamo finiti sulle prime pagine di 178 mila quotidiani nel mondo, e la mia fotografia stava in prima pagina sul Svenska Dagbladet. Mia sorella che fa l'interprete a Stoccolma per l'Onu mi ha telefonato piangendo dalla gioia. Lei pensava che io fossi un matto che perdeva tempo come un ragazzo in inseguendo dei segai. Mi ha detto che a Stoccolma le ragazze le hanno chiesto un autografo per il solo fatto di essere mia sorella. Non è meraviglioso». C'è anche Henry Kissinger, a Dana Point, il vero legittimo autore di questo piccolo capolavoro di strategia politico-sportiva. Sta là come angelo tutelare e allo stesso tempo per difendere l'immagine della squadra e far da filtro con i giornalisti italiani.

Brutta storia, questa. Non si sa come, né dove, ma alcuni colleghi della stampa italiana accreditata in Usa, dalla East Coast probabilmente a caccia di facili scoop, hanno messo in giro la voce che gli Usa avrebbero comprato la partita con la Colombia. E Bora Milutinovic, l'allenatore-leader della squadra

si rifiuta di parlare in segno di protesta con i giornalisti italiani. Ma c'è Henry Kissinger a calmare le acque e a spiegare che si tratta di un piccolissimo incidente che fa comunque bene al calcio perché alimenta polemiche, chiacchiere e stimola l'orgoglio dei ragazzi, non c'è da drammatizzare. Anche perché, fortunatamente, la stampa americana, in blocco, non ha ripreso la voce assolutamente destituita di ogni fondamento, questo è bene che venga chiarito. Con tanti giornalisti per bene accreditati, si sarà infilato qualche cretino con la tessera stampa, tutto qui.

In Colombia, invece, la voce è diventata un uragano, ma qui, dopo essere rimbalzata, è stata cestinata subito. «Mi dispiace molto davvero», spiega Tony Meola, che ha già dato il suo nome a un cocktail, a sei bambini nati giovedì mattina - evidentemente figli di tifosi di calcio - ed è diventato testimone pubblicitario di un'importante azienda, «siamo gli ultimi arrivati; l'ultima vittoria a un Mondiale l'avevamo avuta nel 1950, io non ero neppure nato. E con umiltà che abbiamo affrontato questo Mondiale, ma con molta serietà. Le calunnie e le cattiverie fanno male, ma la verità è che i colombiani ci hanno sottovalutato. E nel calcio, questo Bora ce lo ha spiegato molto bene, non bisogna mai mancare di rispetto a nessuno. Il calcio è magico e strano. E' vero che la classe e l'esperienza si impongono sempre, ma questa storia della palla che è rotonda e che a noi ci faceva tanto ridere, abbiamo finito col capirla. Appena usciti dal campo, Bora, complimentandosi con me mi ha detto "te l'avevo detto che era

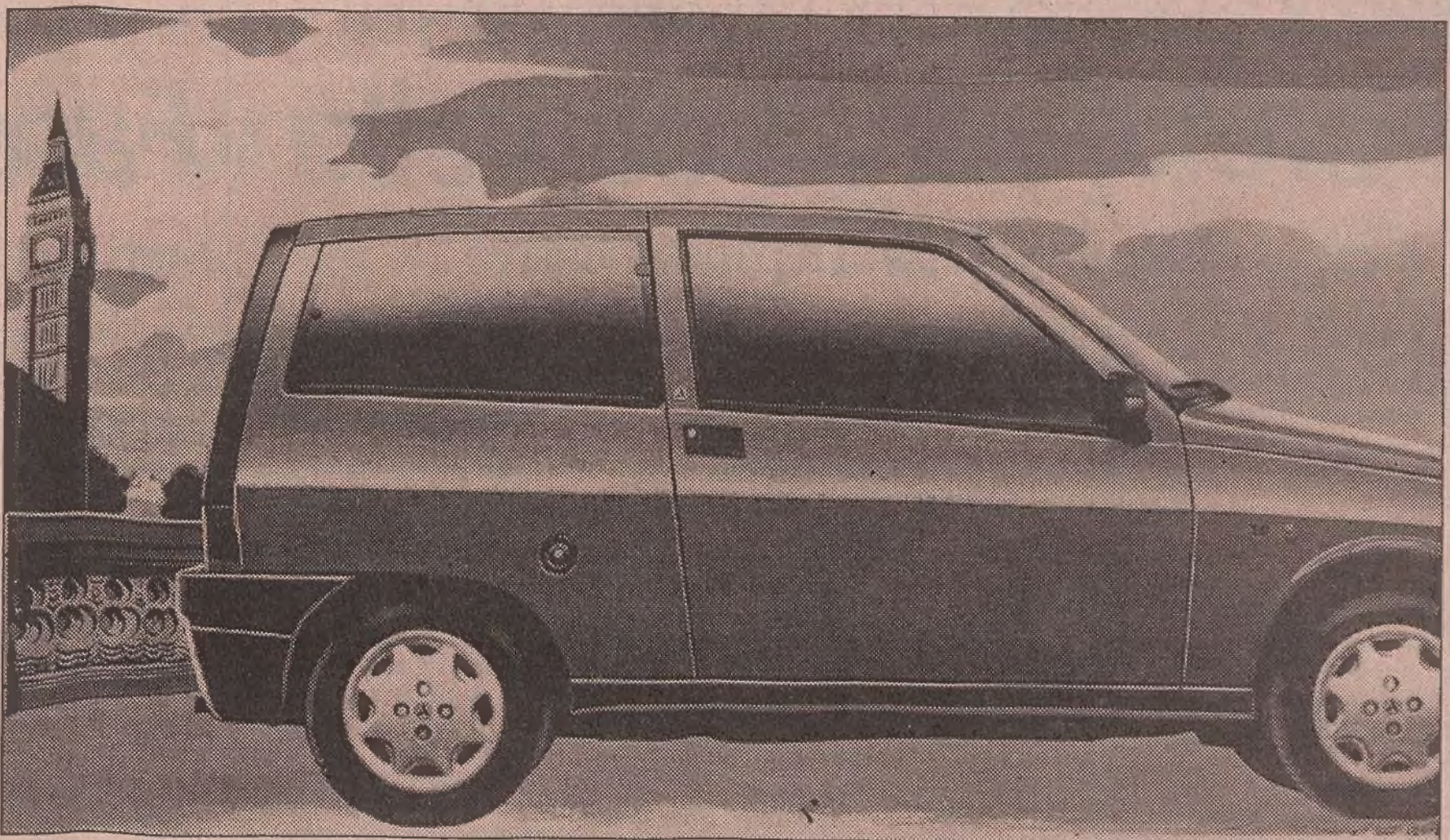
rotonda", oggi so che cosa vuole dire. Con la Romania andremo in campo con la stessa umiltà di sempre. La nostra grandezza è la consapevolezza di essere gli ultimi al mondo».

Bora è presente al colloquio, smania, vuole parlare, dire la sua, si lamenta, protesta. Ma Kissinger e Rothenberg glielo impediscono. «La strada è lunga, lo sappiamo», sostiene Henry Kissinger, «Brasile, Germania, Olanda, Argentina e Italia porteranno via la coppa, ogni persona assennata lo sa: l'unica sorpresa sarà vedere quale di queste cinque non entrerà in semifinale. Per noi americani riuscire ad arrivare ai quarti, perderli e finire ottavi sarebbe un enorme trionfo, magari perdendo con una grande ma giocando bene, questo è il nostro obiettivo».

I messicani sono solidali con gli Usa. Il loro nemico, in questo momento, è l'Italia. Qui a Los Angeles, ieri hanno tifato tutti compatti contro i poveri rumeni. Intorno allo stadio del Rose Bowl, il Comune ha piazzato quattro enormi schermi e ha sistemato circa 25 mila sedie per offrire la partita a tutti; lo stadio, infatti, sarà colmo. Domenica pomeriggio gli Usa conosceranno il loro destino in questo mondiale. Se non passeranno il turno non ne faranno una tragedia. Ma se lo passano, la California avrà un campionato di calcio regolare da quest'anno. E con venti milioni di emigrati dal Centro e Sud America che risiedono in questo Stato, troveranno, in qualche modo, dei rozzoli talenti naturali da raffinare ai quali verrà affidata la bandiera del più bel sport del mondo. Sperarlo con le chiacchiere, è davvero un peccato.

Sergio di Cori

Diciotto Y10 Junior a condizioni irripetibili.



Y10 Junior a L. 13.400.000*
Un prezzo eccezionale come le sue dotazioni.

☐ Volante regolabile ☐ Alzacristalli elettrici anteriori ☐ Chiusura centralizzata porte e portellone ☐ Impianto di ricircolo dell'aria ☐ Cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza ☐ Specchietto di cortesia anche sul lato di guida ☐ Specchio retrovisore regolabile dall'interno.

È un'offerta unica ed esclusiva delle Concessionarie Lancia-Autobianchi delle provincie di Gorizia e Trieste. Valida fino al 30 giugno 1994.

S.V.A.G.

Via Trieste 138/140 Gorizia tel. 0481/521801.

Ferrucci Giorgio

Via Flavia, 55 Trieste tel. 040/381010.

Prisma

Via Piccardi, 16 Trieste tel. 040/360966 - 44384.



CALCIO

CALCIOMERCATO / GLI EMILIANI, DOPO DINO BAGGIO, SONO SULLE TRACCE DI MUSSI



Nasce il Parma «mundial»

MILANO — Si sta delineando un Parma «mundial». L'arrivo di Dino Baggio ha fatto sensazione, aggiungendosi a quello quasi certo di Muzzi. Come dire che in gialloblù saranno tutti nazionali, fra italiani e stranieri. A convincere Dino Baggio è stato Fernando Couto, il difensore del Porto acquistato la settimana scorsa. Sarà lui l'uomo che sostituirà Grun e Dino Baggio farà il centrocampista d'interdizione. Cioè giocherà nel ruolo di suo dilettante. Una volta sistemata la questione tecnico tattica, la firma è stata una formalità, visto che sull'ingaggio (1.200 milioni l'anno per cinque anni) c'era già l'accordo.

Ora il Parma tenta un'altra pista, quella di Effenberg, che la Fiorentina vorrebbe scaricare per sostituirlo con Rui Costa. E poi cercherà Silenzi dal Torino. Quindi piazzerà Melli al maggior offerente, confermerà Brolin e girerà definitivamente Grun all'Anderlecht. Così dovrebbe nascere lo squa-

drone da scudetto che Podreschi e Tanzi, cioè presidente e sponsor, hanno formalmente chiesto a Nevio Scala.

INTER e TORO. Dopo il Parma, a caratterizzare questa fase di mercato di fine giugno sono Inter e Torino. L'Inter ha definitivamente ufficializzato l'acquisto di Pagliuca, mentre Zenga andrà alla Samp unitamente a Ferri. Sta inoltre per decidere la cessione di Massimo Paganin e Battistini al Brescia, quindi dirotterà Manicò al Torino. Poi cercherà di convincere la Roma a cederli Balbo oppure Branca. E così anche Bianchi sistemerà la sua scacchiera. Il Torino, con Manicò che aggiunge ad Angiola, Cargo, Rizzitelli, Torrisi, Tosto, Scienza e Luiso, sta forgiando una formazione molto interessante.

NAPOLI. Dal canto suo il Napoli ha definitivamente rilevato dalla Samp Corini e Buso, mentre si appresta a chiudere con lo Standard Liegi per Cruz e con l'Olympique Marsiglia per Boghossian, libe-

ro il primo, centrocampista il secondo. A caccia di stranieri anche la Fiorentina che sta ultimando le pratiche per Thuram del Monaco (c'è ancora da definire l'ingaggio) e prova col Benfica la trattativa Rui Aguas.

JUVE e MILAN. Sono in momento di stallo le due «big» dell'ultimo torneo. I bianconeri stanno sfoltendo la loro abbondantissima «crosa» anche per orientare economicamente dopo i dispendiosi sforzi fatti per Ferrara, Fusi, Deschamps e Paulo Sosa. In quest'ottica si spiega la cessione Dino Baggio. Il Milan, invece, ha ritirato dal mercato Raduciu che aveva destinato all'Espanol, dopo averlo riscattato dal Brescia. L'indisponibilità di Van Basten ha fatto ritornare sui propri passi Galliani e Braida.

ROMA e LAZIO. Toccata da improvviso benessere è la Roma, che ai Mondiali ha visto esplodere i suoi vecchi tesserati come Caniggia, Aldair, Balbo. Poiché già nel suo nuovo

parco giocatori si sono inseriti Thern e Fonseca, bisognerà che ceda qualche straniero di troppo, oltre a Mihajlovic da tempo passato al Torino. In scadenza di contratto Hassler (tornerà in Germania), probabile destinazione Inter per Balbo (o Branca), bisognerà vedere come Mazzzone riterrà di utilizzare gli altri.

Nel frattempo gli arrivi importanti anche sul fronte italiano (Annoni e Moriero) permettono di identificare in quella giallorossa un'altra forza da scudetto per il prossimo torneo. Che starà tranquillamente alla pari con quella della rivale Lazio, alla quale il contributo di Charnot, in procinto di diventare biancoazzurro, oltre a quelli di Marcolin e Rambaudi, dà già una caratura notevolissima.

NEOPROMOSSE. Un portiere per la Reggiana (Antonini) che ha confermato gli arrivi di Oliseh, Bresciani, De Napoli, Dionigi e l'Orlando milanista. Pippo Marchioro sta preparando lo squadrone. Cominciano a muoversi an-

che le neopromosse. Il Padova punta decisamente sullo svedese Dalhin, il Bari ha chiesto Poglioli alla Fiorentina, il Brescia tenta di completare la linea rumena con Dumutrescu da affiancare a Sabu e Hagi.

SERIE B. Fra i cadetti l'Udinese sta provando col Cagliari a chiudere la trattativa per Allegri e tiene sempre in piedi col Genoa (Padovano) e Cesena (Hubner) i discorsi relativi alla punta. L'Atalanta cerca Borgonovo dal Pescara che ha richiesto all'Udinese la conferma del prestito di Carnevale. Il valzer delle punte chiama alla ribalta anche il Piacenza, che ha prelevato Inzaghi dal Verona. La società gialloblù ha ceduto il promettente campionario della Under 21 con Fermanelli, dalla Carrarese. Il Perugia ha invece restituito Piovanello al Verona e ha prelevato Ferrante dal Parma, bomber ben conosciuto da Castagnar che lo aveva lanciato nel Pisa. Infine andrà quasi certamente alla Lucchese la punta rivelazione dell'Empoli, Montella.



Muzzi, qui in azione con la maglia del Toro.



Effenberg entra anche lui nel mirino del Parma.

TRIESTINA / COMINCIA UNA SETTIMANA DECISIVA

Una volata contro il tempo

Nei prossimi giorni in tribunale si terrà l'udienza pre-fallimentare

TRIESTE — La partita della vita la Triestina è costretta a giocarsela questa settimana fuori dalle mura amiche della sede di via Roma. L'aula di in tribunale, infatti, è un terreno di gioco ricco di insidie. Tra fascicoli ingialliti e carte bollate può sempre celarsi qualche sorpresa. E' probabile che il giudice delegato Sansone fissi già oggi la data dell'udienza pre-fallimentare che dovrebbe poi svolgersi tra due o tre giorni al massimo visto che non c'è molto tempo da perdere.

Avrebbe consegnato in marzo i libri contabili in tribunale ora l'Alabarda non si troverebbe con l'acqua alla gola. Allora c'era tutto il tempo per tentare di pilotare il fal-

limento. Ma i suoi dirigenti hanno preferito resistere fino all'ultimo sperando di poter vendere la società prima che qualche creditore venisse a bussare alla porta. Ma così non è stato. Com'è noto, il proprietario del ristorante del Motel Val Rosandra, la scorsa settimana ha dato mandato al suo legale di presentare un'istanza di fallimento alla sezione speciale del tribunale civile nel tentativo di recuperare la somma di 43 milioni, un credito che risale al periodo in cui la squadra era in ritiro a Basovizza. Ma al di là del soldi, questa azione giudiziaria può avere anche un'altra chiave di lettura: l'iniziativa in qualche misura potrebbe essere stata concertata per offrire una possibile

scappatoia all'Unione. La società può fallire senza che la squadra debba necessariamente perdere il titolo sportivo. Il travaso da una Triestina all'altra è operazione complessa e difficile. Ci vuole il concorso di numerosi fattori che vanno dall'assenso del giudice fallimentare e della Lega alla disponibilità di una cordata che possa formare un'altra società. E' un'acrobazia senza rete che in circo verrebbe sottovalutata dal rullo dei tamburi, ma del resto quali erano le alternative?

Le trattative - su più fronti - per mettere in piedi un gruppo decente per rilevare la Triestina - si erano quasi arenate o rischiavano di terminare fuori tempo massimo. Raffaele De Riu due

settimane fa aveva cominciato a dialogare con l'ex presidente del Bologna Brizzi e con il suo collaboratore Recchia. Ma questi ultimi due, sorpresi in tribunale durante la finale dei play-off Como-Spal, avevano espresso le loro perplessità sulla situazione patrimoniale della Triestina. E a chi potrebbe stare bene di tirare fuori subito una maciata di miliardi per pagare i debiti della vecchia gestione? Chi entra è logicamente orientato a investire nel futuro, nel campionato che verrà. Questo, quindi, lo scoglio principale.

Adesso a salvare la Triestina in extremis potrebbe essere l'imprenditore Lanarina con l'apporto finanziario di Giorgio Del Sabato e dei suoi

amici. Al momento è questa l'unica coalizione credibile. Ma ce la faranno?

Giovedì in teoria scade il termine entro il quale bisogna pagare i giocatori. La Lega potrebbe aspettare altri quindici giorni solo se si rendesse conto che qualcuno è veramente animato di buone intenzioni.

C'è poi un'ultima possibilità, improbabile ma non impossibile. De Riu potrebbe cambiare idea e tenersi la società. In tal caso dovrebbe presentarsi all'udienza pre-fallimentare con tre miliardi e 43 milioni per saldare i tesserati e il debito con il ristorante. In ogni caso sarà una settimana decisiva e di passione.

Maurizio Cattaruzza

TRIESTINA / GIOCATORI CON LE VALIGIE PRONTE

Sono i giorni della grande fuga

TRIESTE — Giocatori che vanno, giocatori che non vengono. Le altre società sono da tempo immerse nei vortici del calcio-mercato (che ufficialmente si aprirà appena il primo di luglio), la Triestina no: vorrebbe ma non può. In attesa della procedura fallimentare i giochi delle compravendite sono inevitabilmente fermi. Fermi per modo di dire perché qualche alabardato ha pensato bene di evitare le acque agitate del post-fallimento accasandosi in lidi più tranquilli. Mauro Milanese e Bruno Conca, ormai si sa, da tempo hanno firmato rispettivamente con Cremonese (in serie A) e Pisa (teoricamente in B) ma con un contenzioso aperto per il ripesaggio in B; a questi si è aggiunto pure Silvio Casonato, ammalato dalle sirene provenienti da Cosenza. Un contratto, firmato dal centrocampista di Sacle, che lo legherà alla società calabrese sino al giugno del '96. C'erano già state altre proposte — confessa Casonato — ma quella del Cosenza m'è sembrata la più conveniente. Con Giacomini avevo parlato qualche tempo fa, lui mi aveva proposto di rimanere a Trieste con un contratto sulla falsariga di quello precedente. Ma ora, nessuno conosce precisamente il futuro della Triestina e la possibilità di giocare in B non me la sono sentita di lasciarla scappare. La cadetteria, in fondo, è tutta un'altra cosa. Così, lunedì scorso ho chiesto lo svincolo e ho preferito iniziare questa nuova avventura.

Lunedì scorso, 20 giugno, termine ultimo fissato per chiedere al collegio arbitrale lo «sganciamento» dalle società di appartenenza. Casonato, è ovvio, al Cosenza non è costato neppure una lira: il suo parametro è sceso a zero, così come il costo del suo cartellino. E gli altri, cosa hanno fatto? Più o meno, da quel-

lo che ci è dato a sapere, la situazione dovrebbe essere questa: cinque giocatori (oltre ai tre «transfughi») non fanno più parte del patrimonio alabardato essendo già entrati in possesso del proprio cartellino: Gino Cossaro, Francesco La Rosa, Ersilio Cerone, Sandro Danelutti e Antonio Terracciano. Non è detto, comunque, che debbano per forza andarsene: in caso di salvataggio in extremis dell'alabarda potrebbero tranquillamente legarsi alla Triestina con un contratto nuovo di zecca. «Io aspetto di vedere quello che succede a Trieste — spiega ad esempio Terracciano — e per il momento non sto nemmeno cercando un'altra squadra. Ho avuto qualche contatto (con il Chievo), questo sì, ma ho dato la mia parola a Giacomini che avrei atteso ancora un po' prima di decidere». Lo stesso discorso vale più o meno anche per Ersilio Cerone. Va ricordato che nel caso si iniziasse la procedura fallimentare automaticamente anche tutti gli altri giocatori sarebbero svincolati. In ogni caso, gli altri firmatari della messa in mora nei confronti della società, con la sola eccezione di Roberto Labardi, hanno richiesto di entrare in possesso del proprio cartellino prima della scadenza dei termini imposti (20 giugno). Francesco Romano, invece, non ha ancora iniziato alcun tipo di azione legale nei confronti dell'alabarda. Rimane da considerare la situazione dei prestiti: Sottili ha ottenuto lo svincolo dall'Atalanta, Zattarin, Pasqualetto, Caruso e Ballanti sono rientrati alle rispettive case madri. Il patrimonio alabardato, quindi, sembra essersi ormai ridotto all'osso. Insomma, solo l'immediato pagamento dei compensi dovuti ai giocatori potrebbe chiudere la stalla prima che tutti i buoi siano scappati.

Alessandro Ravalico

UDINESE / DA SCIOGLIERE IL NODO DEL REGISTA

Zebrette senza cervello

Giochi oramai fatti, invece, per il reparto difensivo

UDINE — Adriano Fedele è dietro a un banco di scuola (sta facendo la seconda parte del corso allenatori a Coviciano), Giorgio Vitali e i due Pozzo girano l'Italia del pallone lasciandosi dietro una scia di nomi, tra ipotesi e sogni. Manca poco per completare la squadra, ma, vuoi per il periodo poco propizio, vuoi per le difficoltà economiche, non si è ancora mosso niente di importante e l'Udinese rimane lì a guardare, aspettando l'occasione giusta.

La difesa è fatta e rimarrà tale aspettando un possibile ritorno nei ranghi di Stefano Desideri il quale non sembra avere grandi ammiratori nella massima categoria (le avance dei possibili acquirenti del buon Stefano si fermano al «ma quanto mi costi»). Il centrocampo, invece, manca ancora di due pedine. La prima ha il numero otto sulle spalle, ma per i dirigenti di via Cotonifoglio non sembra rappresentare un problema insormontabile. Le scelte possibili sono due: Michele Gelsi che è ritornato alla società di appartenenza (il Perugia) o, e questa è una soluzione interna, Marek Kozminski. L'unico modo per riavere il biondo motorino del centrocampo della scorsa sta-

gione dovrebbe passare per uno scambio tra Udinese e Perugia che vedrebbe Carnevale in Umbria e il buon Michele ancora in Friuli. Altrimenti ci si affiderebbe a una soluzione già collaudata nelle passate stagioni. Il polacchino fungerebbe da interno sinistro alternandosi sul corridoio con Valerio Bertotto.

Il secondo nodo è quello, ormai arcinoto, del regista. Occorre un vero cervello che sappia alternare il passaggio giusto alla stoccata.

Deve, per intenderci, cacciarsi dentro. Non sono molti i giocatori che rispondono a questo identikit tecnico, per cui, nonostante i nomi fatti in questo periodo (non pochi), la scelta è particolarmente delicata. Uno di questi è Massimiliano Allegri, centrocampista avanzato del Cagliari, per il quale Vitali ha sondato il terreno. Prima di lui si era mosso addirittura il patron Giampaolo Pozzo per cercare, con una opera-

zione lampo, di acquistare tutto il cartellino del giocatore. Il risultato è stato un nulla di fatto. Successivamente il dissenso comproprietario e i dirigenti isolani hanno detto «due miliardi per la metà del giocatore». Si può fare. L'unico scoglio vero e proprio è la clausola che il giocatore ha posto in caso di cessione: vuole un contratto triennale. Oltretutto bisogna tenere in conto che Allegri ha appena terminato una stagione tormentatissima e non ha avuto la benché minima possibilità di giocare con continuità. E' un atleta alto, fisicamente potente, dalla buona visione di gioco, ma, soprattutto, dalle discrete capacità realizzative. Nel campionato 1992-93, con la maglia del Pescara, è andato a segno 12 volte (in serie A). La trattativa verrà ripresa mercoledì prossimo e, se non dovesse andare in porto, i dirigenti friulani ricominceranno il loro giro d'Italia battendo tutte le piste possibili.

Ricomincerrebbe la solita ridda di nomi e i tifosi continuerebbero a macerarsi con l'anelito dubbioso: ma i gol chi li fa? Il regista e il centravanti non hanno ancora un volto e il buon Poggi deve dimostrare sul campo ciò che vale.

Francesco Facchini



Desideri potrebbe tornare in bianconero.

COPPA SAN GIOVANNI PER IL TROFEO «IL GIULIA»

Fase finale ai blocchi di partenza

Sorprese e tanto spettacolo - Andrea Peresson (Sanitari Braico) capocannoniere

TRIESTE — La prima fase di qualificazione della Coppa S. Giovanni, valida per il trofeo il «Giulia», è ormai agli sgoccioli; mancano infatti solamente due incontri prima dell'avvio dei quarti di finale in programma il 30 giugno e il primo luglio. La terza settimana di scontri ha comunque virtualmente risolto tutti i giochi legati alle formazioni in grado di accedere al turno successivo; alcune sorprese e una discreta dose di spettacolo hanno fatto di questa settimana un periodo di appuntamenti sereali sul terreno di San Giovanni, teatro della manifestazione. Nel primo girone la situazione è tutt'altro che definita, manca infatti ancora una sfida, data il 29 giugno alle 21, tra le Officine Omnes e la Mediagest. Appare improbabile un crollo della compagine di Renato Pozzecco, campioni uscenti, ma le incertezze non sono unicamente legate al quadro completo della graduatoria del girone A quanto dalla paventata possibilità che il Valzano Gomme avanzi un reclamo nei confronti del Quattro Effe. Quest'ultimi annoverano infatti tra le loro file il giocatore Andrea Rabacci, attualmente tesserato per la Triestina, società professionistica e come tale impossibilitata a fornire atleti per un torneo riservato al

circolo dilettantistico. La vertenza si risolverà nei prossimi giorni e solo al momento potremo stilare il vero volto del raggruppamento; proprio Andrea Rabacci, su cui convergono le richieste del Valzano Gomme, è stato indubbiamente uno degli atleti distintissimi maggiormente nel corso della prima fase del «Giulia». L'alabardato ha condotto il Quattro Effe alla decisiva vittoria nei confronti dei «gomminist» (4-3) siglando una tripletta e duettando magnificamente con i suoi compagni, tutti valide espressioni del vivaio del San Sergio. Nel girone B manca all'appello l'ultima sfida tra il Comando Militare e la Salumeria Sfreddo, anche in questo caso, a scanso di improbabili rovesci, la rappresentativa «grigio-verde» gode nettamente dei favori del pronostico e non dovrebbe fallire l'approdo ai quarti con tre successi di fila. Ancora due parole per la formazione dei militari, che nonostante il valore palestrato sembra non esprimere del tutto il grado di potenziale in possesso. Nella scorsa edizione il Comando Militare scivolò in dirittura d'arrivo dopo un cammino scandito da prestazioni di rilievo ma quest'anno, presumibilmente, la pattuglia del Colonello Coriciatti sembra serbare le armi più effi-

caci per gli scontri salienti. Il girone C è stato caratterizzato dalla sorpresa costituita dal Time to Music, che belfando i pronostici vola alla fase successiva in compagnia dello Sector Stigliani. In questo raggruppamento esce di scena la Birra Warsteiner, formazione che avrebbe meritato di gran lunga destino migliore ma è stata castigata, con l'ausilio della malasorte, nello scontro con il Sector Stigliani; i «birrai» abbandonano con l'onore delle armi e con il plauso, effimeri ma significativo per competizioni del genere, per aver regalato senz'altro la più bella segnatura sin qui intravista al «Giulia», grazie a Pescatori, autore di una rovesciata che ha riconciliato il pubblico con lo spettacolo. Il girone D è stato letteralmente dominato dai Sanitari Braico, tre successi e tutti piuttosto netti scanditi da 17 realizzazioni; una sorta di biglietto da visita emblematico che riassume le credenziali e le ambizioni legittime del clan di Cotterle e Grimaldi. I Sanitari Braico dispongono, tra l'altro, dell'attuale cannoniere principe, quell'Andrea Peresson in luce al di là dei suoi otto centri. Nello stesso girone ha strappato il vanto per i quarti anche la Concessionaria Ford.

I risultati e le classifiche

Girone A

Inm. Mediagest-Quattro Effe (calci rig.)	5-7
Off. Omnes-Valzano Gomme	3-1
Quattro Effe-Off. Omnes	3-1
Valzano Gomme-Inm. Mediagest	5-6
Off. Omnes-Inm. Mediagest	merc. 29/6 ore 21

CLASSIFICA: Quattro Effe 7, Mediagest 4, Valzano Gomme 3, Off. Omnes 0.

Girone B

Comando Militare-Termoidr. S. Giacomo	2-1
Sartoria Giorgi-Sal. Sfreddo (calci rig.)	10-11
Termoidr. S. Giacomo-Sart. Giorgi	4-3
Termoidr. S. Giacomo-Sal. Sfreddo	5-0
Sartoria Giorgi-Com. Militare	2-5
Sal. Sfreddo-Comando Militare	lun. 27/6 ore 20

CLASSIFICA: Termoidraulica S. Giacomo, Com. Militare 6, Sal. Sfreddo 2, Sart. Giorgi 1.

Girone C

Birra Warsteiner-Time To Music (calci rig.)	5-4
Sector Stigliani-Sport Shop	3-2
Sport Shop-Birra Warsteiner	1-3
Time To Music-Sector Stigliani	3-1
Time To Music-Sport Shop	3-1
Sector Stigliani-Birra Warsteiner	3-2

CLASSIFICA: Time To Music 7, Sector Stigliani 6, Birra Warsteiner 5, Sport Shop 0.

Girone D

Sanitari Braico-Panetterie Giacomini	4-1
Coop. Gamma-Concessionaria Ford	3-4
Panett. Giacomini-Coop. Gamma	1-3
Concess. Ford-Sanitari Braico	3-6
Coop. Gamma-Sanitari Braico	3-7
Panett. Giacomini-Concess. Ford	3-4

CLASSIFICA: Sanitari Braico 9, Concess. Ford 6, Coop. Gamma 3, Panetterie Giacomini 0.

PROGRAMMA

Oggi, ore 20: Salm. Sfreddo-Com. Militare.
Mercoledì 29 giugno, ore 21: Off. Omnes-Mediagest.

Quarti di finale

Giovedì 30 giugno, ore 20: Time to Music-2.o class. gir. B; ore 21.15: 1.o class. gir. B-Concess. Ford.
Venerdì 1.o luglio, ore 20: 1.o class. gir. A-Sector Stigliani; ore 21.15: Sanitari Braico-2.o gir. A.

f. c.

ATLETICA

COPPA EUROPA/ITALIA SOLTANTO QUINTA DIETRO ANCHE ALL'UCRAINA



Germania pigliatutto



Lambruschini si è dimostrato il migliore in Europa.

BIRMINGHAM — Germania uber alles. E' questo il responso della 15/a Coppa Europa Bruno Zauli, che ha concluso la sua seconda giornata allo stadio Alexander di Birmingham decretando il successo degli atleti tedeschi ormai riunificati.

Una Germania che non rientra nei pronostici che assegnavano il ruolo di possibili vincitori o ai padroni di casa inglesi o ai russi, che però sono arrivati nell'isola britannica con una formazione largamente rimangiata. Formazione invece che i tedeschi sono riusciti a presentare molto compatta ed equilibrata in tutti i settori.

Identica la classifica sia nel settore femminile sia in quello maschile con questa gerarchia continentale: Germania, Gran Bretagna (queste due disputeranno ai primi di settembre la coppa del mondo al Christal palace di Londra), Russia e

**Primo posto
nelle classifiche
maschile
e femminile**

Ucraina.

Le due classifiche hanno riservato non poche sorprese. Se la Germania non godeva certo dei favori del pronostico, nessuno avrebbe detto di una Francia che addirittura retrocede nella divisione inferiore con gli uomini e si salva per il rotto della cuffia fra le donne, quella stessa Francia che solamente un anno fa, allo stadio Olimpico di Roma, era salita agli onori della cronaca conquistando uno splendido terzo posto. E pensare che i fran-

cesi l'anno prossimo organizzeranno la finale della «Bruno Zauli» a Lilla.

Non poca sorpresa ha destato anche la Svezia in campo maschile: agli atleti in maglia gialla veniva unanimemente assegnato il ruolo di retrocessi. E' andata invece in tutt'altro modo e gli svedesi si sono difesi con le unghie e con i denti, cacciando in serie B i galletti transalpini.

E dell'Italia? Un'Italia che esce dall'Alexander stadium tenendosi stretto il quinto posto di un anno fa, seppure con qualche patema d'animo in più. Consolano le belle vittorie di Francesco Panetta, del giovane pesista Paolo Dal Soglio e di un Alessandro Lambruschini, che ha rivinto per la terza volta i 3000 siepi dopo i successi dell'89 e del '91. La facilità del suo successo fa ben sperare per i prossimi campionati europei di Helsinki (7-14 agosto).

**Lambruschini
si aggiudica
un eccellente
3000 siepi**

Dalle gare di ieri si segnala la bella crescita agonistica di Davide Cadoni, sardo di Samassi, che ha conquistato un volitivo secondo posto negli 800 metri, piazzamento che però ha lasciato il giovane insoddisfatto.

Comunque è una realtà che va ad aggiungersi a quelle di Andrea Benvenuti e di Giuseppe D'Urso, facendo addirittura sognare una terza di finalisti italiani ai prossimi campionati continentali.

Una segnalazione me-

rita anche la buona prova di Laurent Ottot in una complicata finale dei 110 ostacoli dove in sei sono finiti nello spazio di otto centesimi di secondo.

Moderato il commento del direttore tecnico Elio Locatelli: «Un quinto posto secondo pronostico e secondo logica. Avevo detto fin dall'inizio della stagione che questa Coppa Europa era solamente una fase di passaggio verso i campionati europei. Sul piano individuale abbiamo avuto buoni riscontri, ci sono invece alcuni settori sui quali sarà necessario lavorare e rivedere le cose».

Certamente, comunque, la prestazione globale degli italiani non è stata davvero esaltante: in effetti, visti i valori oggi esistenti in Europa, un piazzamento di squadra migliore, ovvero quel tanto sperato quarto posto, poteva essere ottenuto.

RALLY

Il giovane Fabio Danti vince la cronoscalata Cividale-Castelmonte

CIVIDALE — È finita l'era dei «vecchietti» pigliatutto a Castelmonte. La diciassettesima edizione della cronoscalata internazionale valida per la Coppa Italia è stata vinta dal ventiseienne dell'Abetone Fabio Danti, al suo debutto nella competizione delle Valli del Natisone. Il pistoiese ha percorso i 7 chilometri della salita che da Carriera porta al piazzale del santuario benedettino in 3'27"72, alla media di 122,184 km/h.

Danti ha guidato a meraviglia la sua nuova Lucchini P394M lungo tornanti, allunghi e curve del tracciato, che, assieme ai dossi e alla breve discesa, fanno della gara cividalese una delle più appetite d'Italia. Fabio Danti ha battuto di 44 centesimi di secondo il pugliese Pasquale Rolando, della Egnatia Corse, su Osella PA20 e il pluricampione italiano della montagna, il bresciano Ezio Baribbi, su Omsb della scuderia Mirabella Mille Miglia di 1'28.

Ma quale è stato il segreto del successo per il commerciante toscano? «Una guida patita e nessuna irruenza nell'affrontare le curve. È un tracciato molto guidato che, anche se non si raggiungono forti velocità (solo una punta a 210), ci sono tanti tratti non a vista dove ha trovato qualche difficoltà». Ma Danti è un vero talento naturale: dopo aver iniziato nell'88 con le R5 nei rally ed essersi aggiudicato il campionato italiano in gruppo N è passato direttamente allo sport nel 1993 classificandosi alle spalle del «mostro» Mauro Netti nel campionato italiano con una Lucchini 89 motorizzata Alfa Romeo.

Un'altra competizione appassionante è stata quella delle auto storiche. A prevalere ancora una volta Luigi Moreschi, divenuto ormai un'abitudine della cronoscalata friulana. Moreschi ha corso con la vettura di Stanghellini, una patente Lancia T212 del 1971 (che ha vinto la Targa Florio nel '72 e ha partecipato alla mitica 24 Ore di Le Mans) battendo il secondo classificato, Angelini, di quasi 4" e il terzo, Rizzi, di 7 secondi e mezzo.

Ritornando alle auto moderne in evidenza la prestazione del campione italiano Luca Cappellari, vincitore del gruppo A con la potente Lancia Delta HF integrale, il manzanese ha vinto nonostante una resa inferiore del suo motore, come ha dichiarato, dovuta al gran caldo, e ai rischi non eccessivi, dal momento che domenica prossima correrà al Terminillo per il campionato italiano. Gianni Di Fanì, su Ford Escort Cosworth, si è aggiudicato ancora una volta il gruppo N. Ottima pure la prova di «Kabibo» con la patente Alfa Romeo 155 C1a nella classe unica del Superturismo.

Grande la prestazione di Giorgio Venica, di Dogliana, che ha vinto alla grande la classe 2000 del gruppo N con una Clio Williams. Buona infine la prova dell'udinese Stefano Gazziero giunto secondo nel gruppo A, classe oltre 2500, alle spalle di Luca Cappellari.

Claudio Soranzo

CICLISMO/CAMPIONATO ITALIANO

Massimo Podenzana si permette il bis

Il corridore della Navigare è giunto solo al traguardo - Solo 28 corridori all'arrivo

CLES — Massimo Podenzana ha confermato il titolo di campione d'Italia di ciclismo su strada professionisti, conquistato lo scorso anno, vincendo oggi per distacco il trofeo Melinda, valido come prova unica del campionato tricolore, disputato su un circuito di 14,4 km da Cles a Cles da percorrere 17 volte per una distanza totale di 244,8 km.

Massimo Podenzana della Navigare Blue-Storm ha bissato ieri pomeriggio a Cles, in Valle di Non, la vittoria nel campionato italiano. Il corridore spezzino di 33 anni si è imposto alla grande, riconquistando la maglia tricolore indossata lo scorso anno a Prato, al termine dei 244,9

chilometri del Trofeo Melinda. Podenzana ha lasciato a 3'17" Casagrande e Faresin, i primi inseguitori. Alle loro spalle si sono piazzati Bortolami e Bartoli a 4'31".

Il gran caldo e la durezza del percorso hanno operato una severissima selezione: al traguardo sono transitati appena 28 corridori. La corsa si è decisa a 4 giri dal termine, quando Podenzana ha lasciato il gruppo raggiungendo il battistrada Gletti in compagnia di Falesin e Casagrande, che presto si sono però staccati.

Il corridore della Navigare ha impresso un ritmo tremendo al finale vincendo in perfetta solitudine. «Sono uscito in buone condizioni dal Gi-

ro d'Italia e mi sono presentato fiducioso qui a Cles» ha commentato Podenzana. «Il percorso ha detto - nella ricognizione di ieri mi sembrava facile, ed evidentemente il caldo ha fatto resto».

Ordine d'arrivo del campionato italiano di ciclismo professionisti disputatosi a Cles su un circuito di km 14,4 da ripetere 17 volte, per un totale di km 244,8 chilometri.

1) Massimo Podenzana in 6h06'35"; 2) Francesco Casagrande a 3'17"; 3) Gianni Faresin st; 4) Gianluca Bortolami a 4'35"; 5) Michele Bartoli st; 6) Ivan Gotti a 6'17"; 7) Claudio Chiappucci st; 8) Bruno Cenghialta st; 9) Massimo Ghirotto st;

La giornata ha visto svolgersi in Europa varie gare per l'aggiudicazione di titoli nazionali di ciclismo. Si sono laureati campioni Jan Heppner per la Germania, Felice Puttini per la Svizzera, Wilfried Nelissen per il Belgio, Jacky Durand per la Francia e Steven Rooks per l'Olanda.

Rooks, fuggito nell'ultimo giro del circuito di Meerssen con altri otto corridori, si è staccato nel finale precedendo di alcuni secondi Gert-Jan Theunisse e Marco Vermey nell'ordine.

Durand ha bissato il titolo francese imponendosi in un circuito a Fontenay-le-Compte davanti a Frederic Moncassin e Christophe Capelle.

Nelissen ha vinto il campionato belga a Li-

dekerk dominando una massiccia volata. Michel Vanhaecke e Dirk de Wolf sono finiti nell'ordine ai posti d'onore.

I titoli nazionali di Germania e Svizzera sono stati aggiudicati in un'unica gara aperta a corridori dei due paesi e disputata con partenza e arrivo a Hohenstein Erntthal.

Jen Heppner è diventato campione tedesco giungendo solo al traguardo con il tempo di 5 ore 51 minuti 3 secondi mentre Puttini, terzo a 1.14 e primo elvetico a finire la corsa, si è aggiudicato il campionato di Svizzera.

Nel complesso i risultati delle gare hanno rispettato i pronostici con soltanto qualche sorpresa.

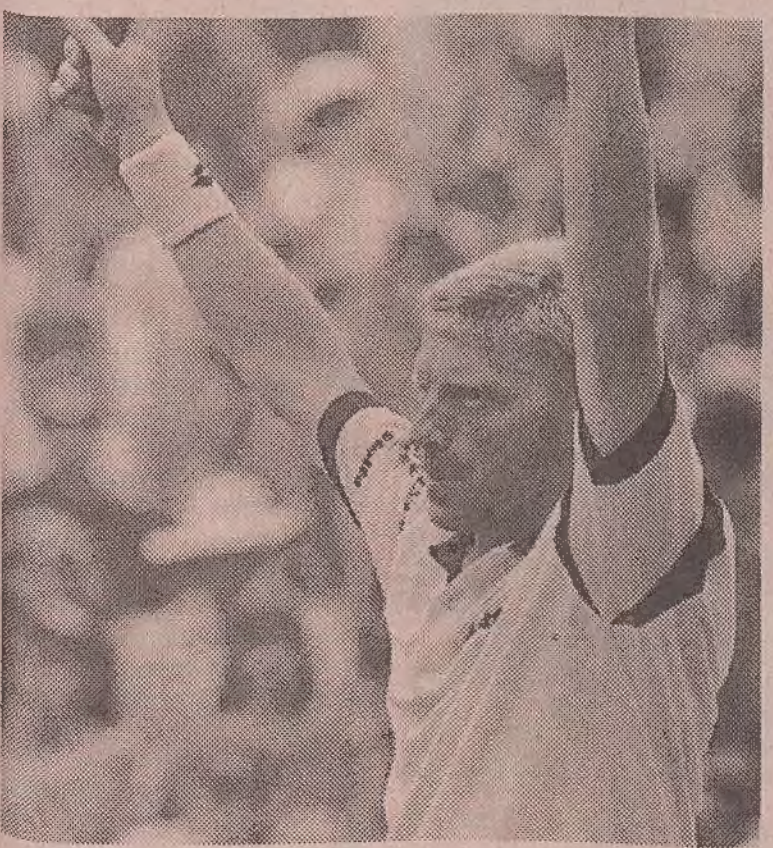


Podenzana ha concluso una stagione molto positiva.

TENNIS/IERI A WIMBLEDON GIORNATA DI RIPOSO

Pete Sampras resta il gran favorito

Finora l'americano non ha perso un colpo - In campo femminile attesa la Navratilova



Boris Becker sembra essere tornato competitivo.

LONDRA — Sei anni dopo Boris Becker, Pete Sampras insegue la sua prima doppietta a Wimbledon. Il tedesco è stato l'ultimo a vincere due volte consecutive (nell'85 e nell'86) il torneo londinese, che domani, dopo la giornata di riposo, entra nel vivo con gli ottavi di finale. Il n.1 del mondo è l'indiscusso favorito per la vittoria. Finora non ha sbagliato un colpo, senza cedere neppure un set, e oggi per lui il ceco Daniel Vacek, n.51 al mondo, dovrebbe essere poco più di una formalità.

Campione completo, tanto sulle superfici veloci quanto anche sulla terra rossa, come dimostra la facile vittoria agli Internazionali d'Italia,

per l'americano i veri esami dovrebbero cominciare nei quarti e soprattutto in semifinale, dove potrebbe affrontare il campione del 92, il connazionale Andre Agassi, a patto che oggi liquidi Todd Martin.

Un'impresa niente affatto facile, per Agassi, visto che l'avversario, testa di serie n.6 del torneo, è reduce dalla vittoria al Queen's. Le tante eliminazioni eccellenti — in particolare quelle di Edberg, Courier e Stich — fin qui registratesi agevolano il compito di Sampras. Ma l'erba di Wimbledon sembra aver trovato in Ivanisevic un campione nuovo.

Quando non fa i capricci, il croato diventa quasi irresistibile e l'erba esalta il suo tennis

d'attacco, assistito com'è da uno dei servizi più devastanti del circuito. Come Sampras anche Ivanisevic finora non ha perso un set e nella sfida che oggi lo aspetta contro Alexander Volkov lo spettacolo è garantito.

Il russo, infatti, ha molto impressionato i palati fin del Centrale con i suoi aces (ben 25) contro l'israeliano Mansdorf e sicuramente con lui e Ivanisevic il pubblico avrà di che divertirsi.

Per il croato però il vero pericolo si chiama Boris Becker. Dopo tanti passaggi a vuoto Bum Bum sembra essersi ritrovato: evidentemente gli giova l'aria di Wimbledon, dove ha già vinto tre volte. Anche se domani per lui l'ucraino Me-

dvedev è un test a rischio.

Occhio anche al francese Guy Forget, che dopo l'infortunio al ginocchio e la lunga assenza dai campi di gioco, sta velocemente ritrovando lo smalto dei tempi migliori. Ma oggi, il giustiziere di Courier, è chiamato a un match molto delicato, visto che contro il britannico Bates avrà il tifo tutto contro.

Nel torneo femminile, fuori la n.1 Steffi Graf, gli occhi sono tutti puntati su Martina Navratilova, anche se i bookmakers danno come favorita la spagnola Arantxa Sanchez, trionfatrice dell'Open di Francia. Concludere la carriera con la decima vittoria a Wimbledon sarebbe il massimo.

MOTO/DOPO IL GP D'OLANDA

Resta ancora da concludere il duello Biaggi-Capirossi

ASSEN — Mentre timidamente si cominciano a muovere i primi passi per aprire il mercato piloti in vista della prossima stagione, metà campionato è già alle spalle. E' dunque possibile restringere il cerchio dei candidati al titolo mondiale nelle rispettive classi.

A meno di clamorosi imprevisti, il quadro più certo è senza dubbio quello della 500, dove Michael Doohan e la sua Honda dominano pressoché incontrastati. L'australiano, dunque, è sulla buona strada per aggiudicarsi il suo primo titolo, che solo un grave infortunio gli aveva impedito di conquistare già nel 1992.

Nonostante gli sforzi, infatti, il campione del mondo in carica, Kevin Schwantz non può lottare ad armi pari con l'australiano, penalizzato soprattutto da una Suzuki che, sebbene competitiva, non può certo essere paragonata alla Honda del leader provvisorio. Senza contare che nel giro di pochi mesi il texano ha subito due fratture.

Attualmente, i punti di distacco tra i due in classifica sono 42 e in sette gran premio ancora da disputare possono cambiare molte cose, sebbene questo non sembri affatto l'anno di Schwantz. Nella migliore delle ipotesi sarà comunque lotta a due, poiché quelli che all'inizio della stagione erano considerati temibili avversari - Luca Cadalora e John Kocinski - non hanno mantenuto le aspettative.

Particolarmente deludenti le prestazioni del modenese, con una Yamaha che in classifica marcia da addirittura racimolato meno punti della Cagiva. «So soltanto che bisogna darsi da fare - dichiara Cadalora - E' importante che tutti si mettano al lavoro per migliorare. Siamo a un livello inferiore rispetto a quello a cui dovremmo essere e per risolvere i problemi tutti dovranno collaborare pienamente, me compreso».

Intanto, sembra che tra Cadalora e il suo team manager non corra proprio buon sangue. Kenny Roberts, sebbene continui a smentire, pare essere già in parola per la prossima stagione con il giovanissimo Norifumi Abe, fiore all'

occhiello della Honda.

Carlo Pernat, direttore sportivo dell'Aprilia, invece non nasconde il suo interesse per il modenese, anche se un team con Loris Reggiani e Luca Cadalora è di difficile realizzazione. E' da escludere anche un suo passaggio alla Cagiva: tra Luca e l'attuale team manager della «rossa», sebbene ci sia grande rispetto, non c'è un buon feeling e inoltre, Kocinski non ha intenzione di lasciare la squadra né tanto meno di fare da comprimario.

Così, l'unica strada possibile per Cadalora sembra quella della Honda, (che il pilota elogia continuamente), ma, dopo l'abbandono del motociclismo da parte della Rothmans lo scorso anno per passare alla F.I., resta l'incognita dello sponsor.

Meno certezze sull'esito del campionato per quanto riguarda invece 250 e 125. Nella quarto di litro è Massimiliano Biaggi l'attuale leader della classifica, ma il distacco che lo divide dagli inseguitori non è insormontabile. Il romano ha vinto per tre volte, in Australia, Malesia e sabato scorso in Olanda.

Capirossi, invece, ha due successi consecutivi in Austria e Germania ma le due cadute di Spagna e Olanda hanno fatto sì che Okada si intromettesse tra lui e Biaggi in classifica. Il giapponese della Honda vincitore solo nel gran premio di casa, non ha mai mancato l'appuntamento con la zona punti. Dorian Romboni, sebbene sia sempre in corsa per il titolo non è ancora riuscito a vincere quest'anno (due volte secondo e due terzo).

I punti che dividono Sakata da Dirk Raudies nella 125 sono ben 54, il distacco più sostanzioso di tutte le classi. Ma nelle ultime gare, il tedesco sembra aver ritrovato la grinta che lo scorso anno gli ha permesso di vincere il mondiale.

In realtà, però, l'Aprilia ha messo in pista moto in grado di combattere sullo stesso livello della Honda ed è proprio questa, sia nella 250 che nella 125, la vera battaglia per il campionato del mondo. Se l'Aprilia dovesse aggiudicarsi il titolo al titolo piloti anche quello delle marche, sarebbe un terribile smacco per il colosso giapponese.

TENNIS/CONCLUSO ALL'SS GAJA IL TORNEO «START SPORT»

Dominano i fratelli Plesnicar: ad Alex la finale

TRIESTE — I fratelli Plesnicar sono stati i grandi protagonisti del torneo «Start sport» che si è svolto all'Ss Gaja. Alex e Borut hanno infatti dominato il torneo giungendo entrambi in finale senza perdere nemmeno un set nel loro cammino verso questa affermazione. Il successo finale è andato ad Alex, C1 cre-scito sui campi del Gaja che quest'anno si è spostato al Tc Triestino per poter disputare la serie B. In finale Borut, complice forse l'emozione, non è riuscito a esprimere il brillante gioco

messo in mostra nei quarti contro Franco e in semifinale contro Tiziano Del Degan.

Senza poter mettere in difficoltà nemmeno il potente servizio il fratello apparso notevolmente migliorato dalla finale disputata nella passata edizione del torneo contro Dambrosi. I due promettenti tennisti si sono, comunque, dimostrati, almeno in questo torneo, di molto superiori ai loro avversari facendo valere la notevole preparazione compiuta durante l'inverno e Alex sembra davvero sulla giusta strada per com-

piere il salto di qualità che lo porterebbe al prossimo anno nella seconda categoria.

Nel torneo femminile si è imposta la friulana Paola Bolzon che, dopo aver dominato in semifinale la Kozler, ha poi sconfitto in finale Pamela Predonzani. Da registrare comunque la bella prova della Predonzani, giocatrice del Tc Borgolauvo di Muggia che al suo primo anno tra le under 14 ha superato tenniste quotate come le C1 Alessandra Onofri e Valentina Comelli. Ottima infine la direzione di ga-

ra del giudice arbitro Sanchini.

Risultati torneo maschile, semifinali: Plesnicar Borut 6-1; Del Degan Tiziano 6-0 6-1; Plesnicar Alex 6-1; Montesano 6-2 6-3. Finale: Plesnicar Alex 6-1; Plesnicar Borut 6-2 6-0.

Risultati torneo femminile, semifinali: Bolzon b. Kozler 6-1 6-0; Predonzani b. Onofri A. 6-2 6-3. Finale: Bolzon b. Predonzani 6-1 6-0.

Sebastiano Franco

4-2: Variola b. Culot 6-7 6-2 6-3, Susan b. De Coppi 6-0 1-6 6-3, Cantarutti b. Cirio 7-5 6-4, Ronco b. Di Lena 5-7 6-1 6-4, Culot-Susan b. Ronco-Gessi 7-5 6-1, Cantarutti-Zoggia b. Cirio-Variola 6-4 6-3, Eurotennis Cordenons-Tc Nuova Palma 2-4. Al Campagnuzza-Tc Campofornido 3-4: Liberi b. Toffolo 6-0 6-1, Vaccari b. Marion 6-4 6-4, Ponti b. Plet 6-4 6-1, Feliciano-Zat 6-2 6-3, Feliciano-Vaccari b. Marion-Florensi 6-1 6-7, Romanelli-Liberi b. Plet-Toffolo per ritiro, Liberi-Florensi b. Feliciano-Vaccari 4-6 6-4

6-3. Tc Martignacco-Tc San Vito 2-4. Tc Pordenone-St Monfalcone 0-4. Tc Tolmezzo-Ga Genarale 2-4: Pieve b. Pozzoli 6-3 6-0, Vidoni b. Galuppo 6-2 6-1, Muro b. Astori 7-5 6-1, Carli b. Oppenheim 6-1 6-7 6-2, Pieve-Pozzoli 7-5 6-2, Muro-Tononi b. Vidoni-Carli 6-4 3-6 6-4.

Coppa Italia femminile, risultati primo turno tabellone regionale: At Opicina-Tc Cividale 3-0; Morway b. Caruzzi 6-1 6-3, Floramo b. Tomasetti 6-4 6-2, Martellani-Morway b. Caruzzi-Gorgone 6-3 6-0.



PALL. TRIESTE / OGGI VERRA' SOTTOPOSTA LA PROPOSTA AL SINDACO ILLY E A CROSATO

Le «carte» degli industriali

TRIESTE — Facciamoci l'abitudine. Anche oggi sarà una puntata imperdibile della «telenovela» per disegnare il futuro della Pallacanestro Trieste. Il capitolo, infatti, non si è chiuso con la decisione di Giuseppe Stefanel di regalare la società al procuratore generale Renzo Crosato. Per allestire una squadra di buon livello e garantire un futuro sicuro, occorrono svariati miliardi. I diritti, cinque giocatori da panchina e il controllo di tre pedine straniere non sono, evidentemente, sufficienti a dare serenità in vista del prossimo torneo.

Stamani gli industriali triestini (rappresentati dal presidente Mauro Azzarita e dal vicepresidente Giancarlo Labrant) incontreranno sia Crosato che il sindaco Illy, nel suo ruolo di garante della Pall. Trieste. Formuleranno una pro-

Due miliardi per la gestione del club, 1500 milioni dallo sponsor e la garanzia che i diritti sportivi non potranno essere ceduti altrove.

posta articolata, per la gestione della società con un conseguente potenziamento dell'organico biancorosso.

Per un buon campionato di serie A1 occorrono almeno tre miliardi: una copertura di un paio di miliardi come capitale societario e uno sponsor da 1500 milioni (Crt in prima fila) fornirebbero le garanzie necessarie.

Condizioni. È il vocabolo che può decidere la partita. Gli industriali chiederanno quali siano le condizioni poste da Crosato, quali i suggerimen-

ti da parte del sindaco e porranno, a loro volta, alcune condizioni. La premessa è la certezza della «triestinità» del club, senza una eventuale commercializzazione del diritto sportivo in futuro.

Un argomento che verrà sottoposto è, come noto, la proposta di risolvare un vecchio progetto degli edili triestini per l'adeguamento del Palasport di Chiarbola. Nel dettaglio, secondo quel piano, con una spesa di quattro miliardi e un lavoro eseguibile in 4-5 mesi (sfruttan-

do la pausa estiva), l'impianto potrebbe essere ampliato a 5500-seimila posti.

La trattativa è aperta e potrebbe andare in porto, se gli argomenti si riveleranno convincenti. In sostanza, gli industriali concretizzerebbero oggi quella disponibilità a intervenire a sostegno della Pall. Trieste che era già stata manifestata a parole una decina di giorni fa nel corso di una conferenza imperniata su tema «sponsor e sport».

Crosato, da parte sua, ha dichiarato di non avere preclusioni per un'apertura a nuovi soci, con una marcata preferenza per una soluzione «triestina». La stessa strada auspicata da Illy. È improbabile che l'incontro odierno possa essere decisivo ma dovrebbe bastare a far capire quale sia la effettiva distanza tra le parti in gioco.

Roberto Degraffi

PALL. TRIESTE / CROSATO E LE STRATEGIE DI MERCATO

Ora Treviso è amica

Dal Cin supervisore tecnico, corteggiati Abbio e Guerra, torna Middleton

TRIESTE — Renzo Crosato riesce a mantenere il self-control persino quando gli chiedi se Trieste continua ad essere una frazione di Ponte di Piave. Nasconde l'inevitabile insofferenza con una premessa e una promessa.

Parte dall'ufficialità dell'investitura per giungere a una certezza di triestinità quanto a diritti di A1 per allontanare il muro di scetticismo. «Intanto — precisa — devo sapere se ho il gradimento del sindaco Illy, garante di questa operazione.

Se ciò dovesse avvenire proseguirò nel mio lavoro, dando per scontato che l'omaggio di Stefanel a Trieste non sarà trasferito da un'altra parte».

Crosato non dovrà corrispondere, assicura, una lira al padre-padrone, comunque, se pensiamo a come si è svolta la telenovela, si stenta a capire quella che potrebbe essere una manovra per congelare comunque un patrimonio.

Crosato, dopo essere stato costretto alla difensiva, passa decisamente all'attacco: «Da parte del sottoscritto non ci sono preclusioni, tuttavia ci saranno delle regole da osservare, vale a dire l'eredità che ci è stata lasciata non deve essere utilizzata dagli opportunisti e da quanti amano far passerelle».

Mi rendo conto che non c'è un margine di tempo sufficiente per definire le possibili nuove strutture societarie, in ogni caso le «opzioni» e le iniziative potranno essere perfezionate più avanti».

Il procuratore generale non si impressiona delle pericolose eventualità, la principale delle quali è quella di non poter fare affidamento su aiuti concreti.

«Personalmente — sottolinea — sono fiducioso per la maggioranza silenziosa, non per quella minoranza che si agita per ottenere un posto al sole e strumentalizza anche un incontro con Celada, che è un operatore di mercato e in quanto tale può sapere delle cose che possono tornare utili».

Se non trovo collaborazione vado avanti per la mia strada da solo, ci sono amici che almeno per una stagione mi sorreggeranno».

Un discorso che introduce una campagna acquisti già avviata. Crosato non ha abbandonato la pista italo-americana riguardo alla conduzione tecnica. L'idea è quella di convincere Alberto Dal Cin. L'italo statunitense, che da qualche giorno si trova in Italia, potrebbe prendere due piccioni con una fava.

Attualmente è a Brunico e appena concluso il camp di Brunico verrà a Trieste per verificare se vale la pena tentare l'avventura oppure confermare l'incarico appena proposto dal San Antonio Spurs. Dal Cin fungerebbe da coordinatore di uno staff che comprenderebbe Bo-

nicioli, Iellini e un altro giovane coach, poiché nelle intenzioni di Crosato si andrebbe a formare una squadra juniores di livello (Budin, Furigo, Gironi, Scuderi e due lunghi provenienti da Conegliano).

Capitolo stranieri: Middleton e Lampley, ovvero gli strangers più italiani dell'intera A1, sono stati già contattati attraverso i loro agenti e ci sono buone probabilità di riportarli a Trieste, sebbene Lemone non salti dalla gioia di far parte di una formazione con ben altre aspirazioni.

D'altronde con il ridimensionamento della A2 può tentare solamente le carte greche o israeliane che spesso risultano truccate. Ciò che una volta sembrava irrealizzabile adesso invece potrà verificarsi, parliamo di una collaborazione con Treviso che potrebbe mandare a maturare i suoi campioni juniores (Marconato, Ciachig, Marcaccini, anche se il sogno rimane Scaroni, ancora chiuso dai «senatori»). Quanto alla cabina di regia, scartato Gracis per un problema di ingaggio, se Crosato dovesse abbandonare il progetto-Abbio non è esclusa la caccia a Guerra della Reyer.

Il fatto che Tonut dovrà saltare la preparazione farebbe orientare la Pall. Trieste in direzione di un forte numero 4. Le trattative più serrate vengono effettuate sull'asse Varese-Cantù-Treviso-Venezia.

Severino Bat

gli affari delle altre: la Buckler tenta Myers

TRIESTE — Come accaduto un anno fa, sul mercato brilla ancora la stella Myers. Il parcheggio di Rimini per il grande Carlton sembra trasformarsi in una sosta vietata. Non piace il declassamento alla nazionale, sotto sotto nemmeno al giocatore, sicché la società romagnola ha trovato l'uovo di Colombo. Un bel contrattino di 5 anni, così la A2 non risulterà troppo indigesta, però se i grandi decidono di «scornarsi» e scatenare una pazzia asta il campione di colore verrà liberato. La Buckler è in pole position poiché deve pensare al dopo-Danilovic (ammesso che l'Nba torni alla carica), a meno che non decida di privarsi di qualche gioiello. Proviamo a immaginare la Virtus con Myers, Danilovic, Coldebella, Abbio, Brunamonti, Moretti, per parlare dei soli piccoli: c'è troppa abbondanza, non vi pare? Chi troppo e chi poco o niente, a conferma che la maggior parte dei club è costretta al baratto, all'insegna di «il mio cane per i tuoi due gatti».

La sensazione è che il prossimo campionato sarà una questione a 5 fra Virtus, Benetton, Filodoro, Olimpia e Scavolini con le altre destinate a episodiche soddisfazioni. Fa un certo effetto parlare della Milano «triestina», che è destinata a portare altri interrogativi. Bodiroga per Djordjevic: già questa è una bella scommessa per una piazza esigente che potrebbe non essere tollerante al verificarsi dei primi ostacoli. Tanjevic non è abituato a far salti nel buio con gli stranieri e forse darà fiducia a Tabak, il quale con una «cura» speciale dovrebbe far registrare sensibili miglioramenti.

Sarà Milano la concorrente più pericolosa per Bologna? Qualcuno assicura che Bologna dovrà guardarsi da... Bologna. L'ex «lumbard» Djordjevic in cabina di regia, Frosini e Gay sotto i tabelloni, Esposito e magari un certo Tonut: un quintetto che metterebbe paura. E se «Tonno» prendesse il posto sull'altra sponda, al posto di Morandotti? Eventualità da non scartare, dato che Bucci conosce bene e apprezza il suo ex allievo.

La Benetton, che sembrava interessata a Londero, si accontenterà del figlio prodigo Gracis, degna spalla di Naumoski. D'Antoni pescherà negli Usa il secondo straniero, e se Gilberto Benetton alenterà i cordoni della borsa per avere Nicolai, allora Treviso diventerà assai temibile.

Pesaro ha praticamente concluso per Riva, quindi Bianchini cercherà un'ala americana. Sarà assai difficile assistere a colpi di scena, d'altronde molte società attendono le ultime ore di mercato per concludere degli affari. Con la A1 a 14 squadre, la A2 con un solo straniero, gli svincolati in cerca di contratto, molti giocatori per evitare di scendere nell'anonimato preferiranno vedersi ridimensionato l'ingaggio. E forse non sarà sufficiente. Ma a novembre potrebbe tornare di moda l'usato.

s. b.



Ciao, «Boscia»

TRIESTE — Una cena e una promessa che è una certezza. «Ragazzi, comunque qui ci torno. Per viverci con la mia famiglia, senz'altro. Per allenare, non lo posso escludere». È il congedo di Bogdan Tanjevic, in partenza per Milano.

NAZIONALE Gli azzurri provano per i Goodwill Games

TRIESTE - La Nazionale maggiore, con Gregor Fucak e Sandro De Pol, collauderà questa settimana il proprio telaio in vista dei Goodwill Games. Gli uomini di Messina partecipano al torneo Foot Locker a Casalecchio sul Reno.

Il calendario della manifestazione prevede il 30 giugno l'Italia contro gli universitari del Nit Usa e Grecia-Germania, il primo luglio Nit Usa-Grecia e Italia-Germania e il 2 luglio giornata finale con Germania-Nit Usa e Italia-Grecia.

La Nazionale avrà uno spettatore d'eccezione: lo «storico» pivot dei Boston Celtics, il quarantenne Robert Parish in Italia per tenere un clinic.

GIOVANILI Europei juniores, convocato Gironi

TRIESTE - C'è anche il biancorosso Gironi nella Nazionale juniores, radunata a Gradisca.

Agli ordini di Saibene ci sono Agostini (Bakeri), Barbieri (Filodoro), Banisani e Bulleri (Livorno), Benini (Basket Roma), Burini, Gigena e Podestà (Don Bosco Li), Cousin (Reyer), Cucco (Cagiva), Cucco (Cagiva), Maggioni (Scavolini), Maggioni (Olimpia), Raggi (Elecon), Ravaglia (Buckler).

Gli azzurrini parteciperanno a un torneo a Livorno dal 7 al 10 luglio e agli Europei di categoria che si svolgeranno in Israele, dal 16 al 26 luglio.

A Gradisca gli juniores seguiranno uno stage insieme ai giocatori della Nazionale croata.

GORIZIA / AGGIUNTI ALTRI IMPORTANTI TASSELLI

Pastori, una «balia» d'eccezione

L'ex desiano è una garanzia in A2 come Spagnoli e il solido Embry

Servizio di

Marco Damiani

GORIZIA — A sorpresa, in gran segreto, Leo Terraneo con una settimana di fuoco ha aperto e chiuso il mercato della Pallacanestro Gorizia (la Ciemme non rinnoverà il contratto di sponsorizzazione). La sua, è stata una tre giorni d'assoluta protagonista: prima ha portato a termine l'acquisto di Diego Pastoria (da Desio) e di Fabio Pastori (dalla Klemex), poi ha calato il jolly dello yankee Marty Embry (in Italia ha giocato a Ferrara e Desio), quindi ha stretto d'assedio — questo colpo non è stato comunque ancora formalizzato — il play canturino Angiolini.

Oggi come oggi, la Pallacanestro Gorizia si inserisce già tra le squadre della prima fascia della serie A2, a immediato ridosso di Rimini, Forlì e Caserta.

L'inserimento di Pastori va ritenuto emblematico delle ambizioni del team isontino: l'atleta, nonostante le 33 primavere sulle spalle, ha disputato una stagione esaltante. Promosso in A1 con Desio (ma aveva avuto stagioni vincenti anche a Verona e Siena), il 2.01, un'ala grande di ruolo, ha avuto il 62,5 per cento al tiro, sei rimbalzi di media a gara e 13 punti. Ma non basta: la

sua valutazione, in una serie A unificata, è stata addirittura la più alta dopo tutti gli azzurri. Ed è stato il primo italiano della A2. Come dire: è un super, anche perché la grande serietà e l'integrità fisica sono una garanzia che riesce a ripetere le cifre di quest'anno.

Fabio Spagnoli, classe '70, aveva già giocato a Gorizia nel primo anno di serie B1: troppo giovane per conquistarsi un posto di rilievo, era stato forse con troppa leggerezza lasciato andar via primariamente a Desio perché chiuso da Andrea Masini e Gianluca Lenzi. Quest'anno è esploso, pur giocando ai massimi livelli, in

Angiolini il favorito come play di riserva

A1, con Pistoia: le sue performance balistiche (appena sotto il 50 per cento da tre) hanno spinto perfino il commissario tecnico della nazionale, Ettore Messina, a informarsi su questa guardia-ala di 2.01 che tira con la disinvoltura di un giocatore dell'Est.

Per il centro stranie-

ro, Leo Terraneo dopo l'uno-due ha perfezionato la scelta rivolgendosi ancora a Pieraldo Celada: dopo i due giocatori summenzionati acquistati dal re del mercato il pacchetto è stato completato dunque, con lo stranger Marty Embry. Il pivot di colore, 30 anni per 2.03, massiccio ma veloce, dispone di una buona mano ma soprattutto garantisce Praja Dalipagic sulla disponibilità al gioco di squadra. Ma il dato interessantissimo, è l'acquisto di un'ala piccola (Spagnoli), un'ala grande (Pastori) e del centro straniero (Embry) che, in questi anni, hanno giocato insieme (scuola

ria Celada).

I tre tasselli, dunque, portano in dote anche un amalgama già sviluppato a Desio (quest'anno Spagnoli, come detto, evolveva però a Pistoia). Per il play di riserva lo staff biancorosso ha voluto andare su un giovane emergente, piuttosto che su un esperto che avrebbe potuto far ombra a Fazzi. Così, tramite i buoni uffici che ci sono sempre stati con Cantù, Dalipagic è riuscito a far in modo che Terraneo strappasse al club brianzolo la promessa del trasferimento del giovanissimo (è del '73) e dotatissimo regista che quest'anno era stato mandato a maturare a Ragusa.

La squadra, dunque, è bell'e fatta. Il reparto playmaker è solidissimo; le guardie-ali sono Foschini, Mian e Spagnoli; il pacchetto dei centri è composto da Embry, Sfiligoi, Milesi e Pastori.

Della rosa di quest'anno non faranno più parte Passarelli (potrebbe ritornare a Ragusa o andare a Pozzuoli o al Don Bosco Livorno), tutte squadre di B1), Stramaglia, Borsi e Di Fabio, che saranno collocati nelle serie minori.

Per Bortolini, invece, è scaduto e non è stato rinnovato il prestito secco di un anno dalla Floor Padova.

UDINE / PRESTO LA CAMPAGNA ABBONAMENTI

Melilla sogna un pivot Usa

Burroughs e Cambridge nel mirino per affiancare Zarotti ai rimbalzi

UDINE — Può partire la campagna abbonamenti, ulteriore passo verso una stagione 1994/95 che la Libertas Udine (probabilmente Goccia di Carnia dopo la risposta possibilistica ricevuta dalla Gerolsteiner, nuova proprietaria dell'azienda produttrice di acque minerali) si augura meno travagliata della precedente. Gli inghippi, a dire il vero, ci sono stati (e in parte ci sono) anche in questa fase, ma uno di essi è stato risolto recentemente... a rate.

Si tratta dell'ormai famoso lodo-Grasselli, l'ex allenatore esonerato a favore di Melilla in un momento particolarmente disastroso. Il tecnico vantava un credito residuo di una quarantina di milioni e, fino alla sua estinzione, la Libertas non avrebbe avuto il diritto all'iscrizione alla prossima A2.

Il presidente Gabriele Querci pare abbia già onorato tre delle quattro tranches pattuite, presentando le opportune garanzie riguardo al pagamento dell'ultima rata nei termini prestabiliti. Libertas dunque ufficialmente ammessa alla prossima A2 dopo l'okay della Lega ai documenti presentati dal club di via Leopardi, last but not least la garanzia fidejussoria di 300 milioni rilasciata dalla filiale udinese di un istituto di credito nazionale a favore della società dei Querci.

Conosciuto il proprio destino, ma anche quello delle prossime avversarie, la Libertas Udine può dunque provvedere alla stampa dei blocchetti per gli abbonati, con campagna promossa, probabilmente, tramite una banca da poco inserita direttamente nel tessuto economico cittadino. I dettagli, per il momento, non sono stati resi noti, ma la Libertas Pallacanestro Udine srl (questa la ragione sociale ufficiale del club dopo la trasformazione in società di capitali) assicura che è questione di giorni. I tifosi, comunque, nel sottoscrivere le tessere dovranno farlo praticamente al buio. Nell'ambito di un mercato mai così fiacco in presenza delle difficoltà economiche dei più, i nuovi arrivi (se di novità si potrà parlare) saranno certo numericamente limi-



Richardson, un'idea lanciata da Querci.

tati, lasciando a bocca asciutta quanti si attendono la costruzione di un team che fa tremare il mondo.

Ma sono momenti in cui è quanto mai opportuno fare i classici conti della serva perché il prezzo di certi cartellini è il costo di taluni ingaggi sono ormai alla portata di pochi privilegiati. E allora è più saggio accontentarsi della riconferma di quella squadra che Giulio Melilla, con una rigenerazione più psicologica che atletica, ha saputo a un certo momento trasformare da pecora in leone, ottenendo una salvezza che ancor oggi, a mente fredda, sa di miracolo. Una riconferma che però sarà necessariamente limitata al parco italiano, dal momento che le nuove

regole federali limitano a un solo straniero il relativo tesseramento delle società per la prossima stagione. Con conseguente caccia al pivottone tutto muscoli che sappia risolvere da solo, o quasi, i problemi delle squadre sotto i tabelloni e relativa, ovvia, lievitazione dei prezzi di questo tipo di giocatori.

A Melilla piacerebbe un tipino come Burroughs o come Cambridge, considerato che da solo Zarotti non può reggere il ruolo del pivot (anche se aiuti e pivot improvvisati ne uscirono comunque in abbondanza nell'ultimo campionato dell'ultimo campionato). A cilindro del tecnico). A Gabriele Querci, invece, non spiacerebbe Richardson (già contattato con esito positivo dal presidente) o al limite la riconferma di J. J. Anderson, atleta serio e affidabile ma, come il primo, poi spettacolare che vada all'essenzialità. E, poi, appunto, il parco italiano, con cartellini di cuni atleti di proprietà (Pue e prestatari alla Libertas (Pozzecco, probabilmente) bloccati federalmente fino alla risoluzione del lodo-Bardini da parte di Paolo Rizza e dei suoi collaboratori Pu.

Una gatta da pelare che, senza dubbio, verrà risolta al termine dei numerosi e faticosi contatti tra le parti alla ricerca del punto d'incontro. Poi, finalmente, Orsini (certamente ancora a Udine) e compagni saranno definitivamente tra le mani di Melilla.

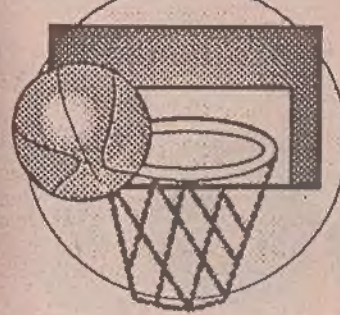
Edi Fabris



Fazzi sarà ancora un punto di riferimento del quintetto goriziano.

BASKET

UNDER 22 / QUADRANGOLARE A CHIAROLA CON CROAZIA, BOSNIA E FINLANDIA



Giovane Italia per la pace

UNDER 22 / L'ITALIA

Orsini e Mian gli eroi nostrani fra gli azzurri

Cognome e nome	anno	alt.	ruolo
Alberti Paolo	1972	206	C
Ancillotto Davide	1974	201	G
Bonsignori Nicola	1972	206	C
Brembilla Alberto	1973	203	A
Buonaventuri Rossano	1973	205	A
Calbini Paolo	1972	184	PM
Lulli G. Luca	1972	196	A
Mian Michele	1973	196	G
Nobile Matteo	1973	205	A/C
Orsini Francesco	1973	192	PM
Panichi Matteo	1972	204	A
Rossi Pierfilippo	1974	184	PM
Sabbia Giovanni	1973	202	A
Semprini Cesari Renzo	1972	207	C
Damiaio Marcello	1975	204	C
Galanda Giacomo	1975	210	C
Prato Paolo	1973	204	A

Capo delegazione: **Semirollo Vittorio**
Allenatore: **Blasone Mario**
Assistente: **Bucchi Pierluigi**
Assistente: **Socin Franco**
Funzionario Fip: **Gatta Marco**
Medico: **Senzameno Sandro**
Massofisioterap.: **Zulian Luigi**
Arbitro: **D'este P. Luigi**

L'incasso delle tre serate

verrà devoluto al Comitato

Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin
per i bambini vittime della guerra

TRIESTE — La «Giovane Italia» del basket sotto esame da stasera a Chiarbola nel «Torneo della pace», manifestazione che vuole ricordare gli inviati della Rai morti nelle zone di guerra. L'incasso delle tre giornate cestistiche (biglietto d'ingresso 10 mila lire a giornata) sarà devoluto al «Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin per i bambini vittime della guerra». C'è da sottolineare che l'iniziativa assume quindi un doppio significato.

Sotto il profilo tecnico c'è da aggiungere che la bontà delle partecipanti non si discute. Infatti la Croazia sforna talenti in continuazione e la Bosnia Erzegovina è risultata un'autentica sorpresa. La Finlandia, dal canto suo, non intende recitare la parte di comparsa ed è annunciata come una formazione in co-

stante progresso.

L'attenzione, comunque, sarà rivolta all'under 22 azzurra che Mario Blasone, gran maestro dei giovani (recentemente ha guidato la nazionale militare alla conquista del mondiale), sta preparando con certissima pazienza, nonostante sia stato costretto a prestare alcuni suoi allievi a Ettore Messina. Due sono i giovani da seguire in particolare modo poiché hanno dato numerose soddisfazioni a Udine e Gorizia, Orsini e Mian; tuttavia non mancano altri soggetti già temuti dalla serie A. Si tratta di Rossi, Alberti, Buonaventuri, Calbini, Panichi, Brembilla, Semprini, Ancillotto, Sabbia, Nobile e Prato.

Stasera alle 19.45 si affronteranno Italia e Croazia, alle 21.45 scenderanno in campo Finlandia e Bosnia Erzegovina.

Il quintetto di Blasone debutta contro i croati

OGGI

ore 19.45 ITALIA - CROAZIA
ore 21.45 FINLANDIA - BOSNIA ERZ.

DOMANI

ore 19.45 ITALIA - BOSNIA ERZ.
ore 21.45 FINLANDIA - CROAZIA

MERCOLEDÌ

ore 19.45 ITALIA - FINLANDIA
ore 21.45 CROAZIA - BOSNIA ERZ.



Orsini (Goccia di Carnia)



Pierfilippo Rossi (Scavolini)



Mian (Ciemme Gorizia)



Buonaventuri (Scavolini)

SERIE B2

Nella città dei cantieri c'è solo la palestra

MONFALCONE — Si è giunti, ormai, alla stretta finale burocratica delle formalità per l'iscrizione al campionato di serie B2 di basket, per i tesseramenti dei giocatori e per i nuovi arrivi. Tentiamo di tracciare il punto della situazione del club cestistico monfalconese. 1) Si è risolto il problema del campo di gioco: il Comune di Monfalcone ha dato il placet per i lavori di ristrutturazione che porteranno la palestra del Polivalente alla capacità di ricezione di pubblico richiesta. 2) Si è costituito il nuovo consiglio direttivo con l'arrivo di nuovi nomi e affidato alla presidenza del confermato Gavagnin. In settimana gli incarichi che tendono soprattutto al reperimento di fondi. 3) Sponsor: un duro colpo alle speranze, anche se lievi, nutrite in settimana. Giocatori: tutto fermo. Sono stati visionati parecchi giovani. 4) Allenatore: in attesa dello svolgersi dei fatti, Beretta è partito per Bormio dove prenderà parte al secondo stage per allenatori.

Insomma è in serio pericolo l'attività cestistica di Monfalcone. Germano Plocher

SERIE B2

Civiale cerca un centinaio di milioni

CIVIDALE — «Quadri tecnici? Parliamo prima di quelli economici». Il presidente della Longobardi Basket, Luciano Riccobono, se non è sconosciuto poco ci manca.

«Dopo i più svariati contatti con l'imprenditoria friulana alla ricerca di una sponsorizzazione che ci consenta una tranquilla avventura in B2 — dice il primo dirigente cividalese — siamo arrivati alla stesura di un comunicato che sintetizza un po' l'attuale situazione e che traccia le nostre intenzioni. Ci servirebbe un abbinamento da 200 milioni di difficile reperimento. E allora anche la metà ci farebbe comodo, con l'eventuale supporto collaterale di altre aziende alle nostre iniziative di sostegno».

E il presidente delinea il suo piano: «I tempi sono ormai ristretti: entro il 1.º luglio dobbiamo iscriverci ed entro il 20 presentare l'elenco dei giocatori. E allora via a un piano che prevede la richiesta a una decina di aziende di contributi minori (con un loro apporto ancora da varare) accanto a quella più sostanziosa al primo sponsor. Solo quando qualcosa si concretizzerà potremo parlare di nuovi arrivi. Per ora accontentiamoci delle riconferme, da quella del tecnico Zuppi a quelle dei vari Valentini e Nobili, con accordi avviati ma non definiti con altre realtà cestistiche».

Edi Fabris

SERIE C1 / LATTE CARSO SOLO SULLE MAGLIE GIOVANILI

Servola-Monfalcone, la fusione non si fa

Il salesiano Gori due anni in prestito alla Benetton, difficile ritorno di Vitez allo Jadran

TRIESTE — Questo periodo rappresenta tradizionalmente una fase non troppo attiva per quanto riguarda gli scambi e il mercato relativi alle categorie minori di basket. Nella fattispecie gli operatori che si apprestano ad allestire le formazioni per la prossima stagione si trovano a dover valutare diverse incognite, vista l'entrata in vigore delle nuove suddivisioni delle categorie.

A partire dal prossimo anno, infatti, si disputerà anche il campionato di C2, che ufficialmente dovrebbe vedere ai nastri di partenza l'unica formazione triestina, il Dopolavoro ferroviario, ma che in realtà potrebbe avere come protagoniste altre formazioni del capoluogo giuliano.

Ma iniziamo coi temi relativi alle formazioni più titolate che parteciperanno al campionato di C1. Sul fronte servolano si registra una fortissima attività: lo sponsor che ha costituito la fortuna della società in questi ultimi anni non pare intenzionato a rinnovare il suo accordo con l'Uss. La società ha però interpellato il signor Pelloni per mantenere il marchio Latte Carso almeno sulle maglie giovanili. A quanto pare Pelloni avrebbe accettato questa proposta suggerendo una fusione con la formazione di Monfalcone, neopromossa in serie B2.

La squadra della città dei cantieri versa in condizioni economiche piuttosto disagiate e trove-

rebbe un enorme giovamento sul piano tecnico dall'integrazione dei migliori elementi della Servolana. Il direttivo della Servolana avrebbe rifiutato questa opzione e avrebbe deciso di affrontare il campionato di serie C con mezzi propri. Si è quindi attivata la ricerca di uno sponsor per la prima squadra.

Sul fronte giocatori ci dovrebbero essere alcune novità di assoluto rilievo: Davide Monticolo avrebbe manifestato il desiderio di cambiare casacca e assieme a Lucio Tommasini ha sostenuto un provino con una squadra di Bergamo che milita nel campionato di B1; in questa sede Tommasini pare abbia fatto un'ottima impressione, mentre Monticolo ha dovuto presentarsi in bor-

ghese al provino a causa dell'infortunio occorso gli nel recente torneo Don Sarti.

Il play maker Cerne rappresenta una grossa incognita, in quanto a fine campionato si è un po' isolato dal gruppo e non si sa ancora quali siano le sue reali intenzioni. Ha già le valigie pronte l'ex Stefano Magnelli, mentre viene dato sicuro cavallo di ritorno Bussani, reduce da una positiva stagione nelle file del Df. Verrà portata a compimento l'integrazione di Colocci, Burni e Savi, mentre gli altri appartenenti alla rosa di quest'anno hanno dato la loro disponibilità a vestire la livrea servolana anche nella prossima stagione.

Passiamo ora al capitolo

Don Bosco. Voci di corridoio danno per cosa fatta il passaggio di Gori alla Benetton; dovrebbe restare in prestito alla squadra veneta per due anni. Potrebbe partire anche il play maker Manuel Olivo, che ha provato per Bergamo come i due atleti della Servolana.

Il nuovo allenatore Riccardo Perin dovrebbe poter disporre di un redi-vivo Pecile, forse anche di Merlin. Nulla si sa del futuro di Giuliano Just, che potrebbe anche non far parte del gruppo salesiano. Il Don Bosco persevererà nella sua politica di autofinanziamento cercando di piazzare i suoi talenti migliori in giro per l'Italia.

Sul fronte Jadran pare si sia presentato qualche

intoppo nell'opera di rafforzamento voluto dal team plavo. In particolare, sembra ci siano delle difficoltà per quello che potrebbe essere il più grande colpo del mercato: non si sa infatti se potrà essere concretizzato il trasferimento di Boris Vitez. Quasi sicuramente dovrebbe arrivare Samec dal Bor.

In C2 l'unica squadra che dovrebbe difendere i colori alabardati sarà il Df, che dovrà integrare almeno quattro giovani al di sotto dei 72. A questo campionato potrebbero partecipare anche alcune triestine che hanno disputato la serie D quest'anno. Ricordiamo infine che il Dino Conti Muggia si è iscritto con riserva al campionato di C1.

Roberto Lisjark

A2 DONNE / GINNASTICA

Si punta su Del Bello (Oma) e Frisano (Pasian di Prato)

La Verde (foto) richiesta sia

in A1 dal Faenza (rifiutato)

invece dalla Varesano)

sia in A2 dal Borgonovo



TRIESTE — Ultimi giorni di incertezza per la Sgt. Tutto per la società biancoceleste, sezione basket, si deciderà durante la settimana entrante. La formazione femminile, allenata da Stoch, non ha ancora chiuso i tesseramenti (e bisogna farlo entro il 30 giugno) e non si è ancora iscritta al campionato di A2 (entro il 7 luglio).

Ceccotti, direttore sportivo biancoceleste, a questo proposito afferma: «Martedì dovremmo avere una nuova riunione con la società per decidere il futuro della squadra. Sicuramente ci sarà il nuovo caposezione Riccardo Oeser. Per cui, al momento non si può ancora dire niente». Tutto da definire, anche se l'iscrizione al campionato è pressoché certa.

Problemi societari a parte, la Sgt si trova anche a dover fare i conti con le assenti. Francesca Brezgar, alle prese con guai fisici, non può

certamente garantire la sua presenza, mentre Edra Fichic, causa problemi di studio, non vorrebbe giocare in un campionato impegnativo come la A2.

Una situazione non certo facile per la squadra biancoceleste, che, avanti di questo passo, si troverebbe sguarnita sotto canestro.

«Abbiamo un paio di trattative in corso — afferma Ceccotti —, abbiamo richiesto ufficialmente la Frisano al Pasian di Prato, e la Del Bello all'Oma. Inoltre bisogna anche definire la situazione della Rozzini entro il 30 giugno: può darsi che la sua società, la Libertas, ci conceda una cessione definitiva. Più problemi ci sono sulla Frisano, che dovrebbe stabilirsi a Trieste. Forse potrebbe esserci uno scambio con la Fichic. Se accettano sia Frisano che Del Bello, con in più la Rozzini — continua Ceccotti — sicuramente si può tirare un grosso respiro di sollievo».

Intanto proprio oggi inizia il torneo a Muggia che permetterà di veder giocare le ragazze del futuro (Don Vito, Colombari) quelle di oggi (e quelle del passato (Stocco, Battaglia)).

Fulvia Degrossi

A2 DONNE / MUGGIA RICONFERMA' IN TUTTO LA VECCHIA FORMAZIONE

Alla «Pacco» da oggi il San Lorenzo in versione femminile

MUGGIA — L'Interclub affronterà il prossimo campionato di A2 con la stessa formazione dell'altro anno. L'assemblea dei soci (a cui si è aggiunto l'ex assessore Fabio Vallon, entrato come consigliere) ha confermato tutti i quadri della società di Calle Pancera: dalla dirigenza allo staff tecnico, iscrivendo la squadra al campionato di A2 nonostante le solite difficoltà finanziarie.

La speranza è sempre quella di trovare

sponsor, disposto ad investire qualche decina di milioni. Le trattative sono in corso. Senza certezze economiche risulta praticamente impossibile agire sul mercato e l'unico dubbio riguarda ancora Carolina Franzoni per la quale l'Interclub e Fari Gorizia stanno cercando un accordo. La società isontina è disposta ad accontentare la volontà della giocatrice di rimanere a Muggia, ma in cambio chiede rinforzi proprio dalle file neorazzure. Intanto la

Franzoni si è infortunata al ginocchio (potrebbe essere interessato il menisco). Quella passata è stata l'ultima settimana di allenamento per la prima squadra: il programma era tutto incentrato sulla preparazione atletica mentre non si registra alcuna novità dal lato tecnico-tattico.

Le ragazze comunque non si fermano: parte oggi infatti alla palestra Pacco di Muggia il torneo Tiepolo Memorial Gabriella An-

gelonè (27 giugno-8 luglio) che sostituisce il San Lorenzo per quanto riguarda il basket femminile. Partecipano sei squadre ognuna con il proprio sponsor e formate «arbitrariamente» dalle giocatrici. Le ossature sono più o meno corrispondenti alle squadre di club.

Sarà l'occasione per rivedere all'opera giocatrici quali Meucci, Trampus, Bessi, Mattei, Zudech, ma anche per ammirare le giovani promesse che si sono già messe in evidenza

nel recente torneo Seiko Arcobaleno (Don Vito, Colombari, Venucci, Vidonis...). Si gioca a due partite al giorno (ore 19.30 e 21) lunedì, mercoledì e venerdì.

La formula all'italiana prevede due giorni composti da tre squadre; vanno in semifinale le prime di ogni gruppo e le vincitrici degli spareggi tra le seconde e le terze classificate. Pur nello spirito di amicizia del torneo non mancherà di certo l'agonismo. La sera tutti gli sportivi potranno

ritrovare al porticciolo di Muggia dove, come ogni anno, l'Interclub ha allestito il suo chiosco gastronomico.

Dirigenti, atleti e genitori lavorano nell'intento di raccogliere qualche milioncino utile alla società per far andare avanti con tranquillità almeno il settore giovanile. Al proposito non possiamo dimenticare Sara Pecchiari, impegnata in Bulgaria con la nazionale junior, che sta affrontando i campionati europei.

Renzo Maggiore

PALLAMANO

FESTEGGIATA DAI SUOI TIFOSI LA SQUADRA CAMPIONE D'ITALIA



Principe in... Paradiso

UN ALTRO ANNO IN BIANCOROSSO

Capitan Piero Sivini e la storia infinita



TRIESTE — La pallamano è come una droga. Se poi a ciò si aggiunge il fatto che i tricolori appaiono a Trieste quasi alla stregua delle navi in porto, la voglia di giocare per vincere non svanisce mai.

Così è successo per Piero Sivini, trentaquattro anni suonati, dieci scudetti personali e undici di squadra sulle spalle e di cui la carriera di onorata carriera. «Perché dovrei lasciare proprio adesso — esordisce quasi sorpreso di cotale domanda — in fin dei conti sono appena diventato maggiorenne. Sotto il profilo sportivo, sia chiaro. Eppoi, continuare a vestire la maglia del Principe è un obbligo finché Giuseppe Lo Duca non si stancherà di credere nel mio operato. Per la prossima stagione forse ci sarà una nuova scel-

ta tecnica, però sono sempre disponibile anche per consentire un graduale ricambio tra noi "anziani" e i giovani. Se posso voglio rimanere all'apice della forma per dare il mio aiuto a far decollare questo sport».

Qualcuno ha già fatto un pensiero all'Europa. No?

«Anch'io — ammette — confido che sia la stagione del salto di qualità, quella che finalmente ci potrebbe aprire le porte della fase finale della Coppa dei campioni. A livello italiano abbiamo dominato, adesso dovremo mostrare cosa siamo capaci di fare come club a livello internazionale».

Non sei il solo che ha deciso di continuare l'attività?

«Tutt'altro, hanno deciso di rimanere per un altro anno anche Oveglia e Schina. L'entusias-

mo — spiega dondolando su un'altalena del giardino della discoteca Paradiso — che ha portato lo sponsor presidente Mario Dukcevic ci spinge a rimanere con gioia e ad affrontare un'altra valanga di sacrifici con il sorriso sulle labbra. Secondo me, comunque, è il campionato appena concluso quello che mi ha provato maggiormente a livello emotivo e psicologico».

Cosa hanno detto della tua scelta le persone a te più care?

«Sono felici per me perché mi vedono ancora in forma e capace di andare avanti con l'agognato alto livello nonostante i miei 34 anni. Spero di riuscire a ottenere nella vita gli stessi successi che ho riscosso nello sport. E alla mia ragazza Federica chiedo ancora un po' di pazienza».

an. b.

TRIESTE — Campioni d'Italia in festa. Alla discoteca Paradiso sabato sera il Principe ha ricevuto il giusto tributo di applausi dai suoi sostenitori e da quanti sono voluti intervenire per salutare il sette bianco-rosso. Undici scudetti non sono poca cosa e anzi collocano la pallamano triestina ai vertici dell'handball nazionale.

Cosa c'era di meglio allora se non allestire un'autentica festa in onore dei vincitori? Musica, premi e via con i balli: il cocktail proposto da Fulvio Marion non poteva essere dei migliori. All'appello mancavano degli atleti: Saffescu è tornato in Romania, Tarantino è a Pola impegnato con la nazionale italiana, mentre qualcuno altro ha già fatto i bagagli ed è andato in villeggiatura con la famiglia. Ma la rappresentanza principesca non s'è fatta attendere e guidata dal solito quanto immancabile Giuseppe Lo Duca s'è presentata puntuale all'ingresso del Paradiso.

Strette di mano e complimenti per tutti i giocatori presenti con la speranza e l'augurio che il prossimo anno (sportivamente parlando, s'intende) sia almeno come quello appena trascorso. E anche migliore: nella bacheca dell'handball triestina manca un bel trofeo europeo, di quelli che rimangono nella storia. E le intenzioni della dirigenza del Principe non nascondono la voglia di allungare il cammino fatto fino ad ora nelle competizioni del Vecchio Continente. La Coppa dei Campioni è un traguardo fin troppo ambizioso, ma nulla è impossibile. Soprattutto per una squadra che dopo il maquillage subito ad inizio stagione ha maturato con il passare dei mesi una nuova coscienza tattica, condita dall'esperienza di atleti che da oltre un decennio sono ai vertici della pallamano della Penisola.

Ma se da un lato i tifosi continuano a osannare i propri beniamini, il «professore» è già al lavoro. Ha pianificato per tutti la possibilità — sottinteso quasi l'obbligo — di poter prendere parte da questa settimana alle sedute di preparazione atletica. Il preparatore biancorosso Paolo Paoli aspetterà a giorni alterni i biancorossi sul campo di Cologna per farli sudare un po' in vista del raduno ufficiale in calendario per l'8 agosto prossimo.

Il gruppo dovrebbe rimanere sostanzialmente inalterato. A parte Nino Velenik, verso il quale il Modena si dimostra particolarmente interessato, non dovrebbero partire altri atleti. Anzi, semmai c'è la possibilità che arrivi qualche giovane interessante alla corte del Principe. Per ora non ci sono nomi che girano, ma è probabile che nei prossimi giorni qualcosa venga a galla.

I tre pilastri della «vecchia» guardia Oveglia, Sivini e Schina, nonché il più giovane Paolo Marion hanno tolto il riserbo e si ricandidano ai rispettivi ruoli in squadra. Che sia il desiderio di fare una capatina in Europa ad aver sollecitato il loro desiderio di vittoria? Può essere perché tutti ormai di titoli italiani ne hanno vinti fin troppi.

Nel loro carnet manca un trofeo internazionale, quello che collocerebbe la pallamano nata all'ombra del colle di San Giusto nell'olimpo dell'handball. Dopo vari tentativi andati male, questa sarebbe l'occasione d'oro. Un pensiero all'Europa l'ha fatto anche il Prato, secondo in campionato, che vorrebbe affiancare al potente Koblicka anche Settimio Massotti, reduce da una stagione disputata con i colori della sua Teramo.

L'unica perplessità nasce dal fatto che Massotti e Koblicka rivestono due ruoli sostanzialmente simili, anche se la coesistenza nello stesso sette non appare impossibile. In Coppa EHF il Prato vorrebbe ben figurare e viste le finali scudetto disputate con il Principe, con un ulteriore rinforzo al suo interno potrebbe avere delle grosse chance.

Andrea Bulgarelli



Due immagini della festa organizzata in onore dei campioni d'Italia. (Italfoto)



FIGH

Le manovre delle società del centro e Nord Italia

ROMA — La Federazione italiana gioco handball non passa un momento tranquillo. Le annunciate dimissioni del presidente Ralf Dejaco hanno creato non poco trambusto all'interno delle società iscritte ai campionati di serie A1 e A2. A Bologna questa settimana si riunirà un comitato prelettorale nel quale le formazioni di nord e centro Italia proporranno una linea comune di sostegno alla ricandidatura di Ralf Dejaco. Le grandi manovre in pratica sono già iniziate e l'intenzione è quella di riportare in sella l'architetto brissinese ma svincolato da un consiglio federale che ne impedisce le decisioni. Sarà un'impresa dura, ma sembra che i presupposti per riuscire ci siano tutti.

Intanto a livello federale sembra ci siano ostacoli per l'ammissione del biancorosso Bosnjak in nazionale. L'allenatore azzurro Lino Cervar aveva assicurato a Bosnjak la convocazione per il trofeo Croazia che è in fase di svolgimento a Pola, ma il veto posto dalla direzione tecnica azzurra ha bloccato, almeno per il momento, l'inserimento. Come se la selezione italiana avesse già un'ampia scelta di atleti su cui contare... Altro che grasso che cola, anche al trofeo Italia la figura è risultata alquanto magra.

BASEBALL / CAMPIONATI DI SERIE «B» E «C»

L'Alpina sconfitta a Bolzano Un «pareggio» per le pantere

HOCKEY Cus a segno col fanalino Olimpia Vignola

VIGNOLA — Ed è arrivato il giorno della verità. Giorno che ha inequivocabilmente sancito il nome del Cus Trieste. Anche se manca la matematica certezza, infatti, con la vittoria in trasferta di sabato contro il fanalino di coda Vignola per 7-3, i triestini hanno firmato una seria ipoteca per la definitiva permanenza in serie C. Gli emiliani, anch'entrando a tre punti dalla squadra universitaria, dovevano pur sempre recuperare una partita. Ma a seguito della vittoria nello scontro diretto, oggi il Cus, a due giornate dal termine e a meno di clamorose sorprese, dovrebbe poter dormire sonni tranquilli. La partita non è stata certo spettacolare. La squadra giuliana può ritenersi comunque soddisfatta per il modo in cui è riuscita a interpretarla. Nel primo tempo si avvertiva, in acqua, la tensione delle due formazioni, dovuta sicuramente all'importanza dell'incontro.

giu. be.

RONCHI — Due volte opposti della stessa medaglia. Ma nulla di drammatico, questo va sottolineato. I Black Panthers di Ronchi dei Legionari tornano con una vittoria e una sconfitta dalla trasferta di Parma. E contro lo Junior, squadra penultima in classifica nel girone 1, debbono segnare sul loro taccuino una vittoria e una sconfitta.

Un bilancio non certo troppo positivo ma un risultato che comunque non pregiudica nulla ai fini della classifica. Ma vediamo come sono andate le cose ieri in terra emiliana. Nella prima gara, quella del mattino, le «pantere» non fanno certamente difficoltà per battere i padroni di casa. Sul monte di lancio, Valenti e Mistruzzi sparano sante e non finire, mentre alle loro spalle la difesa non si lascia certamente sorprendere. Stesso discorso per l'attacco nel quale si contraddistinguono Berini e Zamò, mentre Paolo Da Re firma anche un fuoricampo. Una partita ineccepibile quella dei ronchesi e il risultato, 10 a 1 a loro favore, lo dice lunga al riguardo. Tutto fa pensare a un altro en-plein per la compagine di Frank Pantoja. Ma purtroppo non è così. Il caldo, la stanchezza si fanno sentire e nel secondo appuntamento, quello del pomeriggio, i ron-

chesi lasciano allo Junior il gusto della vittoria. Un gran peccato, anche perché sul monte di lancio Conte e Minin certo non sfigurano. Il punteggio finale, come detto, è per i padroni di casa che chiudono festeggiando sul 10-3.

Nessun dramma per i ronchesi. «Certo il bilancio non è positivo — commenta il presidente Diego Mineo — ma la stanchezza ha giocato un ruolo predominante sulla nostra concentrazione. Un capitolo da chiudere in fretta, ma pur sempre un capitolo in questa ottima stagione». I Black Panthers, si sa, guardano con fiducia al prosieguo del campionato che potrebbe regalar loro il gusto di una promozione. E si sa quanto farebbe bene a Ronchi dei Legionari avere nuovamente una squadra in serie A. La benedizione del presidente nazionale della Federazione baseball è arrivata nei giorni scorsi.

Un tonfo, un tonfo inaspettato in Alto Adige. L'Alpina Tergeste torna con in saccoccia una sconfitta dalla trasferta a Bolzano. E ieri, alla sesta giornata dell'Intergirone di serie C1, sono stati proprio i padroni di casa ad avere la meglio e a fissare il punteggio sull'8 a 1 a loro favore. Uno scivolone non certo messo in preventivo, quello che ha visto protagonisti ieri gli uomini di Ro-

berto Cecotti e Claudio Cernecca. Ma il Pool '77 si è dimostrata squadra ostica, difficile da controllare. Sette giorni fa i bolzanini avevano vinto, e ancora una volta contro una delle compagini del Friuli-Venezia Giulia.

Una settimana fa, a Redipuglia, il Pool '77 aveva fatto sua la partita con il punteggio di 13 a 8. Una sconfitta che comunque non pregiudica nulla per i triestini, ancora al comando della classifica nel girone 4 di serie C1. Vincono invece in trasferta anche i Rangers di Redipuglia e il loro successo vale il doppio, visto che l'obiettivo principale era quello di cancellare l'opaca prestazione di sette giorni fa davanti al pubblico amico. La vittoria per il nove allenato da Roberto «Bobo» Comar è arrivata ieri pomeriggio a Padova contro il Cus. Alla fine delle ostilità il punteggio, 16 a 1 a favore dei redipugliesi, non dà adito a dubbi: la squadra del presidente Natalino Burlini merita molto di più in questa stagione, non merita certo passi falsi come quello commesso la scorsa settimana. E così si chiude nel migliore dei modi l'Intergirone per la squadra di Redipuglia che spera nel girone di ritorno di raggranellare qualche punto in più per la classifica. Sarà cosa utile.

Luca Perrino

PALLANUOTO / DOPO LA SCONFITTA INTERNA CON LO SNAM MILANO

La Triestina è in guai seri

Nel prossimo turno l'Edera se la vedrà con l'abbordabile Bissolati

ATLETICA / «MEMORIAL CADELLI» Le imprese dei cadetti

TRIESTE — Il Memorial Cadelli, il tradizionale appuntamento regionale di atletica leggera riservato ai cadetti e alle cadette poteva avere anche maggior fortuna in quanto a partecipazione. Giovanni Desantis (Marathon) è stato protagonista di un valido 41" 6 nei 300 hs. Ottima anche la prestazione nel giavellotto di Simone Gergolet (Rolo Libertas Ud) che ha raggiunto i 48 metri e bene anche Diego Ricci (Marathon) nel lungo con 5,39. Infine, sempre tra i maschi, da segnalare il 9" 7 di Daniele Franco (Finc.) negli 80 piani.

In campo femminile una buona prestazione arriva dalla gemonese Sara Cargnelutti (Lib. Ud) 14,12. 300 hs: 1) Giovanni Desantis (Marathon) 41" 6; 2) Mauro Ponti (Finc. Monf.) 43" 6; 3) Alen Carli (Bor) 45" 7. M. 80: 1) Daniele Franco (Finc. Monf.) 9" 7; 2) Alessandro Morgera (id) 9" 9; 3) Diego Ricci (Marathon) 10". Giavellotto: 1) Simone Temporini (Lib. Ud.) 48; 2) Carlo Savorgnan (id) 39,84; 3) Stefano Plett (Finc. Monf.) 36,86. Lungo: 1) Diego

no state stilate le classifiche per società. Tra i maschi ha vinto Fincantieri Monfalcone, a cui è andata la coppa Marco Cadelli, che per un solo punto ha superato il Marathon (coppa Antonio Cadelli). Terza la Libertas Udine (coppa Toni Cadelli). Tra le cadette ha vinto nettamente la Ginnastica goriziana (coppa Marcella Cadelli), davanti a Cral Act (coppa Italo Cadelli) e San Giacomo, a cui è andata la coppa della società organizzatrice.

Risultati maschili. Alto: 1) Marco Zolia (Marathon) 1,25; Peso: 1) Matteo Sgrazutti (Lib. Ud) 14,12. 300 hs: 1) Giovanni Desantis (Marathon) 41" 6; 2) Mauro Ponti (Finc. Monf.) 43" 6; 3) Alen Carli (Bor) 45" 7. M. 80: 1) Daniele Franco (Finc. Monf.) 9" 7; 2) Alessandro Morgera (id) 9" 9; 3) Diego Ricci (Marathon) 10". Giavellotto: 1) Simone Temporini (Lib. Ud.) 48; 2) Carlo Savorgnan (id) 39,84; 3) Stefano Plett (Finc. Monf.) 36,86. Lungo: 1) Diego

Ricci (Marathon) 5,39; 2) Luca Divincenz (Finc. Monf.) 5,30; 3) Giacomo Ghersi (Prevenire) 5,06. 600: 1) Marco Lepore (Atl. Gemona) 1' 40" 1; 2) Alen Carli (Bor) 1' 42" 7.

Risultati maschili. 300 hs: 1) Giulia Schilani (Cral Act) 54" 9; 2) Martina Premolin (S. Giacomo) 58" 7. Disco: 1) Cristina Iacono (Ugg) 25,40; 2) Valentina Iurincich (S. Giac.) 23,24; 3) Elisa Zoff (Ugg) 22,40. Lungo: 1) Sara Cargnelutti (Atl. Gemona) 4,89; 2) Elisa Iansig (Ugg) 4,59; 3) Sara Bettoso (S. Giac.) 4,39. 80: 1) Sara Cargnelutti (Atl. Gemona) 11" 2; 2) Elena Cociancich (Cral Act) 11" 3; 3) Elisa Iansig (Ugg) 11" 4. Peso: 1) Elisa Zoff (Ugg) 9,93; 2) Anna Klatowski (Cral Act) 9,97; 3) Cristiana Iacono (Ugg) 9,03. 600: 1) Monica Gergolet (Ugg) 1' 49" 8; 2) Roberta Cicogna (Cral Act) 2' 10" 9. Alto: 1) Adriana Galluzzo (Ugg) 1,40; 2) Martina Premolin (S. Giac.) 1,20.

sa. be.

TRIESTE — La sconfitta interna della Triestina ad opera dello Snam Milano mette seriamente nei guai gli alabardati. A due giornate dalla fine tutto può ancora accadere, ma il calendario non sembra dare una mano ai ragazzi di Widmann. Sabato prossimo ci sono i derby di Milano e Trieste, ed all'ultima giornata Edera e Geas hanno due partite difficili ma non impossibili, rispettivamente con il Bissolati in trasferta e con il Presidente in casa, mentre la Triestina dovrà vedersela con la «Bianchi» contro la corazzata «Plebiscito». Fare punto contro i padovani è di certo un'impresa disperata. Certo, la squadra avrebbe potuto giocare meglio, ma non sempre è facile mantenere lucidità e sangue freddo quando si sa che un tiro, che sia o meno un rigore, può decidere un campionato.

Parlando di tiri dai quattro metri fa davvero rabbia pensare che, prima della partita con lo Snam, ne era stato sbagliato uno solo, all'esordio in campionato, in una partita persa nettamente. Uno sbaglio assolutamente ininfluente quindi. Poi, nella partita che conta, sono arrivati due sbagli su altrettanti tiri. Il numero di pali e traverse colpiti poi è stato da Guinness dei primati: la palla sembrava attirata come una calamita dai legni della porta difesa da Marsi. In difesa la Triestina ha fatto un buon lavoro nelle difese a zona con l'uomo in me-

no. Gli avversari infatti hanno avuto una percentuale di realizzazioni molto bassa in questi frangenti, il 25%, contro il 40% di Pine e compagni. Golob ha dimostrato di essere sempre più sicuro nelle parate da distanza ravvicinata e soprattutto nelle uscite, mentre i tiri da lontano rimangono purtroppo il suo tallone d'Achille. Corazza ha dato il suo contributo con due bei tiri da fuori, mentre Pecorella ha dimostrato di essere reinserito senza problemi nel gioco della squadra.

Tra gli avversari i nomi che saltano fuori sono sempre i soliti. Siberna, Consonni e Marco Bellis. Il rumeno Tufan è rimasto in panchina nel primo tempo, e quando è entrato in acqua ha dimostrato di essere piuttosto sottotono. Da lodare infine entrambe le squadre per il fair-play: i falli commessi sono stati appena tredici, sei per gli alabardati e sette per i milanesi, solo un giocatore con due espulsioni temporanee, Venier.

Risultati serie B girone 2: Triestina-Snam Milano 9-11; Geas Milano-Uisp Bologna 7-23; Bissolati Cremona-Plebiscito Padova 14-21; Presidente Bologna-Edera 14-11. Classifica: Uisp 24 punti; Plebiscito 22; Presidente 15; Snam 12; Bissolati 10; Edera 5, Triestina e Geas 4. Classifica marcatori: Edera Dnaso 39 gol, Triestina: Pin 45-28.

Massimo Vascotto



INIZIA LA MARCIA DI AVVICINAMENTO ALLA 26.A COPPA D'AUTUNNO, ABBINATA ALLA LOTTERIA EUROPEA

Aspettando la Barcolana

UN'ESTATE IN REGATA

Sessanta regate, da sabato scorso fino al 4 dicembre: ecco quel che resta — e non è certo poco — della stagione 1994. Da disputare nelle acque della nostra zona ancora 5 campionati italiani: protagonisti i Classe A Modelvela, la categoria Raceboard (wind surf), i Dinghy, gli Janneau One Design e soprattutto i 470 Juniores. Le regate organizzate dai circoli triestini sono venti, e in generale la scelta è molto ampia: da Trieste a Venezia, laghi compresi, sono contemplati tutti i tipi di barche, dagli Optimist in poi.

GIUGNO				
26	Ps Margherita	PsMargherita	Regata «Cinquecento x 2»	IMS
LUGLIO				
1-3	Dv Veneziano	Venezia	Camp. zonale «420»	420
2-3	Sn Julia	Sistiana	Trofei Alex Moccia e Alpe Adria	Optimist
2-3	Sv Oscar Cosulich	Monfalcone	Reg. inter. Monfalcone-Umago-Monfalcone	Crociera
9-10	As Nautilago	Trasaghis	3 prova camp. it. Classe 10 R	Modelvela
10	Sn Laguna	Trieste	Regata Monotipi Meteor e J24	Meteor
10	Ps Margherita	PSMargherita	Regata Due Valli	Crociera
15	Italia in vela	Trieste	Camp. It. Giornalisti	(Jod)
16-17	Av Lido	Venezia	Regata Hobie Cat - 3 prova camp. zonale 16.0 e 18.0	Hobie Cat
17	Cn Chioggia	Chioggia	5 sel. zon. Laser Camp. It. 95 - Raduno l'Equipe	l'Equipe
19	Italia in vela	Trieste	Partenza giro d'Italia	(Jod)
23-24	Cn Chioggia	Chioggia	Torfeo Ravagnan Europa	Europa
AGOSTO				
14-15	Sv Oscar Cosulich	Monfalcone	Trofei Colussi-Parovel-Pellicani-Alberti	Snipe
15-17	Svb Grignano	Trieste	Camp. it. «470» Juniores	470
21	Triestina S. Mare	Trieste	Raduno Optimist	Optimist
26-28	Svo Cosulich	Monfalcone	Camp. it. Dinghy	Dinghy
27-28	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Nottuna di Aprilia	Crociera
27-4/9	Yc Adriaco	Trieste	Sett. Velica Int. (prova camp. zon. lms)	lms
28			6 Sel. zon. Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
SETTEMBRE				
3-4	Yc Hannibal	Monfalcone	Trofeo Scuole di Vela	l'Equipe
3-4	Cn Chioggia	Chioggia	59 Camp. Adriatico Snipe - 2 prova camp. zonale	Snipe
11	Chioggia	Chioggia	Regata Optimist - Trofeo Pugno	Optimist
11	Lni Trieste	Trieste	Coppa dei 2 Fari	Crociera
17-18	Yc Adriaco	Trieste	Coppa Ornella Rasini - Regata a squadre Opt.	Optimist
18	Lni Venezia	Venezia	Coppa Città di Lido - 5 Coppa Bergamo	Crociera
18	Triestina S. Mare	Trieste	IV Trofeo Golfo di Trieste	lms-Croc.
24-25	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Aprilia Portorose	Crociera
24/2/10	Ps Margherita	PSMargherita	7 Vela d'Autunno	lms-Croc.
24/2/10	Yc Venezia	Venezia	7 Vela d'Autunno	lms-Croc.
25	Svo Cosulich	Monfalcone	7 Sel. Zonale Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
25	Sn Laguna	Trieste	Trofeo Due Castelli	Asso 99
30	Yacht Club Lignano	Lignano	Trofeo Solero J24	lms Libera
30/8/12	Yc Lignano	Lignano	Camp. invernale J24	lms Libera
OTTOBRE				
1-2	Sn Julia	Sistiana	Coppa Tavolato	J 24
2	Sn Julia	Sistiana	Trofeo Bernetti	lms-Croc.
4	Yc Adriaco	Trieste	Regata di chiusura per derive	Snipe
8	S. Triestina Vela	Trieste	Regata Snipe	Snipe
8	Yc Adriaco	Trieste	Trofeo Baron Banfield	Crociera
9-16	Svb Grignano	Trieste	Coppa d'Autunno - Alpe Adria Kermesse	Crociera
16	Sirena Cnt	Trieste	8 Sel. Zonale Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
16	Ps Margherita	PSMargherita	Regata di chiusura Derive	Contender
16	Yc Adriaco	Trieste	Regata per barche Classiche in legno	Crociera
16-30	Yc Hannibal-Av Percoto	Monfalcone	Camp. Autunnale - 4 prova Camp. zonale J24	J 24
23-30	S. Triestina Vela	Trieste	Trofei Alesani-Finozzi	lms-Croc.
NOVEMBRE				
1-13	Yc Hannibal-Av Percoto	Monfalcone	Camp. Autunnale - 5 prova Camp. zonale J24	J 24
12-13	Coll. Morosini	Venezia	Trofeo S. Barbara	F.J.
DICEMBRE				
4	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Ice Cup	Crociera

TRIESTE — Al Centro congressi della Fiera non troppo pubblico per la pre-pubblicazione della XXVI Barcolana-Lotteria. La gran parte del popolo delle vele del nostro golfo, sabato giorno e notte era impegnato nelle due regate alturriere per le classi libere, la Trieste-Grado-Trieste della Lega Navale e la Sistiana-Pirano-Sistiana della Coppa. Ha aperto la serata l'Alpe Adria nella sua duplice veste di consigliere della Fiera e di presidente della Azienda promotoristica. Poche parole sulla rilevanza turistica dell'avvenimento e sull'amplificazione dello stesso grazie alla lotteria.

Il presidente della Barcolana-Grignano, Rodolfo De Mattia, ha esposto tutti i dettagli sulla lotteria: lievitazione della stessa da nazionale a europea con elevazione del montepremi a 7 miliardi di lire e congrua emissione di biglietti in grado di coprire le richieste di 11 nazioni consorziate. Il 4 luglio la decisione comunitaria sarà ufficializzata. Ha elencato, meticolosamente, gli obblighi del settore statale circa la pubblicizzazione del Lotto attraverso i mass media, manifesti, locandine e via dicendo, tutto all'insegna dello slogan «Mille barche in regata, una barca di soldi». De Mattia ha parlato anche di «eventuali utili» derivati dalla vendita di biglietti. «Se ci saranno — ha precisato — verranno devoluti alla costruzione di alcune strutture di completamento portuale della società; opere i cui piani di costruzione sono stati tempestivamente presentati a una larga serie di uffici tecnici e amministrativi e a tanta inaffabile burocrazia qui nessun vivente può sottrarsi».

A questo punto il fotografo sociale della Svbg, Stefano Grasso, ha fatto cadere la tela che ricopriva la tavola fotografica che simboleggia la XXVI edizione della Barcolana: in primo piano fulgida la Nike, l'angelo della

vittoria di Samotracia che allude a tutte le vittorie, e che qui sta in cima al Faro della Vittoria. Sotto le mille vele consuete ai nostri, ma satolli, occhi. Sullo sfondo Miramare e all'estremità Nord, sfumato, il litorale di Monfalcone-Grado.

Claudio Boldrini, d.s. della Svbg, esordisce lepidico: «Dopo 26 anni noi della Barcolana-Grignano siamo sponsor dello Stato. Ne siamo orgogliosi». Pasato alla parte sportiva, diventa, urticante: «La regata è sempre la stessa, ma con nuove

complicazioni; tutti i componenti gli equipaggi dovrebbero avere la tessera Fiv, con relativo costo moltiplicato per varie migliaia di partecipanti. La Kermesse, che nacque in funzione di un sicuro quid sportivo per determinare il vincitore del tanto agognato Lotto, resta escluso dai giochi. Il ministero non lo ha capito. Peccato». Il popolare Caio si difende quindi sul negino in corso con la Fiv per risolvere il problema delle tessere con un gentilemen agriment, sempre attuabile alle nostre latitudini. Un grazie all'Aeronautica che manderà le Frece tricolori sul campo di regata al «via» della Barcolana.

Luciano Giacomini, presidente a vita della giuria internazionale, dice che sebbene la Barcolana sia sempre la stessa, di volta in volta essa ha subito delle modifiche. La XXVI edizione avrà qualche ritocco. Bisognerà discriminare i monotipi in modo netto e all'uo po sarà costituita una commissione di garanzia. Povera Kermesse, nata per la Lotteria e lasciata in balia ai marosi ministeriali. Ma anche se non legata ai miliardi del superfortunato, verrà consacrata all'alta sportività velica con match race fra squadre dei più forti. E per conferire rigore alle finalità lotteristiche della regata di flotta, preannuncia che in finale di Barcolana (ultimo lato?) i primi 20 saranno arbitrati direttamente fino al traguardo.

Interventi brevi e pacati di Tamaro, segretario della Fiera, su mostra della nautica, mare, sport e tempo libero, da attuare in clima barcolano; di De Grassi, assessore comunale in rappresentanza del sindaco Illy, su partecipazione civica incondizionata alla manifestazione e di de Gavardo, direttore della Promoturismo, sulla collaborazione settoriale nell'avvenimento nautico di grande richiamo anche da provenienze lontane.

i. s.

Giganti del mare al «Giro d'Italia»

Servizio di

Italo Sencini

TRIESTE — Il VI Giro d'Italia a vela ha completato le iscrizioni. Praticamente 8 sono le barche di «spirazione» adriatica (compresa una slovena), tre russe, due tirreniche e una ciascuna ligure e mediterranea. Questa settimana Cino Ricci sarà a Trieste ed esporrà ufficialmente il programma del Giro che, per la seconda volta partirà da Trieste e concluderà la sua più lunga navigazione del periplo della Penisola toccando entrambe le isole maggiori.

Questa robusta manifestazione a tappe che ogni anno aumenta di interesse sia nel novero degli sponsor di polso sia nella partecipazione di timonieri d'alto lignaggio (i quali automaticamente scelgono equipaggi degni del loro nome) stavolta propone cose eccezionali. Tutte da portare spettacolarmente nelle soste ai principali porti d'Italia. Coefficienti di richiamo che spiegano la popolarità di questo bene assortito avvenimento velico.

Gli organizzatori vorrebbero anche farlo sconfinare in altri porti adriatici della costa dalmata. Ma al momento le compagnie di assicurazione non emettono polizze per la Croazia. Aspettiamo tempi migliori.

Il Giro, si sa, esprime una filosofia nuova nello yachting: non enfatizza un sodalizio velico, ma una città, una regione o un simbolo di particolare valore sociale o umanitario. Col crescente credito che l'evento acquisisce, quest'anno molte città e regioni hanno bussato a «Italia a Vela» di Ravenna che gestisce la manifestazione. Ma la sua Racing Fleet si compone di sole 15 Jeanneau on Design e quindi Ricci e i suoi collaboratori hanno dovuto operare delle scelte per accontentare i «fedelissimi» e accreditare qualche nuovo aderente in possesso dei massimi requisiti.

Trieste è in genere la nostra regione in posizione privilegiata. E' stata la Triestina della vela, per il fervore del suo presidente di allora, Guido Crechiet, a mettersi in linea sin dalla prima edizione e a perseverare in altre tre, pur non nuotando nell'oro. Ma alla V edizione (lo scorso anno) con l'intervento delle Assicurazioni

Generali, prestigiosa compagnia saldamente legata agli operatori del mare, Trieste poté presentarsi al Giro in grande stile. E lo vinse, contro avversari agguerriti.

Inoltre nelle due precedenti edizioni ci furono pure vittorie assolute di barche del Friuli-Venezia Giulia: la III fu colta da Città di Gorizia; la IV da Friuli-Albatros. Titoli di merito che la regione ha il dovere di difendere. E infatti nella VI spedizione avremo due barche coi nostri colori: Trieste-Generali con De Martis al timone e Città di Duino. Quest'ultima adesione, avvenuta a sorpresa, è arricchita dal fatto che l'equipaggio sarà interamente femminile e capitanato da Paola Porta, già in azzurro con la Paola Martinez in 420 e poi con la Anna Barabino in 470, quindi timoniere derivista ligure (Quarto) di notevole abilità ed esperienza. Sponsorizzeranno il settimanale femminile «Gloia» e un consorzio di imprenditori di Duino-Aurisina coordinati da Giovanni Gruden.

Duino, con Sistiana da una parte e Villaggio del Pescatore dall'altra ha nella sua giurisdizione velica tre società: Nautica Laguna, Pietas Julia e Cupa. Ha uno storico castello sotto il quale sfilano centinaia di barche a vela che piacciono al suo castelliere principe Della Torre e Tasso che con galanteria presenterà l'equipaggio femminile, prima della partenza, nel suo maniero. L'idea di questa partecipazione è partita da Paola Alberi, con villa a Duino, appassionata del mare. Ha trovato terreno fertile fra i suoi concittadini duinati e la poesia del lido accresce il fascino di questa partecipazione.

Anticipiamo i nomi degli iscritti che dal 21 luglio al 22 agosto, da Trieste alla Maddalena, daranno vita alla più lunga avventura velica della stagione sui mari d'Italia. Sono: Trieste-Generali, timoniere Claudio De Martis; Città di Duino, tim. Paola Porta; Bologna-Teleton, tim. Mauro Pelaschier; Roma, tim. Passoni; Catania, tim. Della Nora; Toscana, tim. Del Prete; Vigili del Fuoco (di tutta Italia), tim. Cavriani; Mosca, tim. Kalina; Sebastopoli, tim. Popoff; San Pietroburgo, tim. Zibin; Slovenia, tim. Strauss; Cervia, tim. Canegallo; Forlì, tim. Franco Ricci; Romagna, tim. Randi; Bari, tim. Careccia.

i. s.

PARLA IL VELISTA FRIULANO CHE HA PARTECIPATO ALLA WHITBREAD SU BROOKSFIELD

Rizzi, 11 mesi sugli oceani

TRIESTE — Undici mesi in mezzo al mare con Brooksfeld alla Whitbread, la regata intorno al mondo. Stefano Rizzi ha finito la sua avventura negli oceani, ma non è cambiato poi molto. Dimagrito, non ha perso il suo sorriso e il suo accento, anche se per certi versi si vede che non ha vissuto un'avventura importante, o forse solo diversa dal solito.

«Non l'ho fatto per soldi», esordisce: «Non si va in mezzo agli oceani per due milioni e mezzo al mese; di questo, probabilmente, nessuno ha mai avuto dubbi. «Ci torno — continua — non è finita qui».

Poi le domande di rito, che gli hanno già fatto in molti da quando è tornato: «Ho avuto paura, quando si è rotto il timone, ma mi sono giurato che sarei sbarcato solo se la barca fosse affondata», e ancora: «Ho dei ricordi molto belli: alcune planate, alcune boline dure e la sensazione che su quella barca non ti fermi mai, sei sempre in corsa, e questa Whitbread assomiglia sempre più a un triangolo. I Wor 60 hanno cambiato tutto, anche lo spirito di questa gara».

Incontriamo Stefano mentre, con il fratello Alberto (anche lui su Brooksfeld durante le ultime due tappe), si prepara a trasferire uno Janneau One Design di Cino Ricci a Caorle per partecipare alla 500x2. «Aver fatto un giro del mondo — precisa — non vuol dire sottovalutare tutte le altre regate. Ho intenzione di continuare a fare quello che facevo prima, in attesa del prossimo giro. Si cambia, certo, ma questo non vuol dire che non si apprezza più la vela o l'Adriatico. Io non credo a quelli che dicono queste cose: l'oceano ti lascia certo dei ricordi indelebili, ma non è il caso di mitizzare».

«Certo, la Whitbread mi ha insegnato molte cose: la più importante è che l'essere umano si abitua a tutto. Vivevo sempre con gli stessi vestiti addosso, mangiavo sempre le stesse cose, non mi lavavo. Certo, adesso che sono tornato mi sono subito riabituato alle comodità...».

Per Stefano, che in queste ore sta regatando alla 500x2, è già ora di parlare del futuro: «Tante regate, compreso un pezzo di Giro d'Italia. Quest'anno non ci sarà la barca sponsorizzata da Friuli-Albatros, ma probabilmente io correrò per Bologna insieme a Mauro Pelaschier».

L'avventura Brooksfeld non ha quindi rovinato un'amizizia: «Non ho approvato le polemiche che la stampa ha creato attorno a Brooksfeld e a Maisto: parlare è facile, bisognava invece essere in barca. Senza contare che convivere undici mesi non è affatto semplice».

Francesca Capodanno



Stefano Rizzi

Di notte, da Sistiana a Pirano e ritorno Cimbra batte d'un soffio Trappola

SISTIANA —

Bella ma... quasi immobile, si potrebbe definire questa edizione della Sistiana-Pirano-Sistiana.

La rotta di ritorno è stata davvero penosa per tutti a causa della «pachea» dominante sul golfo.

Ma i concorrenti hanno resistito allietati da uno stupendo chiaro di luna. Cimbra, barca dalle mille e una virtù, ha dovuto lottare a coltello con Trappola in una serie di bordi intrecciati con gli zeffiretti che qua e là si formavano sul golfo. Hanno duellato

costa, ha doppiato la

boa posizionata al largo dell'imboccatura del porto di Pirano; la seguiva Cimbra.

La rotta di ritorno è stata davvero penosa per tutti a causa della «pachea» dominante sul golfo.

Ma i concorrenti hanno resistito allietati da uno stupendo chiaro di luna. Cimbra, barca dalle mille e una virtù, ha dovuto lottare a coltello con Trappola in una serie di bordi intrecciati con gli zeffiretti che qua e là si formavano sul golfo. Hanno duellato

sino al traguardo di

Sistiana. La barca di Levade ha superato quella di Piccoli alle 6.51, di soli 3 minuti. La slovena Sinji Galeb di Dusan Puh, una delle favorite in assoluto, è giunta terza a 12 minuti da Trappola. Soltanto altri 4 concorrenti sono giunti in tempo regolamentare (scaduto alle 9.30) al traguardo.

Ventisei fuori tempo massimo. Il trofeo, opera in pietra carsica dell'architetto Kriznic, è andato a Cimbra.

i. s.

POCO VENTO ALLA TRIESTE-GRADO-TRIESTE DELLA LEGA NAVALE

Anna Express prima al traguardo

TRIESTE — 35 imbarcazioni hanno partecipato alla Trieste-Grado-Trieste, circa quindici miglia di regata disputata tra sabato e domenica con poco vento. Gli equipaggi hanno iniziato la prova sabato mattina alle 10: poco più di tre metri di vento hanno concesso una bolina (lenta) fino a Grado. Alla fine è risultato primo in assoluto Anna Express, seguita da Tre Delta 100: Passion Fruit, Caos e Mitica. Serata come da copione, con cena e premiazioni organizzate, come l'ospita-

lità, dalla sezione gradese della Lega navale. Ieri mattina gli scafi sono partiti per la regata di ritorno: il vento era ancora più leggero che all'andata e si è regatato, ancora una volta, tutto sotto spinnaker. Primo a Trieste, in realtà, Caos di Guarnieri, secondo Anna Express, mentre Passion Fruit, a causa di un Pms, è stato penalizzato e si è così classificato quarto.

Le premiazioni si svolgeranno giovedì nella sede della Lega navale di Trieste.

Classifica generale Trieste-Grado-Trieste. Cat. Zero: 1) Flash;

2) Nike. Cat. Beta: 1) Caos; 2) Anna Express; 3) Dany. Cat. Charlie: 1) Alkoholita; 2) Energia e Ambiente; 3) Schiribiz II. Cat. Delta: 1) Sorcetto; 2) Tre Mule; 3) Strega Maritza. Cat. J24: 1) Jger (Geiger).

Classifica finale per categoria. Cat. Alfa: 1) Nike; 2) Flash. Cat. Beta: 1) Anna Express; 2) Caos; 3) Passion Fruit. Cat. Charlie: 1) Energia e Ambiente; 2) Alkoholita; 3) Schiribiz. Cat. Delta: 1) Sorcetto; 2) Tre mule; 3) Strega Maritza. Cat. J24: 1) J Ger.

fr. c.



**FORMULA
FIDUCIA
PEUGEOT**

IL CONTRATTO CHE VI GARANTISCE

PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.

PEUGEOT 306: FINO AL 30 GIUGNO SPAZIO AI VANTAGGI.

Peugeot 306: il piacere di guida in 15 versioni. Benzina o Diesel, da 71 a 155 cavalli. Tre o cinque porte, automatica o Cabriolet. A voi la scelta, a voi tutto il piacere e tutti i vantaggi di Peugeot 306.

A PARTIRE

da L. 20.700.000

(VERSIONE XR 3 porte)

**FINO A 20 MILIONI IN 24 MESI
A TASSO ZERO***

* Esempio: Prezzo chiavi in mano versione XR 3 porte L. 20.700.000
- Anticipo 700.000 - Spese apertura pratica L. 200.000 - Importo da finanziare
L. 20.000.000 - 24 rate mensili da L. 833.333 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0,98%

OPPURE:

**L. 3.000.000 DI VALUTAZIONE
DELL'USATO DA DEMOLIRE**

O ANCORA:

**L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE
DEL VOSTRO USATO****

** Su base listino Eurotax Blu - E' un'offerta valida fino al 30.06.1994 per le vetture disponibili presso le concessionarie Peugeot - Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE:

AutoLisert s.r.l.

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI GORIZIA

MONFALCONE - VIA TIMAVO 24 - TEL. 0481/790504

PADOVAN & DE CARLI

CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROVINCIA

· TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 040/827782

